

COMITATO PER L'EDUCAZIONE ALL'EUROPA

Regione del Veneto

Unione Regionale
delle Province del Veneto
Città di Bassano
del Grappa



Noi

piccoli europei



ERI
ENGROST R4J

COMITATO PER L'EDUCAZIONE ALL'EUROPA

Regione del Veneto
Unione Regionale
delle Province del Veneto
Città di Resana
del Gruppo



Noi piccoli europei

ERI
EDIZIONI RM

Si ringraziano tutti gli alunni, gli insegnanti e i direttori didattici delle scuole elementari del Veneto che partecipando al concorso per la creazione di strumenti didattici per l'Educazione all'Europa hanno fornito idee e materiali grazie ai quali è stato possibile realizzare questa pubblicazione.

*Il Comitato Regionale Veneto
per l'Educazione all'Europa*

COMITATO PEDAGOGICO-DIDATTICO

GIOVANNI LUCATO (*Presidente*)

NINO BEZZE

MARIA CHIARA FAGGIONATO NOGAROLE

GABRIELLA GALLO

LIA MALFERMONI

LICIA MORONI

GIACCHINO MOLININI

ORAZIO PARISOTTO

GIOVANNI PONE

Progetto di ORAZIO PARISOTTO

Grafica di GIANNI FASCIOLO

Comitato per l'Educazione all'Europa

Sede operativa: 36061 Bassano del Grappa, Via Museo, 67

© 1991 by **ERI** - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana
Via Arsenale, 41 - 10121 Torino
Stampato in Italia - Printed in Italy

PREFAZIONE

Da questo originale libro - che è stato ideato e realizzato dai ragazzi della scuola elementare - emerge chiaramente e significativamente l'interesse che li accomuna agli insegnanti sui temi europei. L'impegno che ne è scaturito ha dato origine ad una interessante «didattica dell'educazione all'Europa», suddivisa in due parti: una per le prime tre classi elementari, l'altra per le ultime due.

Il lavoro nasce dalle esperienze delle scuole elementari del Veneto e diventa libro per circolare - come stimolo, un esempio, una proposta di metodo di lavoro - in altre regioni, non solo italiane, ma anche d'Europa, secondo il progetto editoriale che prevede la traduzione in altre lingue.

Ho apprezzato, in particolare, l'impianto di «Noi piccoli europei» che inserisce l'Europa nella programmazione curricolare dell'esperienza di apprendimento dei bambini, cogliendo tutti gli spunti che le varie discipline d'insegnamento offrono per una «dimensione europea dell'educazione» anche a livello di scuola primaria.

Vorrei proprio sottolineare l'importanza e il valore di questa pubblicazione che coincide con la mia iniziativa di introdurre lo studio generalizzato della lingua straniera nell'ordinamento della scuola elementare. Come è noto, quest'anno proseguirà l'attività in corso, mentre dal prossimo anno scolastico 92-93 l'insegnamento della lingua farà parte del programma a partire dalle terze classi. Successivamente tale disciplina inizierà dalle seconde.

L'apprendimento della lingua straniera è fondamentale nelle scuole di ogni ordine e grado. Non a caso, nella riforma delle scuole secondarie superiori, già in discussione al Senato, tale materia è presente in tutti i cinque anni per ogni tipo di indirizzo. Anche questo sforzo serve per prepararci seriamente all'Europa.

Sono personalmente convinto che l'arricchimento dei piani di studio con l'inserimento delle lingue moderne, apprese fin dalla fanciullezza, possa costituire un elemento di interesse e possa contribuire anche a combattere il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico.

Dobbiamo ringraziare la scuola del Veneto per l'esempio che offre a tutti con questa pubblicazione.

Il nostro sistema educativo deve tendere a qualificarsi sempre più e ad allinearsi agli standards europei, impegno ineludibile ed urgente soprattutto in vista del mercato unico del 1993.

RICCARDO MISASI
Ministro della pubblica istruzione

La costruzione del primo libro di educazione europea per le scuole elementari si è dimostrata un fatto complesso di collaborazioni, che ha avuto, in primo piano, i ragazzi, poi gli insegnanti e infine l'editore, che ha dato un ordine soprattutto grafico al molteplice materiale di disegni, foto ritagliate dagli allievi, idee, testi, appunti ecc.

Bisognava conservare la vivezza dell'esperimento didattico pervaso di spontaneità infantile e d'intelligenza creativa e impostare titoli e testi con caratteri e composizioni industriali. Abbiamo scelto i tipi dei quotidiani, rallegrandoli talvolta con il colore, perchè questo libro è un giornale delle elementari.

La speranza è di non aver tradito la fantasia con cui l'opera è nata, pur dovendo uniformarla.

Anche noi ringraziamo le scuole che ci hanno permesso di realizzare un prototipo, indizio di future collaborazioni tra la Nuova Eri e i ragazzi d'Europa.

Mentre lavoravamo al libro l'Europa cresceva: la Germania si è unificata, un colpo di stato in URSS è finito con il riavvicinamento della Russia all'Occidente.

Le speranze sembrano avverarsi: questo è l'augurio con cui salutiamo i nostri piccoli lettori.

L'EDITORE

SALUTO REGIONE VENETO

L'aspirazione e l'impegno del Veneto a concorrere in modo fattivo all'incontro e all'integrazione tra i popoli europei trovano il loro fondamento nel percorso storico che ha visto Venezia porsi come centro di raccordi, di confronto e di collaborazione tra le più diverse manifestazioni di civiltà e di sviluppo sociale e come ponte privilegiato tra Oriente e Occidente. Venezia e le genti venete dimostrano infatti da secoli una spiccata propensione all'apertura, all'incontro e alla collaborazione con le altre popolazioni; anche ai nostri giorni il Veneto si rivela una «terra di relazioni», tenendo vivo e rinnovando il retaggio di attenzioni e rapporti esemplarmente intessuto e perseguito dalla Serenissima Repubblica.

La volontà della Regione Veneto di dare concretezza alla cooperazione tra i popoli d'Europa, e in particolare a partecipare alla realizzazione di una comunità non solo economica, ma progressivamente integrata anche sotto il profilo culturale e politico, si è finora significativamente espressa in diverse forme: tra l'altro, nelle molteplici iniziative interregionali di «Alpe Adria», nelle manifestazioni di «Europa Genti», nell'impulso agli incontri di una associazione ampiamente rappresentativa come l'Assemblea delle Regioni d'Europa.

Ecco il contesto in cui si è potuto avviare, fin dal 1986, nelle istituzioni scolastiche venete, il programma pilota pluriennale di «Educazione all'Europa», nel cui quadro il presente testo costituisce un prezioso supporto per favorire l'introduzione alle problematiche che accompagnano lo sviluppo dell'integrazione europea per gli alunni delle elementari.

La pubblicazione da parte della Nuova ERI di questo volume «Noi piccoli Europei» è, a nostro avviso, destinata a svolgere una funzione particolarmente significativa nel cammino verso l'unione europea, perché nei bambini una certa idea di Europa, attraverso i più diversi canali, ormai si è senza dubbio formata, ma nella maggior parte dei casi si tratta di una idea confusa e parziale, di una prima rappresentazione mentale che con l'ausilio della scuola e di questo volume potrà via via definirsi fino a diventare vera conoscenza. Di pari passo con la conoscenza, si svilupperà anche la formazione d'una coscienza europea, intesa innanzi tutto come consapevolezza di far parte di una comunità di popoli, che intendono perseguire il bene comune della pace, della collaborazione, della sicurezza, dell'autentico progresso.

«Noi piccoli Europei» è uno strumento che, usando il linguaggio autentico degli alunni e le illustrazioni da loro stessi realizzate, ha la capacità di coinvolgere il bambino e di portarlo a comprendere l'importanza che per la storia dell'umanità ha lo sforzo di procedere verso l'unione dei popoli europei. Il volume, infatti, partendo dalla storia dell'evoluzione del nostro pianeta e seguendo le tappe fondamentali della storia del genere umano, facilita l'acquisizione delle problematiche legate all'unificazione dei popoli rapportate alla realtà del nostro tempo e proiettate nello sviluppo di una più profonda comprensione tra le genti d'Europa.

L'iniziativa della Nuova ERI, nata dalla collaborazione con il Comitato Veneto per l'Educazione all'Europa che opera in Bassano del Grappa, si colloca come integrazione didattico/culturale innovatrice sotto il profilo dell'insegnamento e merita ampia diffusione nelle scuole e costante utilizzo da parte dei giovani.

La Giunta Regionale del Veneto, l'Unione Regionale delle Province del Veneto ed il Comitato per l'Educazione all'Europa esprimono, pertanto, il loro convincimento che questo testo sia, oltre ad una novità editoriale, uno strumento didattico fondamentale per portare in modo sistematico e continuativo l'Europa in classe e, attraverso i bambini, nelle famiglie, con la collaborazione dei direttori e dei docenti.

Favorire la realizzazione della dimensione europea dell'insegnamento è uno degli obiettivi primari dell'Educazione all'Europa e rappresenta, nello stesso tempo, un'indispensabile apertura culturale per la formazione della gioventù, per favorire la maturazione dei nostri giovani quali «cittadini d'Europa» capaci di completare l'integrazione e di inserirsi adeguatamente nel mercato europeo unificato.

L'esperienza pedagogica della scuola — per la quale questo valido sussidio è stato predisposto — è quindi fondamentale per avvicinare traguardi che siano espressivi non solo di avanzamento economico, ma, insieme, di più radicata democrazia e di un nuovo, più compiuto umanesimo.

GIANFRANCO CREMONESE
Presidente della Giunta
Regionale del Veneto

ALBERTO FENZI
Presidente dell'Unione
Regionale delle Province
del Veneto

PIETRO FABRIS
Presidente del Comitato
per l'Educazione
all'Europa

PRESENTAZIONE

Il libro è il risultato d'una non facile selezione di un grande numero di elaborati presentati dalle scuole elementari del Veneto ad un concorso per la produzione di strumenti didattici di Educazione all'Europa indetto in Regione dal «Comitato per l'Educazione all'Europa».

Lo stesso titolo del libro, «Noi, piccoli europei», è stato ricavato dagli elaborati degli alunni e precisamente da quelli presentati dai bambini della classe 1^a A di Ronco all'Adige (VR).

Il gruppo di docenti, che ha lavorato alla cernita degli elaborati più significativi, si è trovato di fronte al difficile compito di condensare in una sola raccolta, che avesse però le caratteristiche di una traccia unitaria e logica, l'enorme produzione di lavori tra di loro disuniti e privi di coordinazione. Di questi lavori, tuttavia, al fine di preservarne genuinità ed originalità, si sono voluti conservare integralmente l'impostazione e i contenuti, anche con il rischio di accettarne qualche lacuna od imperfezione. Se lo scopo sia stato raggiunto, saranno innanzitutto i docenti, che vorranno utilizzare il libro, a dirlo.

Il libro può essere considerato ed utilizzato come uno strumento valido per suggerimenti, spunti, proposte... di carattere didattico e metodologico, in ordine all'educazione all'Europa, anche se, e ci sembra opportuno sottolinearlo, a questo fine si ritengono necessarie alcune condizioni di base, senza le quali qualsiasi sussidio da solo a ben poco può servire: la convinzione della bontà dello scopo da perseguire, la consapevolezza delle eventuali esperienze di carattere, diciamo così, «europeo», già compiute dai bambini, l'importanza di ciò che i nuovi programmi indicano come «gli avvenimenti, i viaggi, le vacanze, le escursioni didattiche, il rapporto diretto con l'ambiente... per l'avvio di conversazioni e per successivi lavori di ricerca», l'impegno personale nella programmazione di quanto può tornare utile all'educazione all'Europa.

Per quanto riguarda le esperienze di carattere «europeo», è sorprendente constatare quante ne abbiano già compiute i bambini, anche di classe prima. Oggi, ad esempio, un grande numero d'essi, durante il periodo estivo, trascorre parte delle vacanze al mare. Sulla spiaggia avvengono frequenti incontri con coetanei d'altre nazioni, tedeschi, francesi, inglesi, danesi... e si intrecciano giochi a non finire. Tra questi, vi è l'apprendimento di parole e di modi usuali di dire stranieri, lo scambio di monetine o di altri piccoli oggetti; corrono promesse di scriversi vicendevolmente, una volta rientrati in patria... e così via.

Ora, se a settembre, alla ripresa delle lezioni, l'insegnante troverà il modo di far rivivere ai propri alunni i bei ricordi delle vacanze, toccando, in particolare modo, l'argomento delle amicizie fatte con bambini stranieri, si accorgerà di quante conoscenze, in embrione già «europee», siano venuti in possesso i suoi piccoli scolari. Sarà, in tal modo, abbastanza facile poter avviare un discorso di educazione all'Europa in alunni in età ancora così acerba.

Un altro mondo di esperienze da far rivivere e da valorizzare è quello costituito dai viaggi all'estero, che i bambini possono aver compiuto insieme con i loro genitori, sia per turismo, sia per il lavoro del papà.

Una certa idea di «Europa», attraverso i più diversi canali, ormai si è senza dubbio formata nella gran parte dei bambini. Sarà certamente un'idea confusa e parziale, che non andrà oltre le possibilità cognitive del bambino; ma

sarà, comunque, una prima rappresentazione mentale di questa entità, che intervenendo la Scuola, andrà via via definendosi fino a diventare vera conoscenza.

Di pari passo con la conoscenza, si svilupperà anche la formazione d'una coscienza europea, intesa innanzitutto come consapevolezza di far parte di una comunità di popoli, che intendono perseguire il bene comune della pace, della collaborazione, della sicurezza, dell'autentico progresso... e come consapevolezza che il raggiungimento di questi fini passa attraverso la propria disponibilità all'accettazione, all'amicizia e all'aiuto scambievole con l'altro, in questo caso col bambino straniero.

Un'altra fonte di stimoli e di suggerimenti per l'educazione all'Europa può provenire dal mondo delle fiabe, delle tradizioni, dei giochi, dei canti... Non vi è scuola, si può dire, che oggi non programmi già nella sua attività l'acquisizione e lo studio di fiabe, giochi, canti... e non riviva, mese dopo mese, tradizioni come, ad esempio, quelle del «Natale», del «carnevale»... È proprio partendo da quello che la Scuola già fa che si può incominciare a parlare di Europa.

Per quanto riguarda i racconti, ad esempio, sarebbe sufficiente incominciare a soffermarsi non solo sul loro contenuto, ma anche sull'autore, indicando sulla carta geografica la terra d'origine, mettendo poi in evidenza la sostanziale comune base fantastica della fiaba, l'atologia dei messaggi della favola nei vari paesi, cosa che testimonia la presenza di un immaginario comune europeo e perciò di un comune patrimonio culturale. Dalle più antiche favole alle moderne, riemergono, allora, illustri personaggi la cui fama e prestigio ha scavalcato secoli e confini: Esopo (Grecia), la Fontaine (Francia), i fratelli Grimm (Germania), Andersen (Danimarca), Collodi (Italia)...

Indispensabile, a questo punto, sarà dotare la propria aula non solo della carta geografica d'Italia, ma anche di quella dell'Europa o, meglio ancora, di quella del mondo, poiché è facile constatare come l'Educazione all'Europa porti automaticamente e logicamente a parlare di pace nel senso più ampio del termine ed a sviluppare concetti ed idee di Educazione alla mondialità.

Anche le tradizioni possono offrire spunti assai interessanti: a Natale, ad esempio, pressoché in tutte le scuole i bambini procedono all'allestimento del presepio e dell'albero. Sarebbe sufficiente soffermarsi sulle origini di queste tradizioni per allargare l'orizzonte delle loro conoscenze: il presepio d'origine tipicamente italiana, l'albero di Natale d'origine nordica è giunto a noi, quanto meno, dalla vicina Austria, dalla Germania... sempre indicando sulla carta geografica il territorio, cui ci si riferisce. Altrettanto si può dire per le tradizioni della «nostra befana», di S. Lucia... in riferimento a «babbo Natale», a «Santa Claus»... e così via.

Con questi esempi, abbiamo cercato non solo di dimostrare la possibile realizzazione delle proposte suggerite in ordine all'educazione all'Europa, ma anche di introdurre i docenti nella sostanza del libro, di cui ora ci sembra doverosa un'ultima annotazione. Forse non tutto apparirà in linea con le indicazioni didattiche dei Nuovi Programmi, ma, vista la natura del libro, sarà necessario accettare qualche suo limite, a cui potranno senza dubbio sopperire la professionalità e l'entusiasmo dell'insegnante. Come abbiamo detto all'inizio, si è cercato di realizzare un testo, che serva realmente agli alunni e contemporaneamente sia di aiuto a tanti insegnanti di buona volontà, convinti sì della necessità di educare i bambini all'Europa, come dicono anche i Nuovi Programmi, ma in difficoltà sul «come farlo».

1° PARTE

per le prime classi
della Scuola Elementare



CHE COS' È

LE NOSTRE CONVERSAZIONI

Le risposte dei bambini

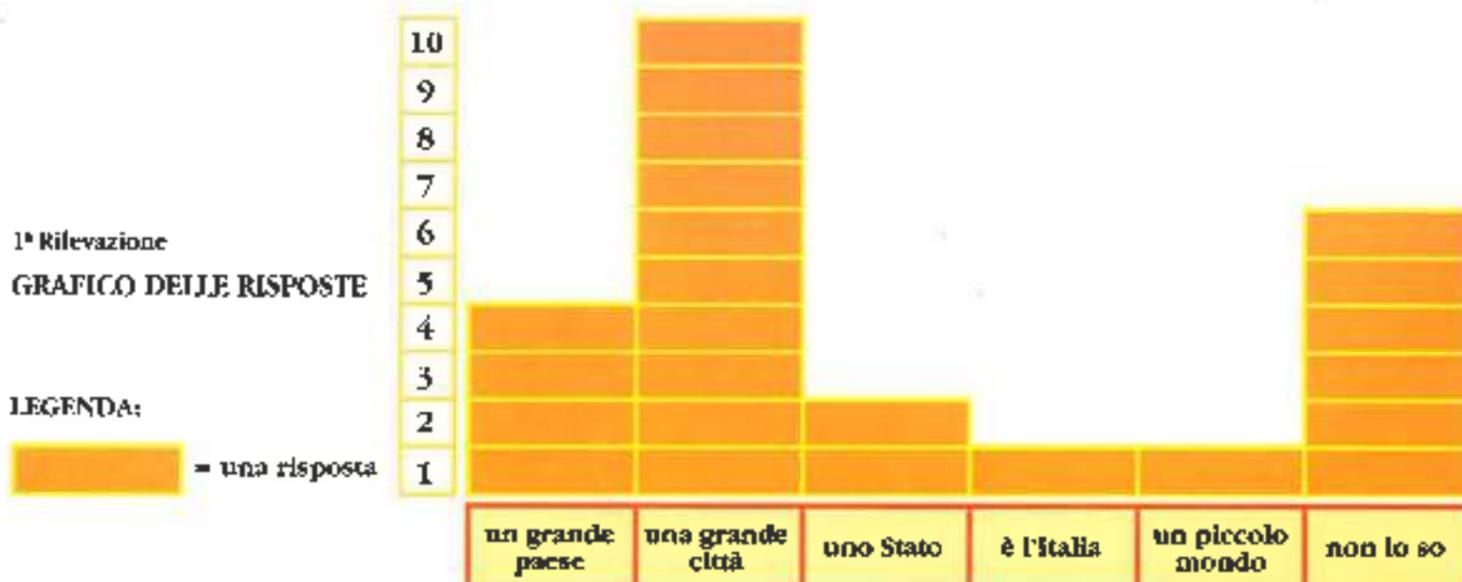
Enry: Un paese bello.
 Stefano: Un paese dove ci sono tante giunte.
 Alessandro: Una grande città, più grande di Padova, dove ci sono tante case.
 Cristina: Uno stato più grande dell'Italia.
 Manuel: L'Europa è l'Italia.
 Michela: Una grande città, dove ci sono tante case.
 Riccardo: Non lo so.
 Debora: L'Europa è un piccolo mondo.
 Andrea R.: Una grande città.
 Daniela: Una grande città dove ci sono palazzi, ville, molte case, molte famiglie, macchine, strade, treni, un aeroporto e un grande mercato.
 Cristina: Una grande città dove c'è molto posto per poter camminare e per poter giocare.
 Andrea B.: Un piccolo stato, più piccolo dell'Italia.
 Emanuele: Non lo so.
 Cristian P.: Non lo so.
 Priscilla: Non lo so.
 Annalisa: Una grande città, più grande di Padova, con tante case, tanti bambini, un mare con tanti pesci, tante scuole, strade, giardini pubblici e un bosco con tanti animali dove si può campeggiare.
 Matteo: È una città, più grande di tre città. Ci sono tante belle case, boschi, uccelli, fiori, animali, un mare con dei pescatori.
 Marco: È una città, più grande di Padova, con tanti fiori e farfalle, un bosco con tanti animali, tante fontanelle, case belle e palazzi.
 Eva: Una grandissima, enorme città, dove c'è un lungo ruscello azzurro non inquinato, con molti pesci rossi, tante villette molto belle con la piscina e tutte vestono in costume.
 Sara: È un paese che non ha case ma solo mare e, in un'isola, vivono solo bambini.
 Andrea: Non lo so.
 Lucia: Non lo so.
 Gloria: Un grande paese dove c'è un grande parco-giochi.
 Nicola: Una città enorme, molto più grande di Padova. In questa grande città tutti trovano un lavoro.

INDICAZIONI DIDATTICHE

È consigliabile che l'insegnante, prima di affrontare il discorso «Europa» solleciti con opportune domande gli alunni ad esprimere le loro idee in relazione all'argomento.

Sarà interessante ed utile, in seguito, confrontare le risposte iniziali, di partenza, con quelle che i bambini daranno quando avranno maturato, attraverso il lavoro di classe, una consapevolezza diversa.

I grafici che seguono ne sono un esempio.



L'EUROPA

È un paese lontano dall'Italia
(che è un insieme di paesi)



È tanti paesi uniti
anche con isole lontane
dall'Italia



È un insieme di
paesi



Ho sentito parlare di
Europa durante il
telegiornale



Ne abbiamo sentito parlare anche noi e dicevano che l'Europa sarebbe in pericolo se scoppiasse una guerra fra America e Libia. Anche l'Italia sarebbe in pericolo!

Allora l'Italia fa parte dell'Europa!

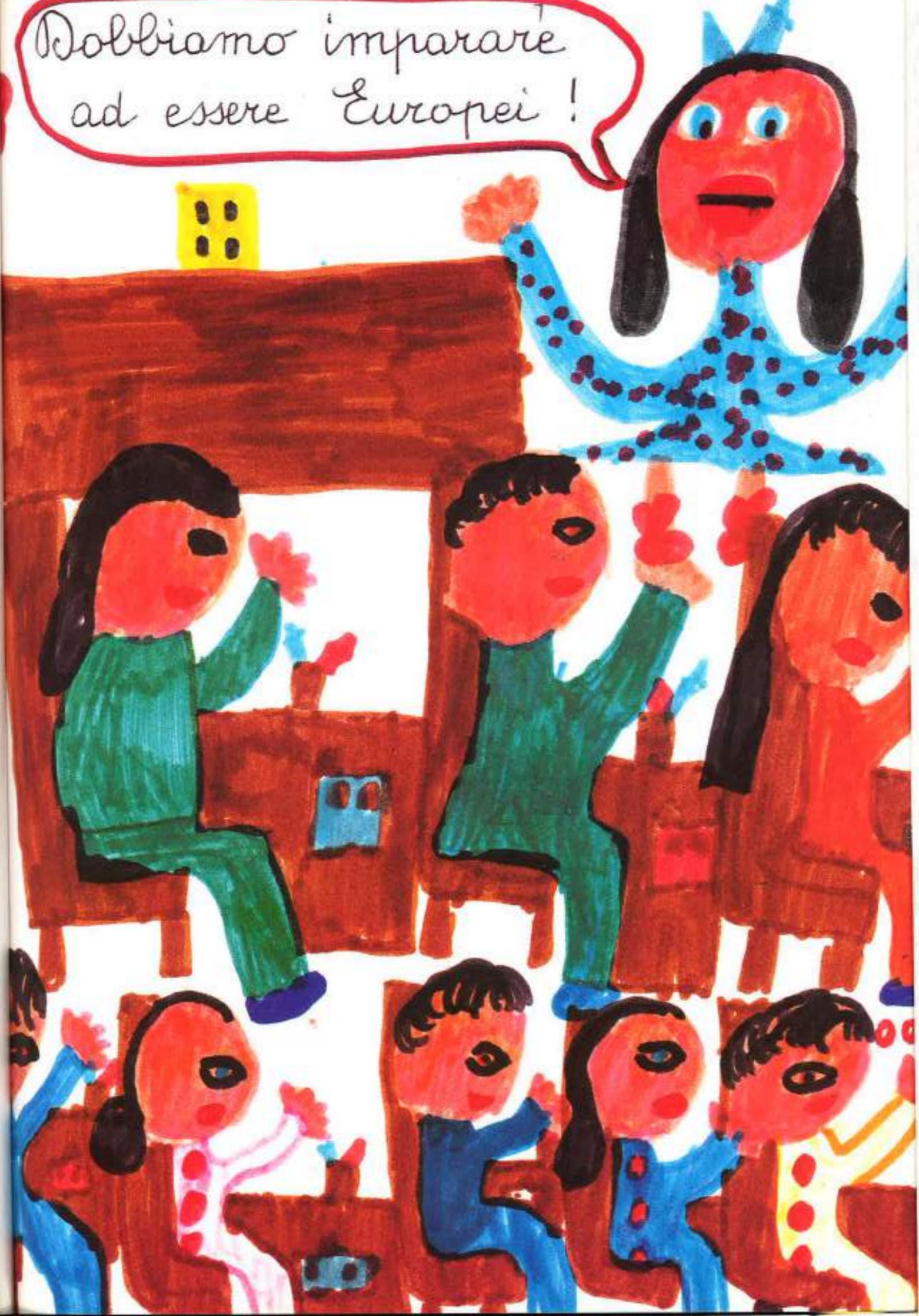


L'Europa è anche un mercato fra tanti paesi.

L'Europa è tanti paesi che si aiutano fra loro.



Dobbiamo imparare
ad essere Europei!



PROPOSTE DI LAVORO

IO ABITO

Io abito a ...
... si trova in
(una di variabili e le copre)



L'Italia è un territorio selv
(una di variabili e le copre)



Indovina

- L'Europa è:
- una città
 - un insieme di territori
 - un confine

Europa con una o a risposta errata,

Colora di verde il
territorio dell'
Europa dove
abiti.



Colora la bandiera
dell'ITALIA



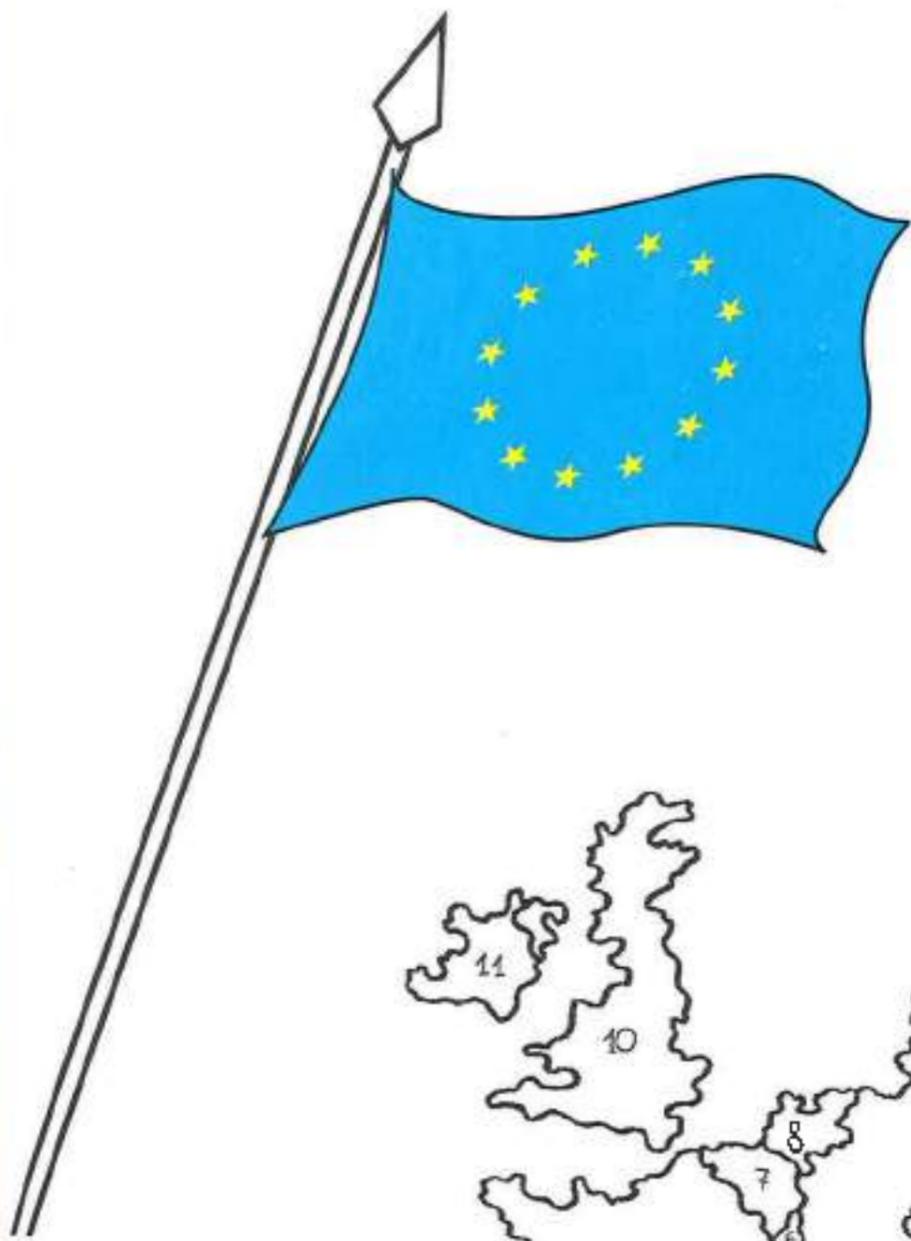
Se bene osserverete,
in mezzo mi troverete!

DOVE
SONO?

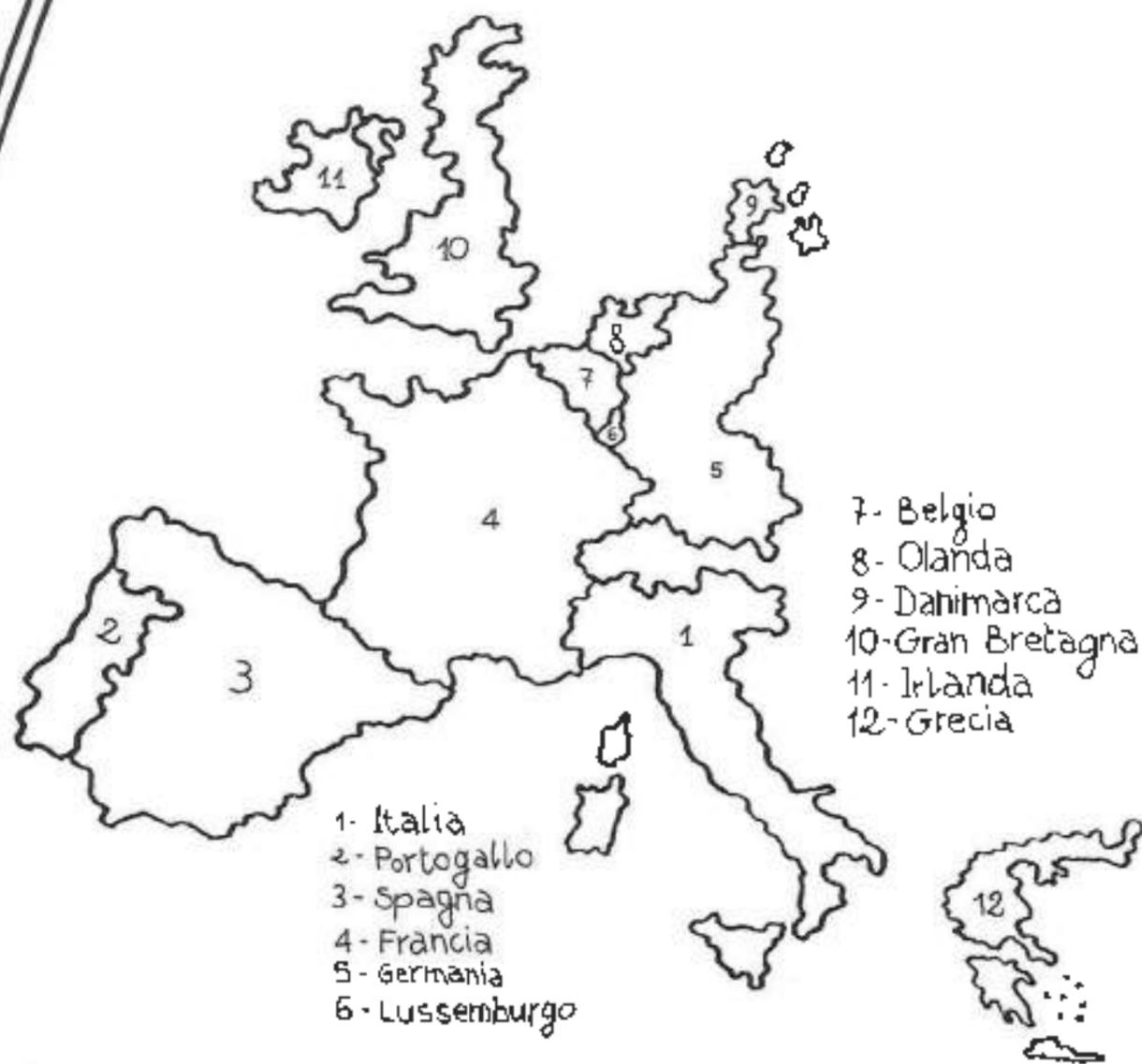


LA BANDIERA D'EUROPA:

12 STELLE IN UN CIELO AZZURRO



12 stelle come le
12 costellazioni come
12 Stati già Amici





IO E L'EUROPA

Oggi abbiamo guardato la
carta geografica
dell'Europa
Essa è formata da tanti
stati e fra essi c'è anche
l'Italia.
Ogni stato parla una lingua
diversa ed è quindi difficile
capirsi.
È importante conoscere
l'italiano, ma anche
un'altra lingua

dal quaderno di Mateo

Io ci abbiamo conosciuto molte
bandiere e poi le abbiamo
infilate nello stesso filo in
questo modo, sono tutte unite e
si leano
La maestra ci ha spiegato, che
la bandiera ci indica uno
stato.
I genitori di Victor
provengono da una terra
lontana dalla nostra
L'Ungheria
Anche l'Ungheria è uno stato
Europeo. Se io entravo fra le
bandiere d'Europa trovavo
anche la bandiera Ungherese.

dal quaderno di Daniela



Originale e significativo il lavoro di una classe seconda, tutto impostato su un lungo dialogo tra la bella signora Europa, raffigurata dalla Primavera di Botticelli, e un gruppo di bambini, che le pongono continue e interessanti domande.



Marta: *Come ti chiami bella signora?*

Signora: *Mi chiamo Europa.*

Ezio: *Mi sembra di conoscerti...*

Alessia: *Ma perché sulle foto e sul planisfero hai un'altra forma e qui con noi, invece, ti mostri come una bella signora?*

Europa: *Sei tu che con la fantasia mi immagini così, per parlarmi, in realtà sono una parte della Terra.*

Anche gli Italiani rappresentano l'Italia come una signora con una torre e una stella sulla testa, così i Francesi rappresentano la loro patria, la Francia, come una signora con uno strano berretto in testa e la chiamano Marianna.

È un modo affettuoso per parlare della loro patria.

Marco: *Perché ti chiami Europa?*

Europa: *Gli uomini che vivevano vicino*

a me dicevano che dalla mia parte moriva il sole, cioè era occidentale: essi dicevano che ero u EREB.

Questa parola, in bocca a tanta gente che non la sapeva pronunciare, si trasformò a poco a poco e divenne alla fine E:UROPA.

Alcuni, però, pensano che Europa voglia dire «Terra della libertà».

Serena: *Allora da te si doveva stare molto bene. .!*

Europa: *Oh sì...!*

Tutti pensavano a me come ad una terra felice, né troppo calda né troppo fredda.

Poiché mi vedete come una bella signora, racconto a te ed ai tuoi compagni la mia storia.

Luca: *Ci racconti una favola?*

Europa: *No, la mia è una storia vera...*

Tutti i bambini: *Racconta, racconta...*

MI CHIAMO EUROPA: TI RACCONTO LA MIA STORIA

SONO UN VECCHIO CONTINENTE, FORMATO DA VARI PAESI VICINI FRA LORO. SONO MOLTO, MOLTO VECCHIO E PER RACCONTARTI LA MIA STORIA NON BASTEREBBE UN SOLO LIBRO...LA MIA STORIA INIZIA CON
LA STORIA DELLA TERRA

INDICAZIONI DIDATTICHE

A scuola, normalmente, lo studio della storia e della geografia prende avvio dall'indagine ambientale, per un'esigenza di concretezza e di aggancio con la realtà vissuta.

Lo studio dell'argomento «Europa» non segue questa linea di svolgimento per rispettare l'interpretazione dei bambini, che hanno inteso la «storia» dell'Europa come una fiaba, quasi un racconto che comincia con l'atteso «C'era una volta...».

Forse questo loro modo di porsi di fronte al «tema» si può riferire anche a una lunga abitudine mentale che si allaccia alla storia biblica: «In principio Dio creò la terra. La terra era informe...».

MILIONI E MILIONI DI ANNI FA....



LA TERRA ERA UNA PALLA INFUOCATA



**COMINCIÒ A RAFFREDDARSI.
NUBI DI VAPORE
LA RICOPRIVANO.**



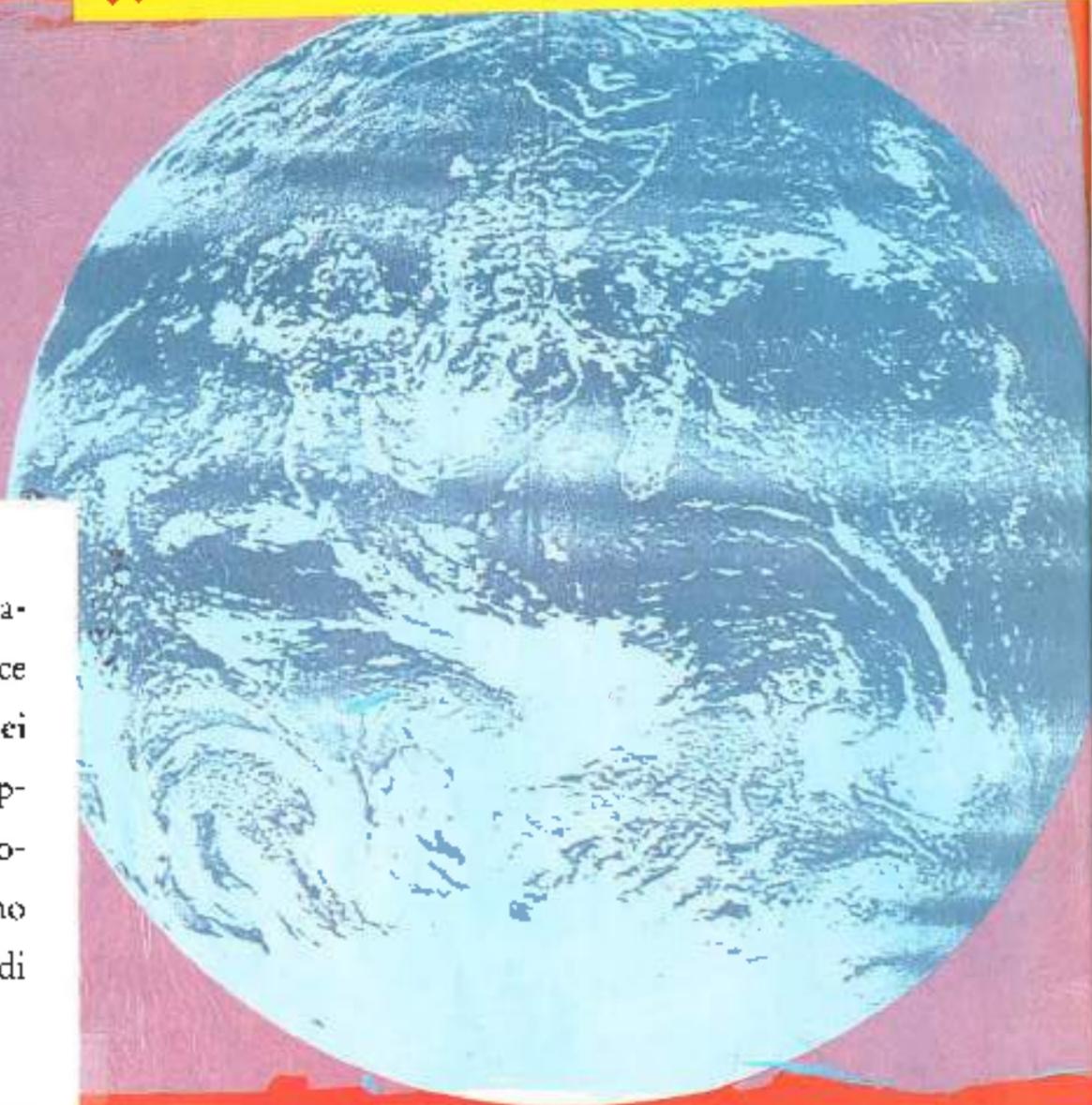
**DAL CIELO CADDERO
PIOGGE ABBONDANTI**



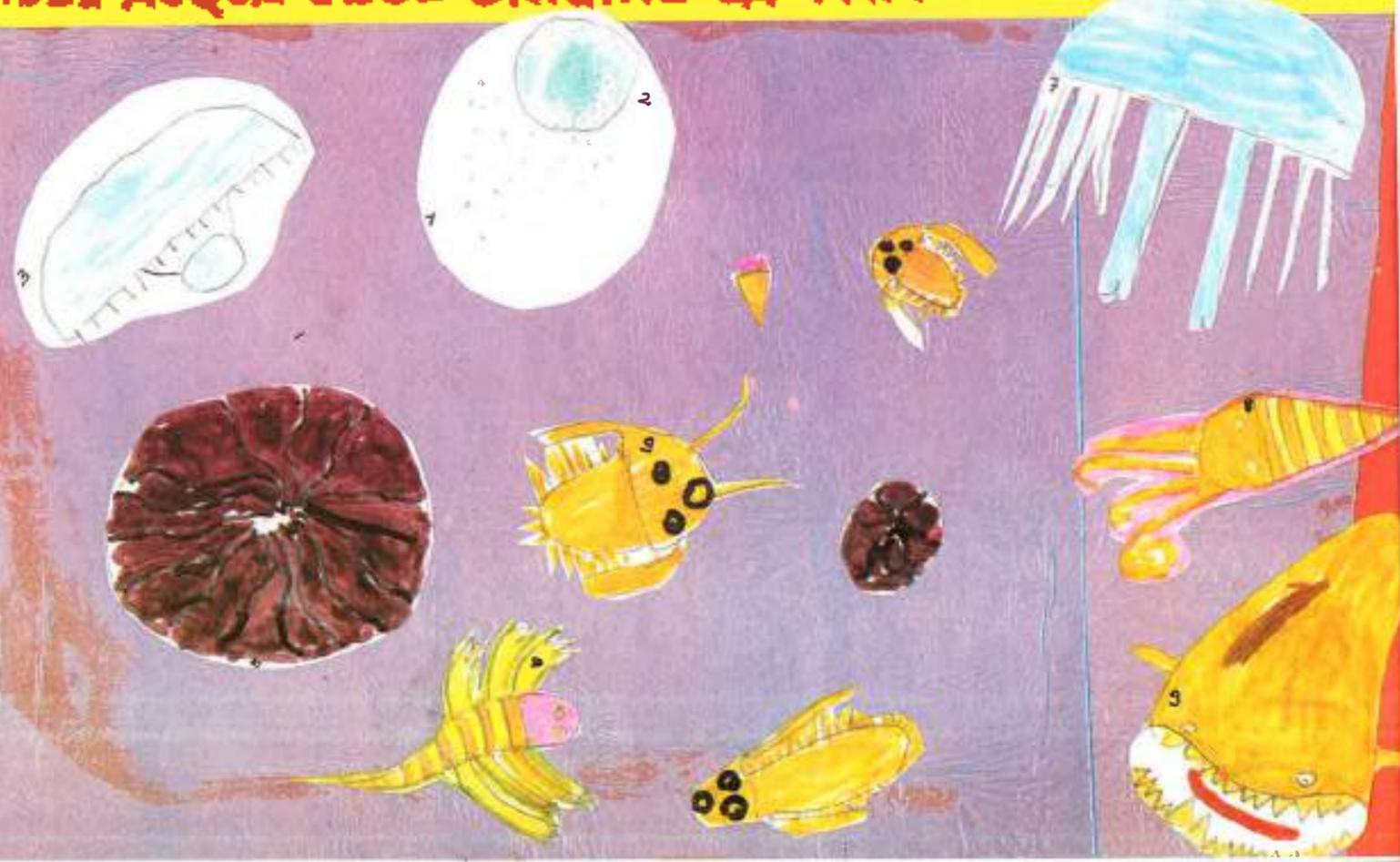
LE ACQUE COPRIVANO TUTTA LA TERRA

ANCH'IO ERO SOMMERSA DALLE ACQUE

Per difficoltà tipografiche non si riproduce l'esatto originale dei bambini, che, per rappresentare la terra ricoperta dalle acque, sono ricorsi ad un foglio di cellophane azzuro.

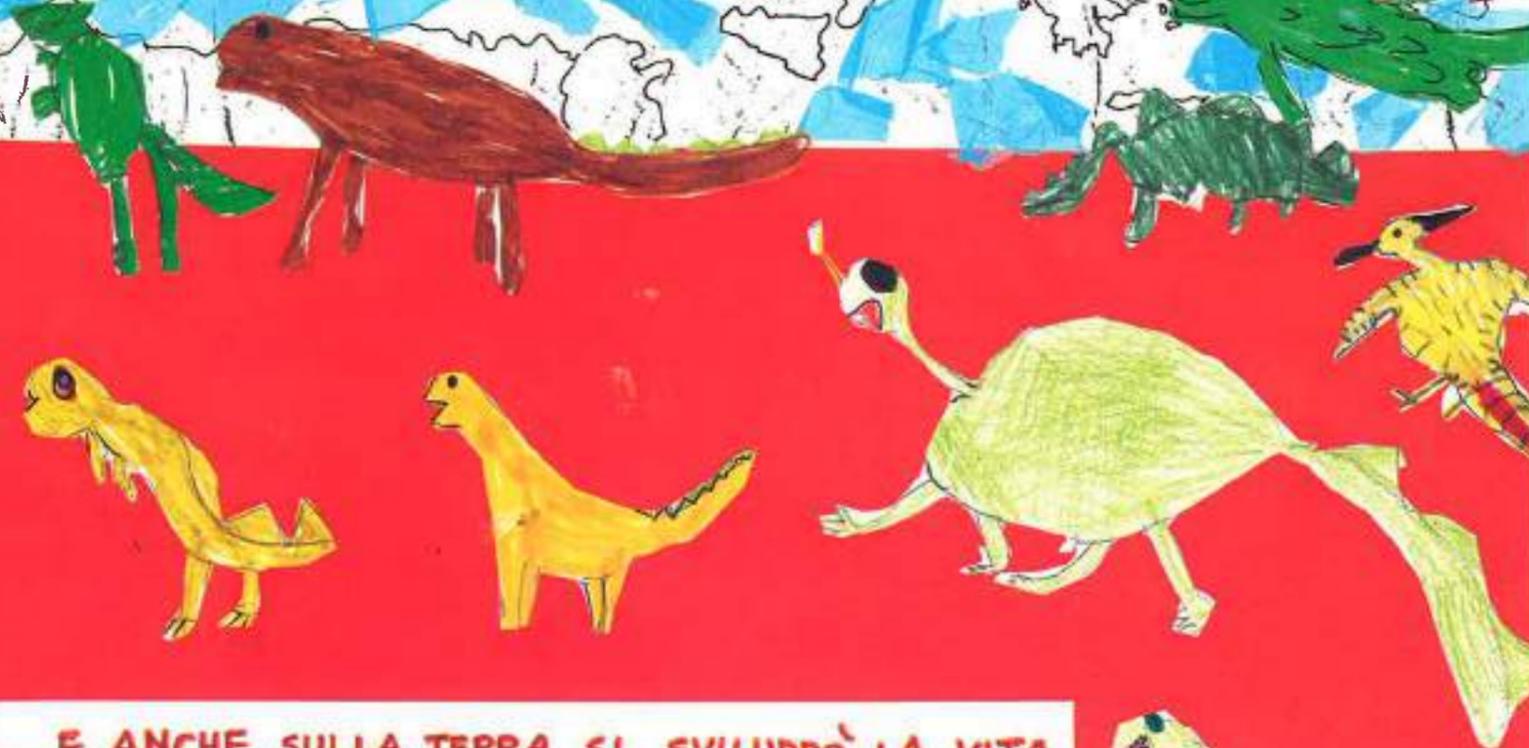
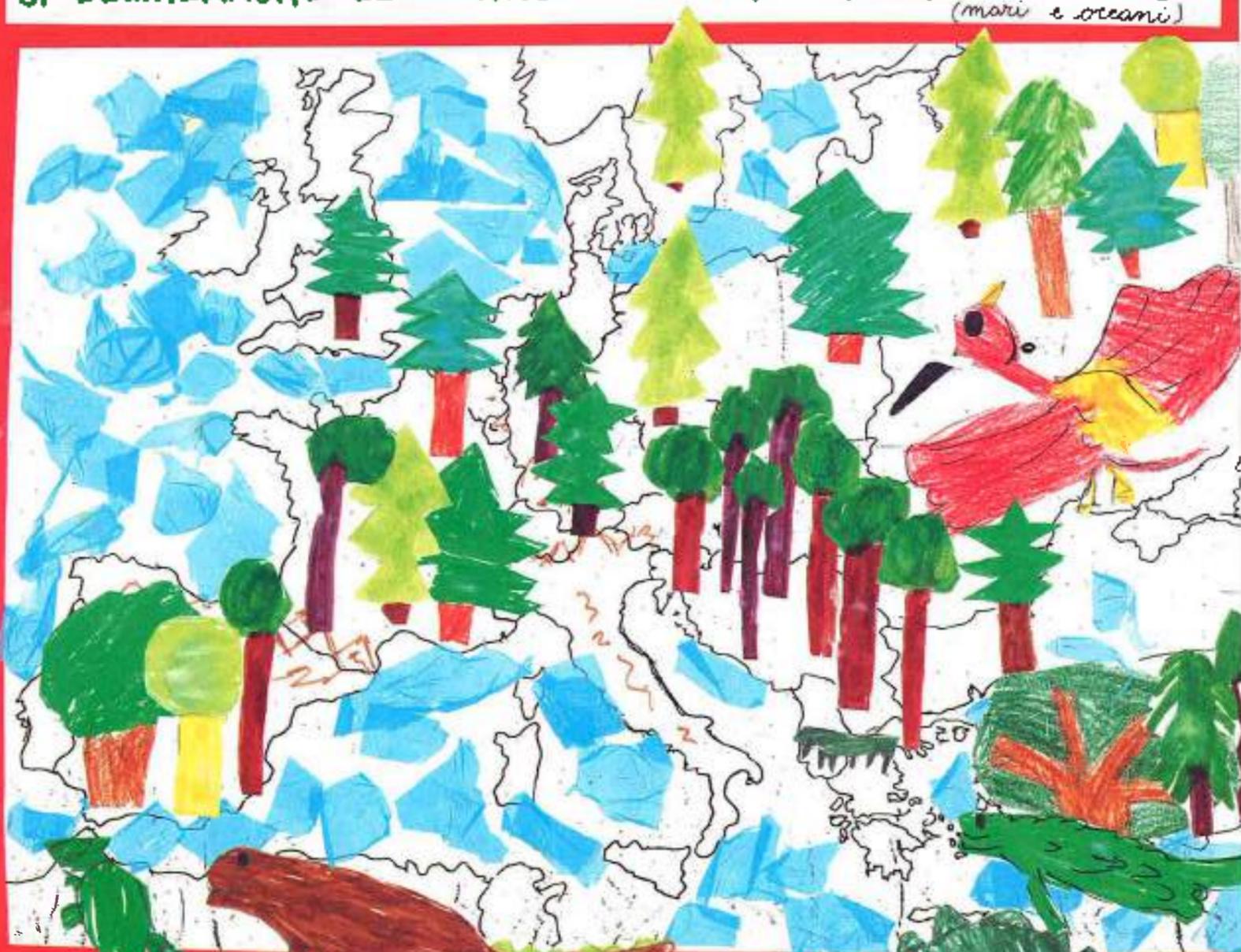


NELL'ACQUA EBBE ORIGINE LA VITA



I TERREMOTI SOLLEVARONO LA CROSTA TERRESTRE...

SI DELINEARONO LE MONTAGNE E L'ACQUA SI RITIRÒ IN CONCHE
(mari e oceani)



...E ANCHE SULLA TERRA SI SVILUPPÒ LA VITA



COL PASSARE DEL TEMPO, L'AMBIENTE SI MODIFICÒ

MOLTE SPECIE DI ANIMALI SCOMPARVERO

ALTRE SI MODIFICARONO PER SOPRAVVIVERE

FINCHÈ COMPARVE L'UOMO



... che vissero nelle caverne ...



*... che si nutriva
di carni crude ...*

*... che vestiva
pelli di animali ...*



*... che contava con i sassolini
e segnava con le "bacche" sul
bastone il numero delle pecore ...*



*Poi si unì ad altri
uomini ...*

*... e si nominò
un "capo" ...*



EL'UOMO INCIDEVA SULLA ROCCIA SCENE DI VITA, AMORE PER LA NATURA, PREGHIERE



...e molti secoli passarono...



CON IL PROGRESSO L'UOMO MIGLIORÒ IL SUO MODO DI VIVERE

MA GLI UOMINI SI FECERO ANCHE LA GUERRA



FINCHÈ UN GIORNO... ANCHE IN EUROPA TORNÒ LA PACE

SI STABILIRONO LEGGI NUOVE, SI DEFINIRONO I CONFINI

- * PERCHÈ LA PACE DURASSE SEMPRE
- * PER AIUTARSI L'UN L'ALTRO
- * PER SCAMBIARSI I PROPRI PRODOTTI

25 MARZO 1957:

6 PAESI EUROPEI SI UNISCONO FORMANDO UNA COMUNITÀ





**MENTRE I 6 STATI VIVONO LE LORO AVVENTURE
PIENE DI DIFFICOLTÀ E DI PICCOLE CONQUISTE**

**Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca
NEL 1973
ENTRANO NEL LORO GIROTONDO**

IL 1° GENNAIO 1981

La Grecia

ENTRA A FAR PARTE DEL GRUPPO

NEL 1986 ENTRANO NELLA BARCA CHE SI CHIAMA

EUROPA

ANCHE **Spagna e Portogallo**

OGGI ALTRI PAESI EUROPEI CHIEDONO DI FAR

PARTE DELLA COMUNITÀ DEI 12



ED ORA



**DOBBIAMO IMPARARE
AD ESSERE EUROPEI**

Il panorama culturale popolare europeo - da G. Basile a C. Perrault, dai Fratelli Grimm a La Fontaine, da H. C. Andersen a L. Bechstein fino a giungere alle raccolte di I. Calvino e G. Rodari, senza escludere «Le radici storiche dei racconti di fate» di V. J. Propp - offre un vasto repertorio di fiabe, su cui poter condurre un lavoro sia di analisi strutturale a livello di bambini del primo ciclo, sia di indagine conoscitiva anche di carattere europeo.

Le fiabe europee vivono e si svolgono in un mondo magico, dove la realtà viene trasferita in un luogo di fantasia, ma hanno in comune la saggezza antica, il gusto della giustizia, la freschezza dei sentimenti che affratellano tutti gli uomini del nostro continente.

Antiche e comuni a tutti i popoli, come il gioco e la danza, il mimo e il mito, ecco profonda di messaggi che si sono tramandati da generazione a generazione.





“C’ERA UNA VOLTA... IN EUROPA”

FAVOLE ~ GIOCHI ~ ESPERIENZE



BIBLIOGRAFIA

Cappuccetto rosso e altre fiabe, ill. Ruffinelli Carla, *Grimm Jakob e Wilhelm*, 1987, pp. 124.

Brutto anatroccolo e altre fiabe (II), ill. Ruffinelli Carla, *Andersen Hans Christian*, 1983, pp. 124.

Cuccioli, Sei fiabe di animali, ill. Sanzi-pitano Rabagliano Bona, 1987, pp. 123.

Racconti fiabeschi, ill. Musio Nino, *Fanculli Giuseppe*, 1987, pp. 154.

Fiabe e racconti, ill. Musio Nino, *Tolstoj Lev Nikolajevic*, 1987, pp. 152.

Storie proprio così, ill. Baresca Fabrizio, *Kipling Rudyard*, 1987, pp. 124.

Fiabe, ill. Rosano Laura, *Perrault Charles-Antoine Marie Catherine d'*, 1987, pp. 156.

Principessa bocca-di-rose e altre favole (La), ill. Ruffinelli Carla, *Goetin Anselm - Bechstein Ludwig - Charis*, 1966, pp. 124.

Fiabe si fiabe no, ill. Crema Laura, *Giziano Ventimiglia Mariangela - Lombardi Alberto*, 1982, pp. 154.

Tesoro sotto il melo e altri racconti (II), ill. Ruffinelli Carla, *Schmid Christoph Von*, 1984, pp. 92.

Casetta alpina e altri racconti, ill. Saffroni M. C., Ruffinelli Carla, *Bismund Josef Maria*, 1984, pp. 92.

Paggio del re e altri racconti (II), ill. Ruffinelli Carla, *Schmid Christoph Von*, 1984, pp. 90.

Principe felice e altre novelle (II), ill. Sammarino Umberto, *Wilde Oscar*, 1988, pp. 84.

Casa dei melograni (La), ill. Sammarino Umberto, *Wilde Oscar*, 1983, pp. 108.

Parlano gli animali, ill. Perazzi Otello, *Krylov Ivan Andreovic - Puskhin Aleksandr Sergejovic - Tolstoj Lev Nicolajevic*, 1983, pp. 86.

Pollicina e altre fiabe, ill. Ruffinelli Carla, *Andersen Hans Christian*, 1988, pp. 90.

Uccello turchino (I), ill. Ruffinelli Carla, *D'Aubrey*, 1987, pp. 74.

Plauto magico e altre fiabe (II), ill. Rusignu Giuseppe, *Grimm Jakob e Wilhelm*, 1987, pp. 100.

Racconti dal Nuovo Abbecedario, ill. Ruffinelli Carla, *Tolstoj Lev Nikolajevic*, 1984, pp. 76.

Orfanella di Waterloo (I), ill. Solarino Claudio, *Saulis Frédéric*, 1984, pp. 70.

Fantasma di Canterville (II), ill. Carbone Cesare, *Wilde Oscar*, 1985, pp. 60.

Drago timido (II), La camera azzurra, ill. Rusignu Giuseppe, *Graham Kenneth*, 1985, pp. 72.

Verde brigata (La), la rivolta dei pennini, ill. Marcantonio Carlo, *Dati-co Riccardo*, 1987, pp. 78.

Tartaruga alata e altre storie (La), ill. Ruffinelli Carla, *Rizzo Dorina*, 1987, pp. 72.

Cenerentola e altre fiabe, ill. Ruffinelli Carla, *Bechstein Ludwig*, 1987, pp. 72.

Gatta bianca (La), ill. Capra Simonetta, *Collodi Carlo - D'Aubrey*, 1988, pp. 72.

Gallo dalla coda mozza (II), ill. Capra Simonetta, *Canetti Giuliana*, 1988, pp. 70.

TANTE FIABE da TANTI PAESI

INDICAZIONI DIDATTICHE

Una volta letta una fiaba od una parte significativa di essa, sarebbe opportuno proporre agli alunni, come primo avvio ad altri approfondimenti didattici, di illustrarne un aspetto nell'apposita finestrella.

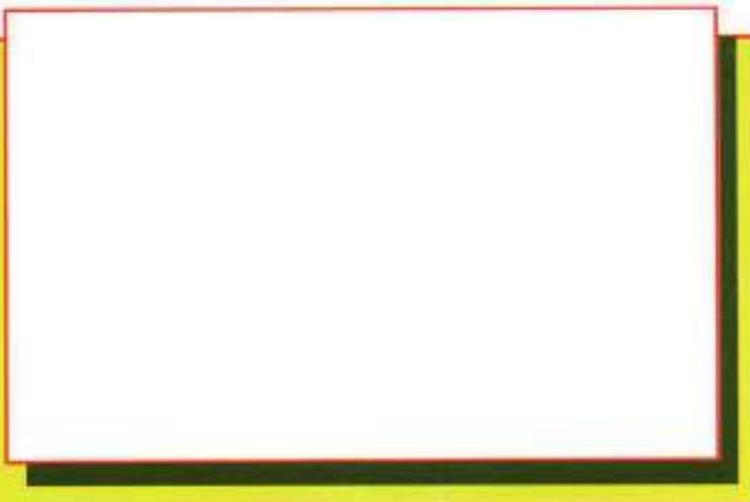


ITALIA "PINOCCCHIO"

«Allora il naso cominciò a crescergli e cresci cresci diventò un nasone che non finiva mai. Il povero Geppetto si affaticava a tagliarlo, ma più lo ritagliava e limava e più quel naso impertinente diventava lungo...»

«...Pinoocchio aveva paura di non riuscire a trovare la strada giusta, per diventare un bambino in carne e ossa perché aveva detto sempre tante bugie da burattino. Pensò allora alla buona fatina turchina: chissà se lo avrebbe ancora aiutato.»

C. Collodi



FRANCIA "IL GATTO CON GLI STIVALI"

«...Il Gatto, che udì questi discorsi, senza darsene l'aria, gli disse con tono molto serio: "Padrone mio, non affliggetevi, datemi soltanto un sacco e fatemi fare un paio di stivali per poter camminare fra i pruni senza pungermi, e vedrete che la parte che vi è toccata non è tanto misera come credete"»

C. Perrault



GERMANIA "POLLICINA"

«...I due ragazzi, però, erano così affamati che non riuscivano a dormire, e così udirono tutto quello che la loro matrigna aveva consigliato al padre.»

Gretel si mise a piangere e disse a Hansel: "Che cosa sarà di noi?"

Ma Hansel rispose: "Stai tranquilla, Gretel, non piangere; io saprò aiutarti".

F.lli Grimm





SPAGNA

"DON CHISCIOTTE"

«...In quel mentre, scorsero trenta o quaranta mulini a vento che sono in quella pianura... Don Chisciotte disse al suo scudiero: "La fortuna va guidando le cose nostre meglio di quel che potessimo desiderare; perché, vedi là, amico Sancio Panza, dove si scorgono trenta o poco di più, smisurati giganti, con i quali penso di battagliaire sì da ammazzarli tutti".»

Miguel de Cervantes Saavedra



GRAN BRETAGNA

"PETER PAN"

«...Wendy, che era molto brava a raccontare le fiabe, parlava spesso ai suoi fratelli di Peter Pan, il ragazzo che viveva nell'isola che non c'è, dove i bambini potevano non diventare mai adulti, se lo desideravano.»

James M. Barrie

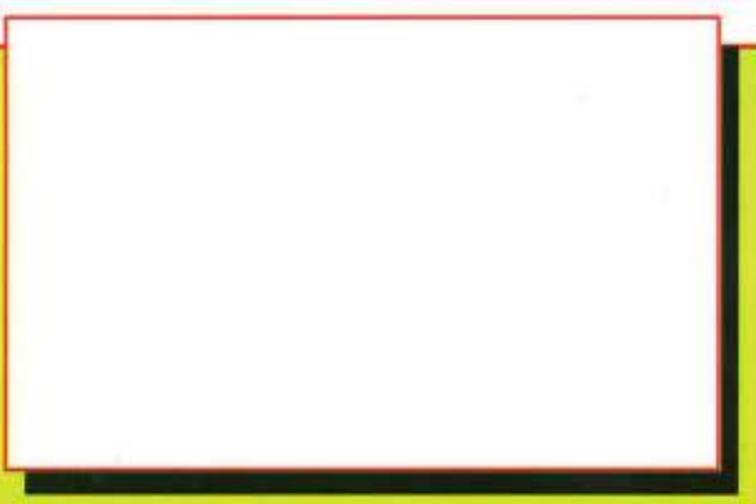


BELGIO

"TYLTYL E MYTYL"

«...Tyltyl "Già... è vero... - il mio uccellino...Dov' è? Ah! Eccola lì la gabbia... Mytyl, la vedi?"
Là portava il pane .. sì... è la stessa; ...ma c'è rimasto un uccellino solo... ma... guarda... è azzurro!...
È qui l'uccellino di cui andavamo in cerca, quello azzurro... siamo arrivati tanto lontano, ed era qui .. che sorpresa! Mytyl, l'hai visto?". »

Maurice Maeterlinck

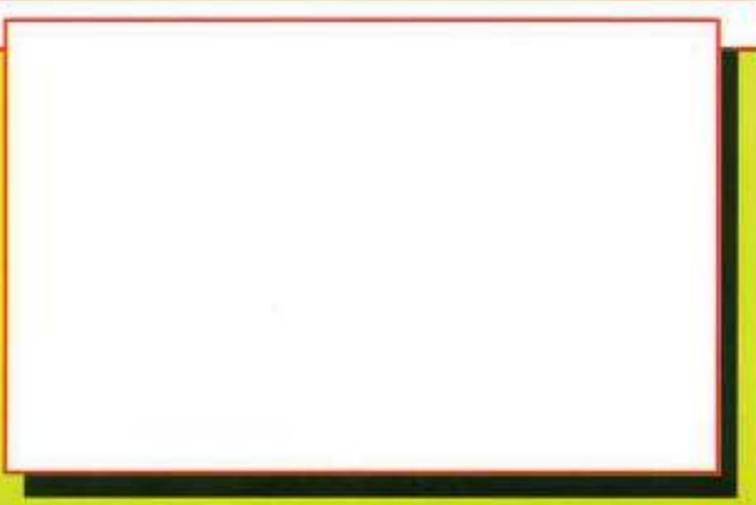


GRECIA

"GLAUCO"

«Sulle coste della Boezia viveva Glauco, un giovane pescatore. Sebbene di umili origini, egli era desideroso di ardite avventure...
...Assaggiò l'erba magica che aveva ridato la vita ai pesci e invaso da un senso di gioia si tuffò in mare... Nuotò fino a grandi profondità, senza che gli mancasse il respiro...»

(Grecia)





DANIMARCA

"POLLICINA"

«...Era proprio un vero tulipano, ma nell'interno, sul fondo verde, era seduta una bambina piccolissima, graziosa e fine: era alta un pollice, e così la chiamarono Pollicina».

Hans Christian Andersen



PORTOGALLO

"IL PRINCIPE CONIGLIO"

«...Ma la principessa giaceva sul suo letto e non voleva neppure rispondere... La vecchina non si turbò e cominciò la sua storia. Quando nominò il coniglietto, fu come se avesse riacceso la fiamma della vita della principessa».

(Portogallo)



IRLANDA

"IL CAVALLINO BIANCO"

«...Il vecchio rispose al principe Art: "Io so una cosa, che alla fine del cunicolo abita un gigante feroce e crudele».

Se fossi in te eviterei di andargli troppo vicino... Dopo qualche miglio di strada incontrerai un cavallino bianco: saltagli in groppa perché ti porterà nel luogo da cui proviene la musica"».

(Irlanda)



**CONOSCIUTI I PERSONAGGI PRINCIPALI DELLE FIABE EUROPEE
SARÀ INTERESSANTE PENSARLI INSIEME INVENTANDO CON ESSI
UNA NUOVA BELLISSIMA FIABA
UNA "FIABA EUROPEA"**

Ecco un insieme
di spunti
per altrettante
unità di lavoro

- analisi della struttura della fiaba
- fiaba in sequenze ordinate
- raccontamento della «morale della favola» ad una situazione attuale
- trasformazione della fiaba in filastrocca rimbata
- intalata di fiabe
- reinvenzione di una fiaba in rima con riferimenti agli animali
- estrapolazione della fiaba da un brano musicale
- labilazione di oggetti
- giochi di tutta Europa

CAPPUCETTO
ROSSO
di C. Perrault

CENERENTOLA
di C. Perrault

BIANCANEVE
E I SETTE NANI
dei F.lli Grimm

HÄNSEL E GRETEL
dei F.lli Grimm

LA SIRENETTA
di H.C. Andersen

ANALISI DELLA STRUTTURA DELLA FIABA

SITUAZIONE INIZIALE	AZIONI DEL PROTAGONISTA	AZIONI DEL NEMICO	AZIONI DEL SALVATORE	SITUAZIONE FINALE
 La mamma manda Cappuccetto Rosso dalla nonna	 Cappuccetto Rosso si inoltra nel bosco	 Il lupo mangia la nonna e Cappuccetto Rosso.	 Il cacciatore taglia la pancia al lupo.	 Nonna e nipotina sono felici.
 La matrigna e le sorelle invidiano Cenerentola.	 Cenerentola fa la serva.	 Non portano Cenerentola al ballo.	 La Fata aiuta Cenerentola.	 Cenerentola e il principe si sposano.
 La matrigna odia Biancaneve.	 Biancaneve, salva nel bosco, vive felice coi nani.	 La strega aveva ucciso Biancaneve.	 Il principe salva Biancaneve.	 Biancaneve e il principe si sposano.
 La matrigna abbandona i bambini nel bosco.	 Hänsel e Gretel trovano una casa di cioccolato.	 La strega chiude in gabbia Hänsel.	 Gretel spinge la strega nel forno acceso.	 Hänsel e Gretel vivono felici con il loro papà.
 Sirenetta si innamora del principe.	 Chiede aiuto alla strega del mare.	 La strega le chiede in cambio la sua bellissima voce.	 Il Re del mare le consegna un pugnale.	 Sirenetta diventa schiuma di mare.

FIABA IN SEQUENZE ORDINATE

PROCEDIMENTO DIDATTICO

1. - Analisi della struttura della fiaba
2. - Isolamento di personaggi
3. - Caratteristiche ambientali della Nazione Europea considerata

«Tanti anni fa, nella città di Hamelin, occorrevano una cosa terribile: un'invasione di topi che mangiarono tutto».



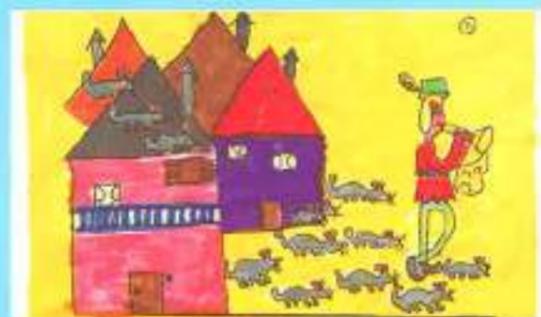
«La gente disperata chiese al sindaco di fare qualcosa, e il sindaco promise una borsa colma d'oro a chi fosse riuscito a liberare la città dai topi».



«Si fece avanti uno strano tipo, con un flauto. Il sindaco promise la borsa colma d'oro al pifferaio che aveva detto di essere capace di liberare la città dai topi, con il suo strumento magico».

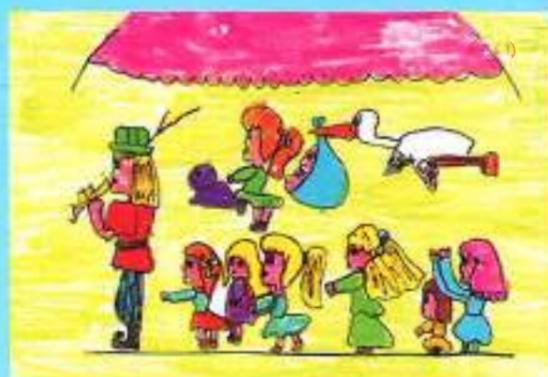


«Il pifferaio suonò e con il suo flauto tutti i topi uscirono dalla città e scomparvero in un attimo».





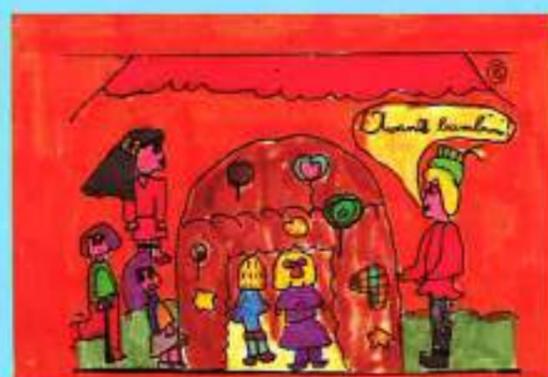
Il pifferaio portò i bambini al fiume, dove
arrivò per una luna.



Il pifferaio ritornò nella città per prendere la
sua ricompensa, ma il sindaco non volle darle
la.
Allora il pifferaio disse che avrebbe suonato
un'altra melodia che avrebbe condotto via
tutti i bambini.



Il pifferaio mantenne la sua promessa, suonò
un'altra melodia che portò via tutti i bambini
verso una grande montagna.



Tutta mattina si sazi un vaso di... lo ridano
in mano...
Si... molto...
... la loro felicità.

La scelta dell'approfondimento su «Il pifferaio magico» è stata motivata dalla ambientazione ben definita della città tedesca «HAMELIN».
Il locale ufficio turistico ci ha infatti inviato fotografie, depliant e opuscoli illustrati.

MORALE DELLA FAVOLA

Riadattamento della fiaba ad una situazione attuale

«PRECEDENZA ALLA SICUREZZA STRADALE»

Campagna sulla sicurezza indetta dalla C.E.E per l'anno 1986

La favola di Hansel e Gretel si svolge in gran parte nel bosco. Qui i due vengono abbandonati dai genitori e camminando tra alberi ed ombre paurose non riescono più a trovare la strada del ritorno a casa. Da questa situazione, che colpisce la fantasia dei bambini, proprio perché il fatto di perdersi è un incidente frequente fra loro, noi abbiamo preso lo spunto per affrontare l'argomento della sicurezza stradale. Abbiamo abbandonato il bosco tedesco (nel quale i bambini con uno sforzo della fantasia si erano calati durante l'animazione) e siamo ritornati nella realtà della loro vita d'oggi, dove può capitare ugualmente di perdersi e dove i pericoli non sono più gli animali feroci o le ombre, ma le mille insidie che riserva «LA STRADA» per coloro che non ne conoscono le regole o non le rispettano.

COSA DEVI FARE SE TI PERDI



Quando vai in qualche posto che non conosci devi osservare bene le cose che vedi intorno a te e la strada che hai fatto.

Se nonostante tutto ti perdi, cerca di farti coraggio, non piangere e non perdere la calma.

Cerca di ricordare la strada che hai fatto, o dove i genitori hanno messo l'auto, se non ci riesci cerca un vigile o entra in un negozio. **CAMMINANDO RISPETTA LE REGOLE DELLA STRADA.**

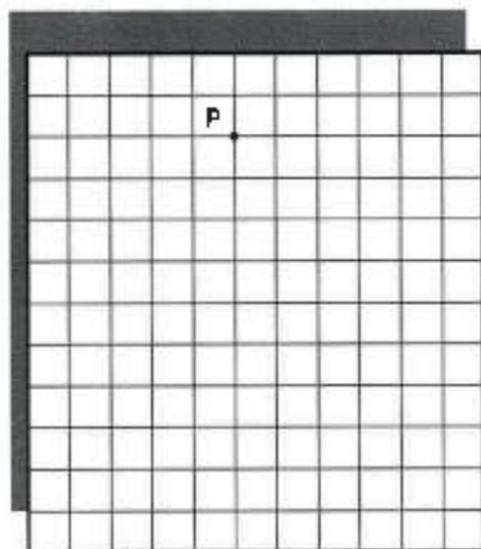
Al vigile devi dare il tuo indirizzo e il tuo numero di telefono.

PROPOSTE OPERATIVE

COME CI SIAMO COSTRUITI LO SCENARIO

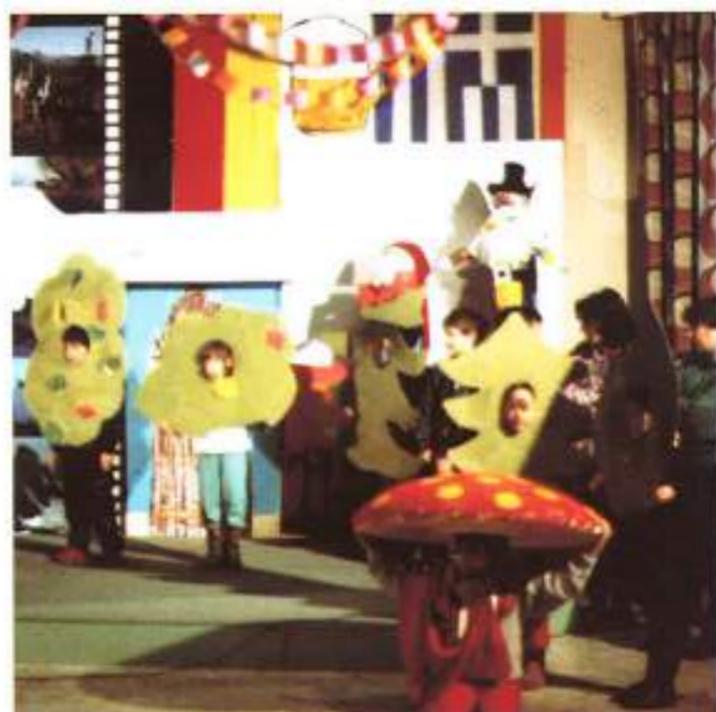
Lo scenario, i costumi e i cartelloni riassuntivi sono stati progettati e costruiti dai bambini con materiale di recupero (cartone da imballaggio, carta velina, carta di giornale, cartoncini ecc.).

È stata utilizzata in particolare la carta perché quest'anno le attività tecnologico-operative sono state finalizzate per dare ai bambini la possibilità di acquisire disinvoltura nella manualità.



DETTATI DI DIREZIONE
PARTI DAL PUNTO P
E SPOSTATI COSÌ:

2	quadretti	a destra
1	"	in basso
2	"	a destra
1	"	in basso
2	"	a destra
2	"	in basso
3	"	a sinistra
5	"	in basso
4	"	a sinistra
5	"	in alto
3	"	a sinistra
2	"	in alto
2	"	a destra
1	"	in alto
2	"	a destra
1	"	in alto



ORIENTAMENTO SPAZIALE

Hansel deve arrivare alla Casa di Cioccolato, quale sarà il percorso più breve?



SCHEDA RIASSUNTIVA PROPOSTA AGLI ALUNNI

NELLA STRADA	COS'È	A COSA SERVE?	NELLA STRADA	COS'È	A COSA SERVE?

Gli alberi del bosco sono stati preparati con cartone ritagliato e dipinto e il fungo con cartoncino e carta crespata.

INVENZIONE DI UNA FIABA IN RIMA

Un nostro alunno è nato a Colonia in Germania.

Il suo papà ci ha fatto conoscere con notizie e illustrazioni, i costumi e le usanze di questo Stato.

La fiaba dei fratelli Grimm, «I MUSICANTI DI BREMA» ci ha offerto quindi la possibilità di... diventare «poeti».

I MUSICANTI DI BREMA



1. C'era un piccolo asinello con le orecchie da monello Non era fanullone, ma aiutava il suo padrone. Ma, ahimè, il tempo passò e l'asinello invecchiò. Il padrone brontolone lo voleva eliminare e non gli dava da mangiare. L'asinello lo capì e a Brema fuggì.
2. L'asinello nel boschetto incontrò un cagnetto. Poverin, si lamentava e uggjolava, uggjolava. Così lui volle andar con l'asinello a suonar.
3. Più avanti c'era un gatto che correva come un matto e miagolava pietosamente fuggendo da tutta la gente. Non era più capace i topi d'acchiappare perciò la massaia lo voleva annegare. Così si unì a loro il gattino per fare un allegro complessino.
4. Ripresero il cammino l'asino, il gatto, il cagnolino. Arrivò intanto un gallo fuggito come per andar al ballo. Voleva partire ad ogni costo perché la padrona voleva metterlo arrosto. Decisero di fare un'orchestra che sarebbe stata maestra.
5. Il gallo sopra un albero salì e un lumicino in lontananza scoprì. Tutti s'incamminarono col cuore fiducioso di trovare un pranzetto abbondante e generoso.



6. Senza paura l'un l'altro vicino
arrivarono alla casa del lunicino.
Era troppo rischioso entrare:
meglio dalla finestra guardare.
L'asino disse: Saltate sopra me
uno alla volta: un... due... tre...
Soluzione migliore non c'è.
E così fecero: il cane sopra l'asino,
il gallo sopra il gatto
e il gioco fu fatto.

7. Che videro?
Quattro briganti
lieti e festanti
si pappavano a crepelle
torte farcite e tagliatelle.
E, dopo polli e frutta
anche la birra spariva tutta.
In un angolo scelto da loro
brillava un sacco di monete d'oro.



8. Affamati e stanchi
arrivarono i musicanti
a cantare si misero
ed i briganti li udirono.
Tanta fu la paura
che scapparono in fretta e furia.
I musicanti dal gran appetito
si mangiarono il pranzo
ch'era già servito.

9. È notte fonda
la luna è tutta tonda.
Il brigante s'affretta
alla porta della casetta.
Vuol riprendere il tesoro:
il sacco pieno di monete d'oro.
Ma i nostri amici assalirono il ladrone
e fecero una gran confusione.



10. I briganti fuggirono spaventati
e gli animali rimasero soddisfatti,
a mangiare a volontà
torte e arrosti in quantità,
a bere vini prelibati
e a danzare come matti.
Così finì la bella storia
e i nostri eroi fecero baldoria.

Dalla Musica alla Fiaba

L'APPRENDISTA STREGONE

[di Paul DUKAS]

Il motivo principale
(quello della scopa)
è eseguito dal fagotto



Il comparsone ha sposato una figlia del
grande pasticcere di Londra, interpretata dalla
Suzanne nel ruolo di una maga, ed è andato
ad abitare con il suo garzone, tutto ciò che
gli serve per il potere del padrone.



Incanta le parole magiche per incantare la
scopa a prendere l'acqua per la pentola.



Entrappo il giorno noi, ricorda la formula per far
avere la magia, cioè la raga continua a portare
acqua e l'arbo, più piano, viene allagato.



Il giorno, separato afferra un'arbo e passa in
due la raga.



Ma, a due braccia si riprendono e continuano a
portare acqua.



Il giorno invece il mago ha, per fortuna,
cioè il suo richiamo come e riveste le cose a
notte.



PROPOSTA OPERATIVA PER I DOCENTI

Se l'attività didattica è organizza-
ta intorno ad argomenti di studio
unitari e di ampio respiro come, ad
esempio, l'«Educazione all'Europa», è
possibile enucleare da essi, con una
certa facilità, una serie di unità
didattiche o di settori di ricerca tra
di loro strettamente coordinati (ve-
dere esempi più avanti), di cui, alla
fine, «comunicare» con profitto i
risultati conseguiti ai bambini delle
altre classi.

Come?

Sulla base di una lunga e collau-
data esperienza, che ha dato esiti
positivi, SI POTREBBE FARE
COSÌ:

- 1) Organizzare anno per anno la
programmazione didattica in-
torno ad argomenti (nel nostro
caso: «Educazione all'Europa» -
«Unione europea e Pace» - «Eu-
ropa e Ambiente» - «La Scuola
in Europa oggi e domani» - ...)
scelti secondo gli interessi, le
capacità, le conoscenze degli
alunni e le opportunità offerte
dall'ambiente, sviluppati partendo
da «situazioni-problema»
molto semplici. Tali temi do-
vrebbero costituire un filo con-
duttore per collegamenti tra
discipline diverse in funzione di
apprendimenti interdisciplinari.
- 2) Essi dovrebbero essere svolti, in
relazione alle normali discipline
scuolastiche dei Nuovi Program-
mi, senza sovrapporsi o sostituirsi
ad essi, ma, nel limite del
possibile, integrandosi e fonde-
ndosi con essi.
- 3) A lavoro concluso, gli alunni di
ciascuna classe dovrebbero esse-
re messi in condizione di poter
«comunicare» ai compagni delle
altre classi il risultato del loro
lavoro non solo attraverso le
spiegazioni verbali o la pubbli-
cazione di relazioni scritte, ma
anche attraverso forme teatrali
di rappresentazione animando i
contenuti delle nuove conoscen-
ze apprese con i più diversi
linguaggi espressivi, come il
musica, il canto, la danza, i
cartelloni schematici e riassun-
tivi.

INDICAZIONI DIDATTICHE

Proposta di argomenti di ricerca e di studio sull'educazione all'Europa possibili ai bambini dalle classi 1^a alle 5^a della Scuola Elementare.

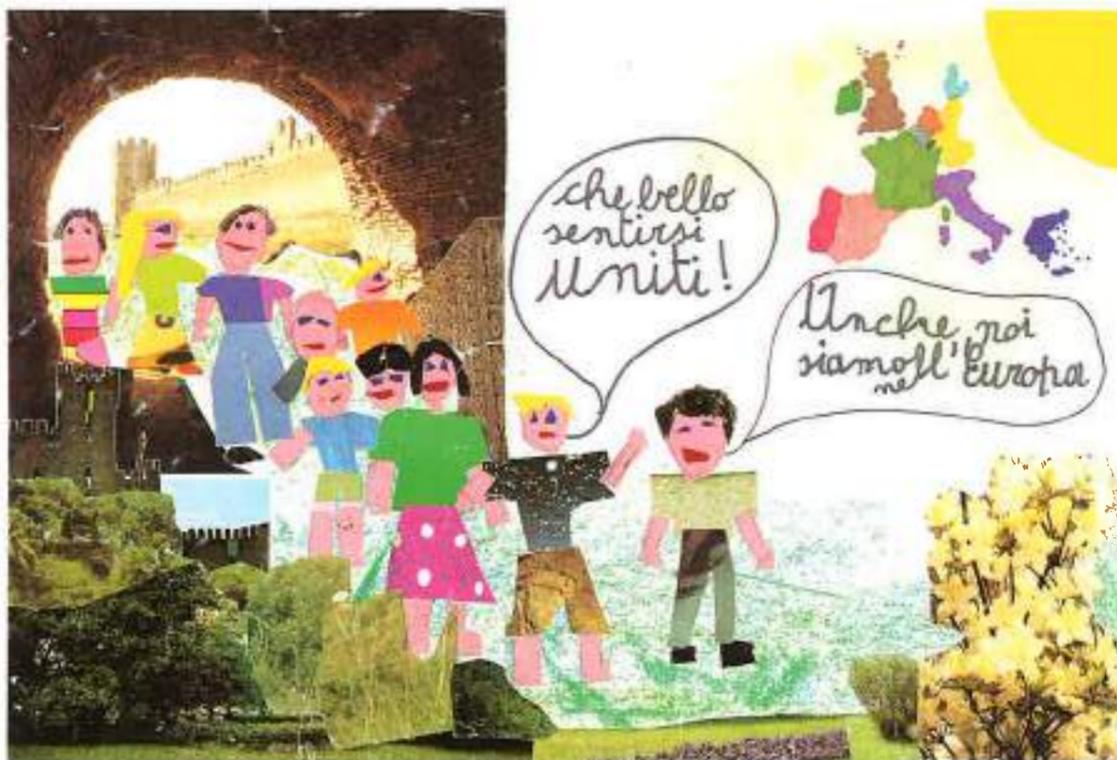
Progetto: «Educazione all'Europa»

Obiettivi educativi e didattici: Conoscenza dell'Europa sotto il profilo geografico • storico • sociale • artistico • scientifico • politico • religioso...

Itinerari didattici o settori di ricerca

- Classi 1^a.** - Fiabe e tradizioni... in Europa.
- Giochi di biribi... in Europa.
- Canti, danze, filastrocche... in Europa.
-
- Classi 2^a.** - Momenti di una giornata del bambino in alcuni paesi europei.
- Lettura ed analisi di fiabe europee e rappresentazioni con il cantastorie.
- Dalla Francia... Dalla Germania... da... (un nostro compagno francese, tedesco... ci informa).
- Classi 3^a.** - Si parte per... «C'era una volta... in Europa».
- I primi abitanti dell'Europa.
- Usanze - costumi - tradizioni in Europa.
- Le case - Le città - Le vie di comunicazione in Europa.
- Valorizzazione di esperienze compiute da qualche alunno in paesi europei.
- Classi 4^a.** - Il mio papà lavora in Inghilterra... il mio in Belgio (Relazioni - Lingua - Moneta - Religione...),
- Il lavoro - L'economia in Europa.
- Il turismo nei paesi europei.
- La lingua: modi di comunicare in Europa.
- (Viaggi anche immaginari, attraverso l'Europa).
- Tradizioni e Folklore.
- Classi 5^a.** - Inghilterra • Francia • Germania:
- Le grandi rivoluzioni: industriale (Inghilterra) e politico-sociale (Francese): fatti storici e personaggi famosi europei: artisti, scienziati, santi...
- Paesaggi Europei.
- «Tutti a tavola!». Come si mangia in Europa.
- Le minoranze etniche - Le culture primitive in Europa.
-

Gli argomenti sopra indicati possono essere validamente svolti anche con l'ausilio di tutti quei sussidi (diapositive, filmati, illustrazioni, giornali, dischi...) che sono ormai alla portata di ogni scuola.



GIOCHI PER CONOSCERE L'EUROPA



Dopo aver condotto una indagine su come i bambini trascorrono il loro tempo libero, abbiamo parlato dei giochi individuali e organizzati, dei giochi in casa e all'aperto. Quindi, da interviste e corrispondenze con la scuola francese di COUZON AL MONT D'OR, abbiamo potuto constatare che i BAMBINI EUROPEI, francesi, tedeschi, polacchi, inglesi, spagnoli ecc.,

GIOCANO COME I BAMBINI ITALIANI.

Le Insegnanti

*Nel 2000 vogliamo vivere
tutti insieme in una...*



.....



.....

GIROTONDO

*Girotondo di bambini
furbi, allegri, biricchini
tutto intorno al vecchio mondo...*

*Girotondo, girotondo.
C'è un biondino,
c'è un brunetto.*

*Vicini ad un polacco
un francese e un cecoslovacco
sgambettano felici
tutti in pace.*

*Girotondo della pace,
girotondo dell'amore.*

GIOCHI DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTA L'EUROPA



al calcio



con la palla
anche in strada



a tennis



a correre con la
biciuletta



a girtondo



a rincorrersi



con l'altalena



con la corda



a maestra



al tiro della corda



a nascondino

*Vicino a casa mia c'è una stradina
dove non passano le macchine e io faccio le corse in bicicletta.*



*I bambini che
abitano in città
sono meno
fortunati di noi.*

TELEFONO SENZA FILI

12 bambini si dispongono uno in ogni cabina «telefonica». Si passano una parola senza che le guardie di «frontiera» possano sentire.

La parola partita dalla 1ª cabina deve ovviamente corrispondere a quella che arriva alla 12ª cabina.



MINI OLIMPIADI EUROPEE

IN PALESTRA

ARRIVO

IL GIOCO SI ESEGUE
"SALTELLANDO" SUL PIEDE
DESTRO O SINISTRO
ATTRAVERSO I CERCHI
PARTENDO DALLA GRECIA
PER ARRIVARE IN IRLANDA



GIOCO delle

BANDIERE

LANCIA I DADI A TURNO
CON I TUOI AMICI E SEGUI
LE REGOLE :

- * Sta' fermo 1 giro sui paesi senza stellina.
- * avanti 2 se rispondi esattamente alla domanda.
- * avanti 3 se trovi la bandiera dell' Europa.

The board game board is a 10x3 grid of flags. The starting point is 'PARTENZA' at the bottom left, and the ending point is 'ARRIVO' at the top right. Trivia questions are placed between the columns, with arrows pointing to specific flags. Yellow stars are placed on the board to indicate movement points.

			→ COSA C'È SUL TETTO DELLA CASETTA DI HANSEL E GRATEL?	
			← COME FA A VOLARE PETER PAN?	
	→ DI CHE COLORE SONO GLI STIVALI DEL GATTO?			
			→ COME SI CHIAMANO I DUE BAMBINI AMICI DELLA UCCELLINO AZZURRO?	
			DOVE NASCE POLLICINA?	
PARTENZA ↑				

Yellow stars are located at: (1,1), (1,2), (2,1), (3,1), (4,1), (5,1), (5,2), (6,1), (6,2), (6,3), (7,1), (7,2), (7,3), (8,1), (8,2), (8,3), (9,1), (9,2), (9,3).

IL DOMINO

IL DOMINO DELL' EUROPA

Si gioca come un comune DOMINO.

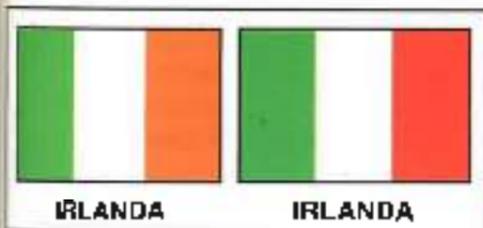
Possono partecipare:

- 6 giocatori con 15 tessere ciascuno
- 9 giocatori con 10 tessere ciascuno
- 10 giocatori con 9 tessere ciascuno
- 15 giocatori con 6 tessere ciascuno

Dopo aver distribuito le tessere ne rimane una con la quale s' inizia il gioco. Vince il giocatore che riesce a piazzare tutte le sue tessere per primo.



DELL' EUROPA



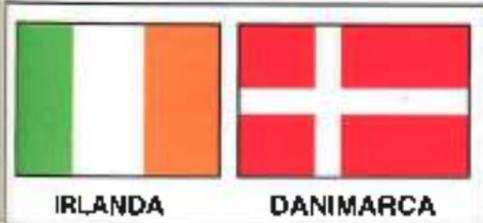
IRLANDA IRLANDA



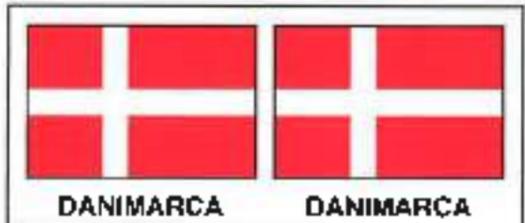
DANIMARCA GERMANIA



IRLANDA BELGIO



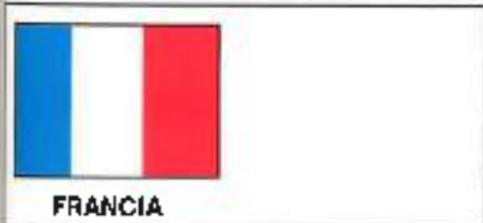
IRLANDA DANIMARCA



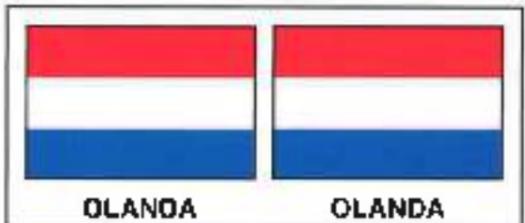
DANIMARCA DANIMARCA



PORTOGALLO ITALIA



FRANCIA



OLANDA OLANDA



DANIMARCA PORTOGALLO



GERMANIA SPAGNA



GERMANIA OLANDA



DANIMARCA BELGIO



GERMANIA GERMANIA



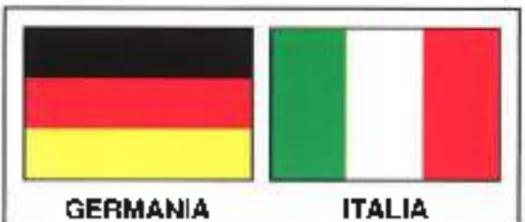
OLANDA ITALIA



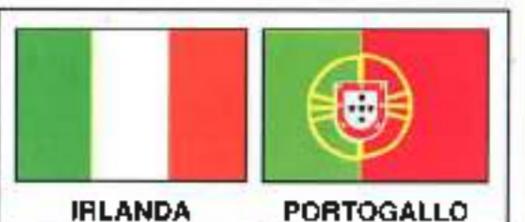
DANIMARCA ITALIA



FRANCIA GRECIA



GERMANIA ITALIA



IRLANDA PORTOGALLO



GERMANIA GRECIA



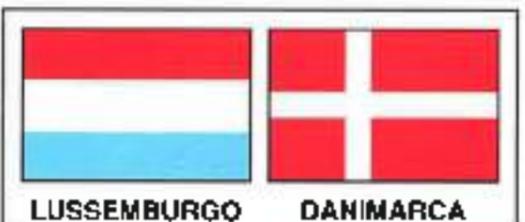
LUSSEMBURGO LUSSEMBURGO



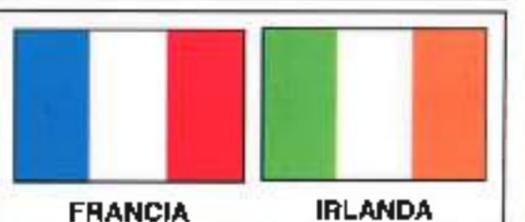
G. BRETAGNA GERMANIA



G. BRETAGNA IRLANDA



LUSSEMBURGO DANIMARCA



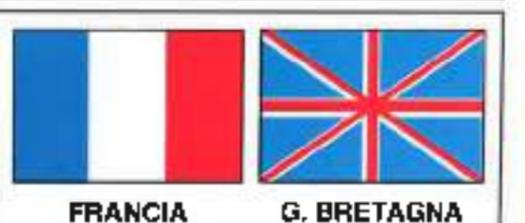
FRANCIA IRLANDA



G. BRETAGNA DANIMARCA



LUSSEMBURGO IRLANDA



FRANCIA G. BRETAGNA



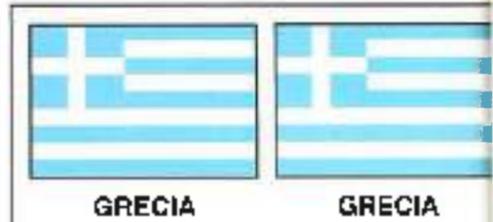
GRECIA

ITALIA



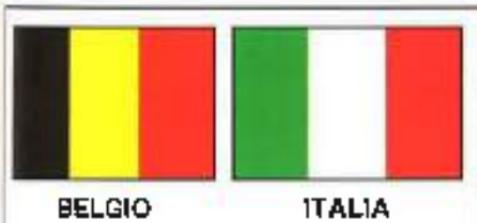
LUSSEMBURGO

GERMANIA



GRECIA

GRECIA



BELGIO

ITALIA



LUSSEMBURGO

SPAGNA



GRECIA

UNGHERIA



PORTOGALLO

PORTOGALLO



LUSSEMBURGO

GRECIA



GRECIA

SPAGNA



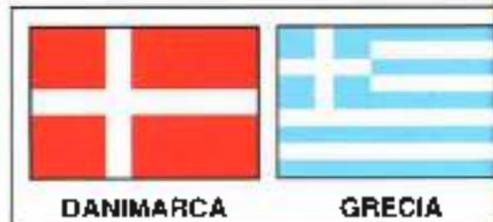
GERMANIA

PORTOGALLO



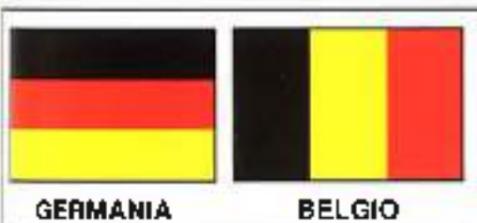
GRECIA

PORTOGALLO



DANIMARCA

GRECIA



GERMANIA

BELGIO



LUSSEMBURGO

ITALIA



G. BRETAGNA

SPAGNA



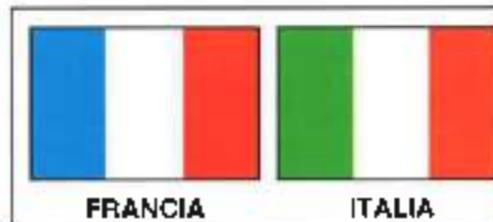
FRANCIA

PORTOGALLO



IRLANDA

SPAGNA



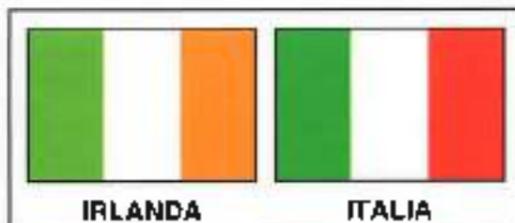
FRANCIA

ITALIA



G. BRETAGNA

G. BRETAGNA



IRLANDA

ITALIA



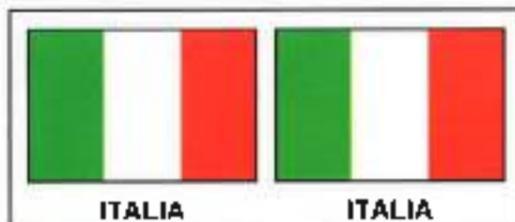
FRANCIA

DANIMARCA



G. BRETAGNA

OLANDA



ITALIA

ITALIA



CECOSLOVACCHIA



G. BRETAGNA

ITALIA



G. BRETAGNA

UNGHERIA



GERMANIA

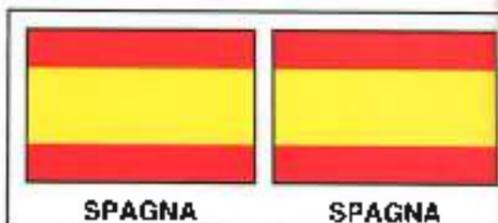
CECOSLOVACCHIA



IRLANDA GERMANIA



LUSSEMBURGO



SPAGNA SPAGNA



FRANCIA GERMANIA



LUSSEMBURGO FRANCIA



OLANDA SPAGNA



FRANCIA OLANDA



FRANCIA BELGIO



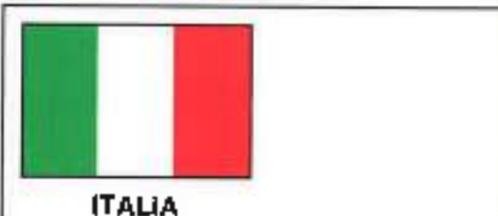
SPAGNA ITALIA



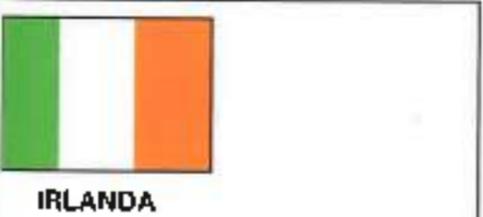
LUSSEMBURGO OLANDA



G. BRETAGNA BELGIO



ITALIA



IRLANDA



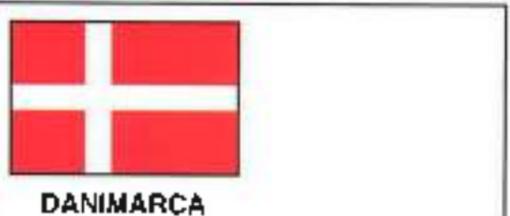
G. BRETAGNA GRECIA



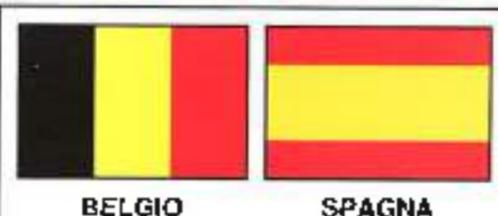
SPAGNA



OLANDA



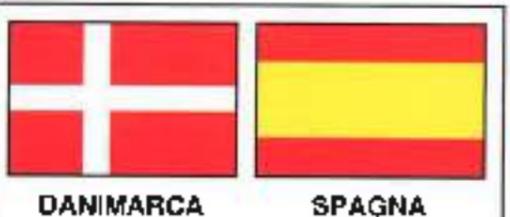
DANIMARCA



BELGIO SPAGNA



OLANDA PORTOGALLO



DANIMARCA SPAGNA



PORTOGALLO SPAGNA



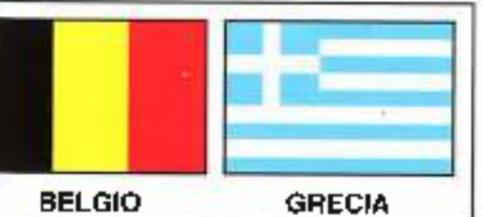
BELGIO PORTOGALLO



IRLANDA OLANDA



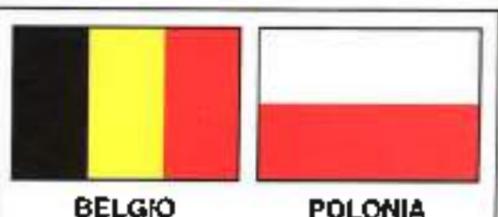
PORTOGALLO POLONIA



BELGIO GRECIA



IRLANDA GRECIA



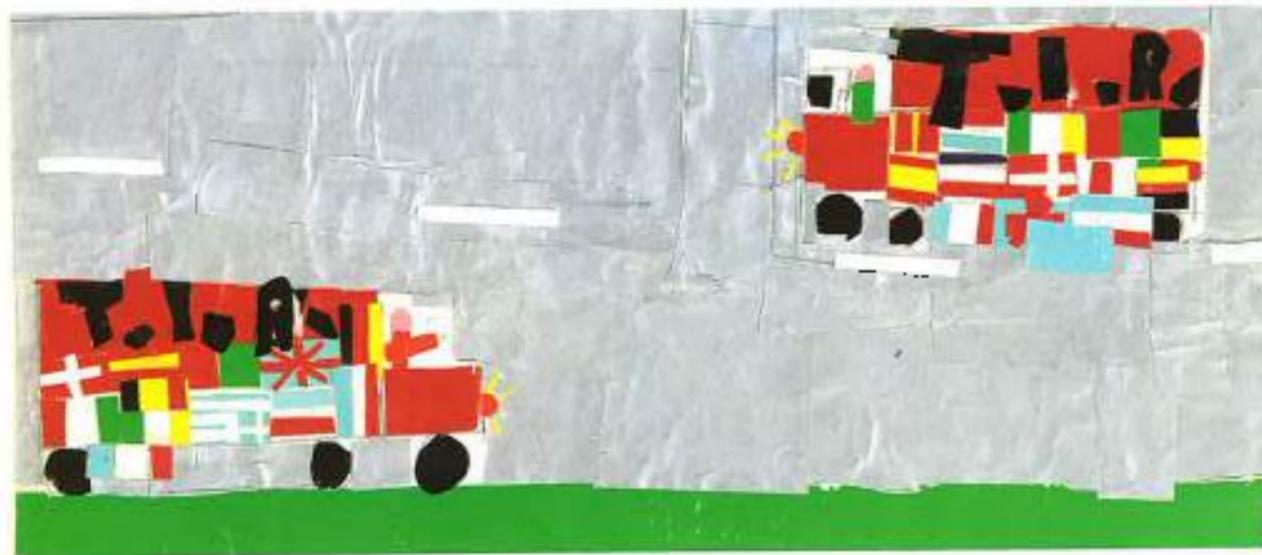
BELGIO POLONIA



Ogni ragazzo sa dire: «Io sono vicentino, sono campano e italiano, sono siciliano e italiano». È più difficile dire: «Io sono vicentino, sono italiano ed europeo; io sono campano, italiano ed europeo; sono siciliano, italiano ed europeo». Perché? Perché l'Europa, nella mente di molti, indica solo una realtà geografica, non indica una comunità di abitanti, una realtà storica.

INDICAZIONI DIDATTICHE

I due T.I.R. imbandierati, che s'incrociano per le vie d'Europa e che sono stati costruiti dal piccolo alunno con la tecnica del «collage», possono offrire lo spunto per una serie di altre immagini di carattere europeo.



2° PARTE

per le ultime classi della Scuola Elementare

La seconda parte comprende elaborati di vario argomento, attinenti a discipline diverse che trovano, però, un'unità di composizione nell'attenzione all'Europa.

Anche i grandi temi del dibattito attuale (pace, ecologia, cultura, collaborazione...) costituiscono argomento di ricerca, di riflessione e di discussione nell'ambito scolastico.

Gli alunni si dimostrano sensibili a tali tematiche che trattano da diverse angolazioni, in relazione alle varie discipline, come si può rilevare dalle pagine che seguono.



I primi abitanti dell'EUROPA



Da qui è partito l'uomo

La foresta fu il primo ambiente abitativo dall'uomo.

Qui si nutriva di ciò che la natura gli offriva.

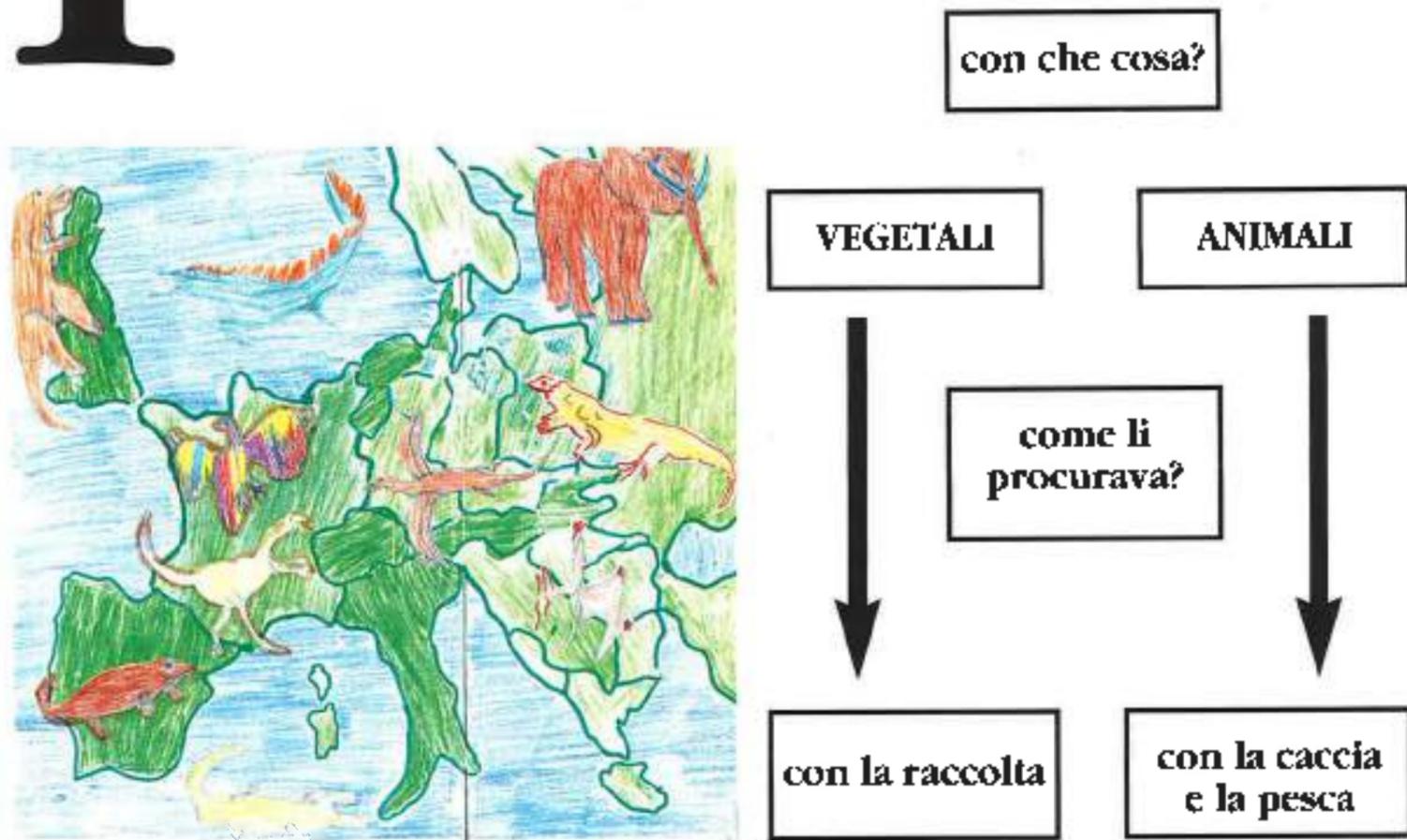
Quando abbandonò la foresta per la savana, l'uomo aveva compiuto un grande progresso: aveva imparato a camminare in posizione eretta.

Agli inizi della storia dell'umanità, i nostri progenitori vivevano dei frutti spontanei della terra, di caccia, di pesca.



1

La prima necessità dell'uomo per la sua sopravvivenza fu quella di nutrirsi:



Si presentava così: con il verde dei boschi e delle praterie, l'azzurro del cielo, dei fiumi e del mare, il giallo dei deserti. Il rosso dei vulcani.

Era popolato da migliaia di strani animali.



CON LA FANTASIA VIVIAMO UNA REALTÀ "LONTANA"



...Appena scesi dalla macchina del tempo ci guardiamo intorno. Siamo atterrati in uno spazio circondato da alberi giganteschi. Attorno a noi si odono grida di animali feroci. Cerchiamo di rintracciare vicini perché abbiamo paura. Con dei rami di albero ci costruiamo dei bastoni per difenderci. Non



abbiamo da mangiare, ma dalle siepi raccogliamo delle bacche: le assaggiamo con una certa diffidenza, ma la fame prevale... Dopo ore di cammino la luce si fa più chiara, usciamo dalla foresta. Ci troviamo davanti ad un paesaggio da favola. Nel cielo sembra essere scoppiato l'arcobaleno da quanti colori possiamo ammirare. Ai nostri occhi, poco lontano da noi, appare un lago dove l'azzurro, il giallo, il rosso, il verde del cielo si riflettono nell'acqua. Tutto intorno tanta, tanta terra che sembra finire in fondo all'orizzonte dove si innalzano

i vulcani in eruzione. Camminiamo molto lentamente, aiutandoci con i bastoni perché la terra è melmosa. La sete incomincia a farsi sentire: le borracce sono vuote. Allora ci avviciniamo al lago per dissetarci. Ma, dall'acquasubita improvvisamente la testa di un mostro



marino. Uno di noi dice: È un plesiosauro. Avanza verso di noi con fare minaccioso: la bocca spalancata fa vedere i denti appuntiti. La pelle squamosa e ruvida e l'aspetto orribile ci fa mettere in fuga senza tante pensate. Dopo una lunga corsa, ci fermiamo dietro una roccia per prendere fiato... Ci sediamo per riposare ma... dal cielo arriva un uccello spaventoso, il pteranodonte. Il primo nostro istante è quello di scappare, ma dove?... Come?!!... Rimaniamo in quel luogo finché l'uccello se ne va. Dopo tanta paura, tutti d'accordo, pensiamo

che la cosa migliore sia quella di ritornare alla navicella. Cre diamo di aver finito la nostra avventura quando dobbiamo arrestarci. Vicino alla nostra navicella un tirannosauro sta combattendo contro un triceratopo perché quest'ultimo vuol far del male ai suoi cuccioli. Anche se siamo nella preistoria alla fine riesce ad avere il sopravvento l'attore della madre che nel combattimento riesce a portare in salvo i suoi piccoli. Finalmente saliamo nella navicella e ritorniamo nell'anno 1987. Abbiamo tanta voglia di raccontare agli altri le cose meravigliose e paurose che abbiamo visto e vissuto però nessuno si crederebbe, allora decidiamo di ritornare in quei luoghi per recuperare qualche testimonianza. Saliamo sulla navicella, ma per



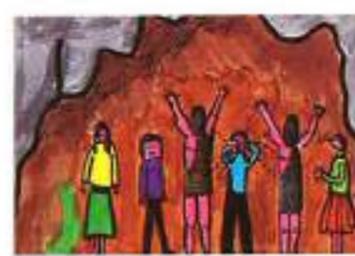
un errore di calcolo ci troviamo nell'era dell'uomo eretto, che visse milioni di anni dopo la scomparsa dei grandissimi animali preistorici.

Il paesaggio non si presenta come quello visto in precedenza. Il cielo è azzurro; il lago ha le acque più calme, la temperatura non è più caldissima. Ricordando il motivo per cui siamo tornati indietro nel tempo scendiamo dalla navicella e incominciamo a cercare qualcosa da poter «riportare» a casa. Alle nostre orecchie arrivano delle grida strane che non assomigliano a quelle degli animali sentite nel viaggio precedente. Che cosa ci capiterà ora? Anche se impauriti, cerchiamo di dirigerci verso quelle strane grida. Da dietro le siepi osserviamo un accampamento di primitivi. Cerchiamo di non essere visti. Degli strani uomini stanno celebrando un rito religioso. Danzano e offrono doni al dio fuoco per calmare la



sua ira. Cerchiamo di spistarci, ma lo scricchiolio delle foglie sotto le nostre scarpe attira l'attenzione di un primitivo che comincia a gesticolare e ad emettere urla per avvisare gli altri selvaggi. In pochi secondi siamo circondati, cerchiamo di parlare, di spiegare, ma tutto sembra inutile. Loro non comprendono e ci legano con liane e ci trasciano in una caverna. Appena i selvaggi se ne vanno, cerchiamo di liberarci, strofinando le liane, che ci tengono legati, contro la parete della grotta. Uno di noi riesce a liberarsi e velocemente incomincia a sciogliere gli altri. Proprio in quel momento entrano cinque uomini, venuti per prenderci. A uno di noi viene un colpo di «genio»: scatta una fotografia istantanea. La luce del flash fa prendere paura agli uomini che scappano a chiamare il resto della tribù. Gli uomini si avvicinano a noi spauriti, perché

fanno presa paura della luce. Vedendo che loro sono timorosi ci avviciniamo e facciamo vedere loro la fotografia. Nel vedere la loro faccia «entrata» in un pezzo di carta si impennano credendoci stregoni. Hanno intanto compreso che noi non siamo nemici e loro per scusarsi ci offrono noci di



cocco, fichi d'india, frutta selvatica e carne di mammut. Dopo giorni rimasti in quel luogo è giunto il momento di ritornare a casa. Loro non vogliono però che ce ne andiamo e cercano di farci rimanere in tutti i modi. Per giorni programiamo il modo di scappare e una notte usciamo piano piano dalla caverna e ci dirigiamo verso la navicella del tempo. In fretta saliamo e dopo aver schiacciato il pulsante attraversiamo «l'iperspazio» e ritorniamo ai nostri giorni.



L' UOMO PRIMITIVO HA LASCIATO DEI SEGNI

IN SPAGNA

~ Lettura ~

Ad Altamira, località della Spagna, una bambina di nome Maria si trovava con il padre archeologo in una grotta. Maria non ce la faceva più a rimanere in quel luogo. Si alzò e incominciò a girozolare per la caverna; ad un tratto le si mozzò il fiato e precipitò dal babbo «Papà! Papà! I tori dipinti!». «Cosa? Dove?». Il padre era convinto che la piccola fosse stata ingannata dalle ombre della caverna. Ma quando il dito di Maria si levò tremante per indicare il soffitto, l'uomo per poco non fece un salto.

L'intero soffitto era tappezzato da figure di grossi animali dipinti di rosso, di marrone, di nero. Si potevano chiaramente vedere un cinghiale grigio, un cavallo selvaggio, una cerva, diversi bisonti. In un altro lato della grotta, fra due cavalli lo sconosciuto artista aveva firmato la sua opera lasciandovi le impronte delle mani.

«La più bella sorpresa però me la fece l'uomo con la sua famiglia. Era l'essere più industrioso e geniale che avessi mai visto. Mi piacque subito e cominciai col dargli ospitalità nelle mie grotte ed egli coglieva tutti i doni che potevo offrirgli. Poi si fece più esperto e si dette a seminare, a piantare ciò che gli serviva, vicino alla sua abitazione; adomesticò ed allevò animali, imparò a fabbricarsi la casa dove gli piaceva vivere».

LE CONQUISTE DELL' UOMO



IL FUOCO

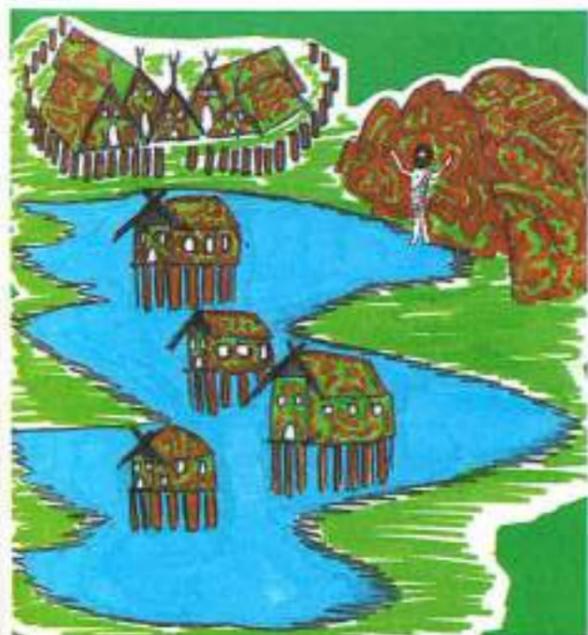
- Riscalda e illumina la caverna-
- Difende dagli animali-
- Cuoce la carne-



-La caccia individuale-



-La caccia collettiva-



2

La necessità di una abitazione

Una delle fondamentali necessità individuali e sociali dell'uomo, quella dell'abitazione, è stata così risolta dalle popolazioni primitive europee:



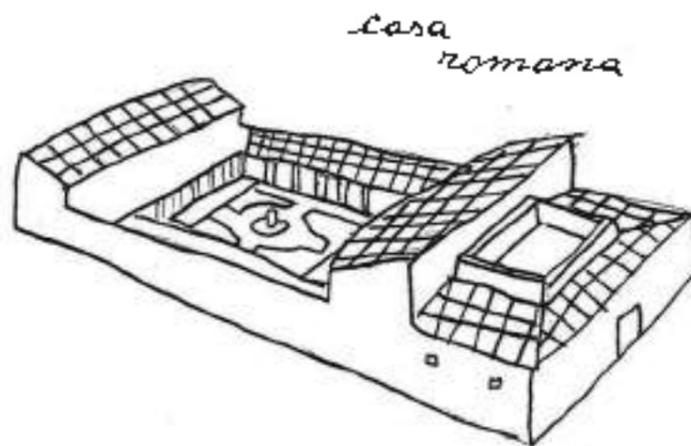
1. - **COVOLI** o **CAVERNE**, già presenti nelle pareti rocciose e precedentemente occupate da orsi (Italia: Lumignano - Francia: Cro Magnon - Spagna: Altamira).
2. - **CASTELLIERE**, fabbricato in pietra su sperone roccioso a strapiombo e opportunamente isolato (Italia: Bostel di Rotzo).

3. - **PALAFITTA**, espediente tecnico per un adattamento ecologico locale, costruito su rive di laghi e fiumi.

LE CASE, TESTIMONIANZA DI CIVILTÀ

Le costruzioni in muratura sono la manifestazione più evidente del sorgere di ogni civiltà.

Presso gli Egizi, gli Assiro-Babilonesi, i Greci, i Romani, la casa è andata assumendo sempre più caratteristiche particolari legate alla vita quotidiana di quei popoli.



LA CASA IN EUROPA

L'Europa si estende su un territorio che va dalle regioni fredde vicine al Polo Nord fino al bacino del Mediterraneo.

Ciò significa una grande diversità di clima nelle diverse nazioni che la compongono.

Anche dal punto di vista fisico l'Europa presenta molteplici aspetti: alte montagne, brughiere, colline, vaste pianure, coste.

Tutti questi aspetti hanno fatto sì che i suoi abitanti abbiano adattato le loro abitazioni alle necessità ambientali.

NEI PAESI NORDICI:



Le case costruite nei paesi nordici hanno caratteristiche particolari: i tetti sono spioventi in modo che la neve possa scivolare via. Le finestre sono strette ed hanno spesso doppi vetri per non fare penetrare il freddo. Si adopera molto legno perché in montagna si trovano facilmente alberi ad alto fusto ed anche perché il legno è un materiale che isola dal freddo.

(Laura)

NELLE REGIONI PIÙ CALDE:

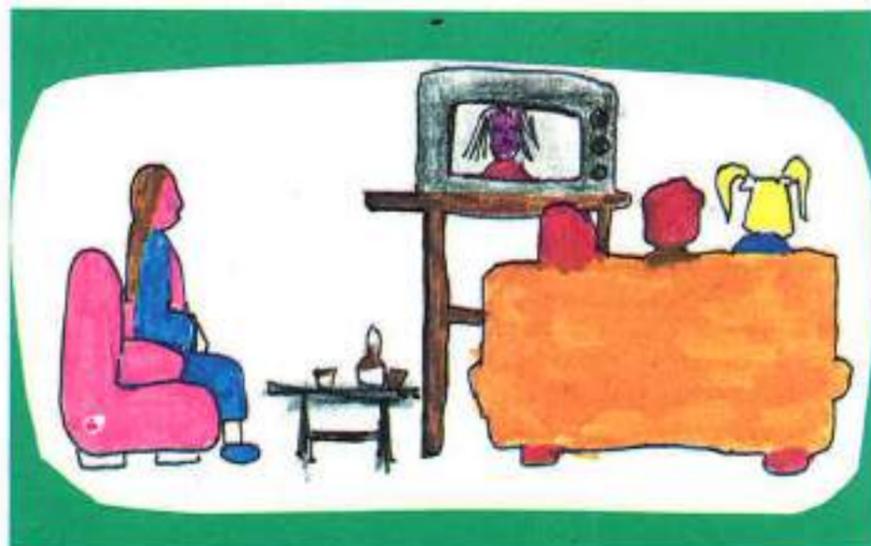
Costruzioni in mattoni con tetti piatti, ampie finestre, dipinte a colori chiari...

NELLE VASTE CAMPAGNE EUROPEE:

Le cascine, o fattorie, o masserie.

NELLE GRANDI CITTÀ EUROPEE

Condomini, grattacieli per il poco spazio e la tanta popolazione.



Anche oggi la casa è una fondamentale necessità dell'uomo, il quale cerca in essa non più la "fortezza", per difendersi dai nemici, ma il "rifugio", in cui restare in mezzo alle tante occupazioni della vita quotidiana.

CON I GRECI NACQUE L'IDEA DI EUROPA

La nostra civiltà ha avuto inizio col «piccolo» popolo greco; dall'arte, alla letteratura, al teatro. È stata la Grecia attraverso l'esempio di Atene, a insegnarci l'idea che sta alla base di ogni stato moderno: l'idea di democrazia, una parola che proprio nella lingua greca significa: governo del popolo.

I Greci fondarono colonie anche in Sicilia, ove sorsero Catania, Siracusa, Messina, Taormina, Agrigento...

Tale fu la prosperità raggiunta da queste città che i Greci chiamarono quella parte d'Italia Meridionale occupata dai loro coloni col nome di Magna Grecia (= la grande Grecia).

Nell'estate del 776 a.C. oltre 2750 anni fa, iniziava a Olimpia la più bella avventura sportiva dell'uomo: le Olimpiadi. Ogni quattro anni, da tutti gli angoli della Grecia, e delle colonie, arrivava al Santuario di Olimpia gente appartenente ad ogni ceto sociale, che per una settimana intera stava insieme per assistere o partecipare alle cerimonie religiose in onore di Zeus e alle gare sportive. Per l'occasione venivano sospese tutte le guerre. I Greci sentirono tanto profondamente il significato di questi giochi, che cominciarono a contare gli anni della loro storia proprio dalla prima Olimpiade.



Nel 1896, il francese Pierre de Coubertin diede avvio alla prima Olimpiade moderna che, naturalmente, si svolse ad Atene. I Giochi Olimpici, al contrario che nell'antichità vennero sospesi a causa della prima guerra mondiale, infatti non ebbe luogo la VI Olimpiade, mentre il secondo conflitto impedì lo svolgersi della XII (1940) e della XIII.



I ROMANI NON SOLO CONQUISTATORI MA ABILI COSTRUTTORI

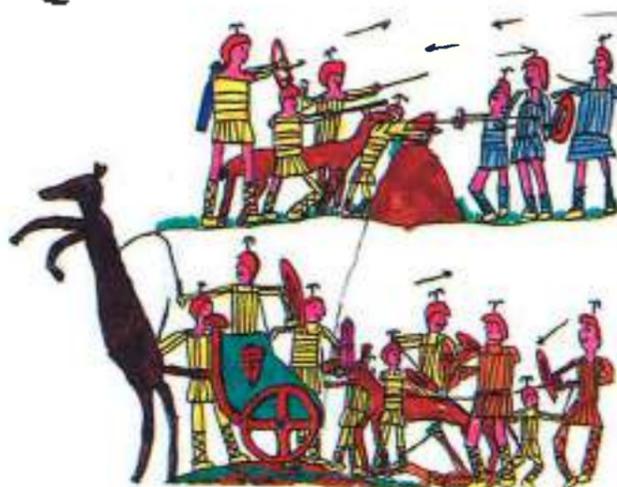
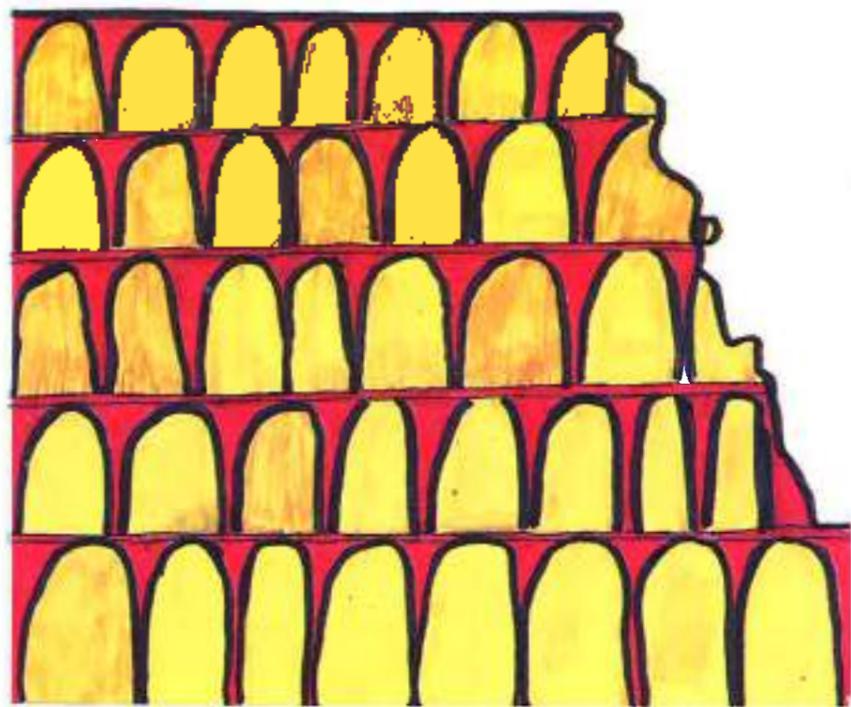
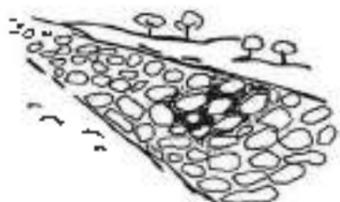
Attorno alla piazza principale, il Foro, i Romani costruivano gli edifici pubblici più importanti: il tempio, la basilica, nella quale sedevano i nobili per trattare d'affari; le terme, cioè bagni pubblici con sale di lettura e palestre di ginnastica.

Da principio le strade furono costruite dai Romani per scopi bellici.

Poi, con il passare del tempo, divennero strade del lavoro e dei commercianti. Di solito partiva da Roma e prendeva il nome del personaggio che ne aveva iniziato i lavori.

I Romani furono grandi costruttori di acquedotti e di ponti.

I Romani pensavano che un ponte non potesse stare in piedi senza l'aiuto degli dei. Per questo il Pontefice Massimo, cioè l'ingegnere capo, era anche il capo di tutti i sacerdoti che pregavano gli dei. Quando poi l'arte di costruire ponti non sembrò più magia, la parola pontefice restò ad indicare solo il capo della religione di Roma.



G. Cesare conquistò la Gallia corrispondente press'a poco a Francia, Belgio, Olanda, Svizzera di oggi. Poi con 800 navi raggiunse la Britannia (Inghilterra); qui non poté portare a termine la conquista perché i Galli, con a capo Vercingetorige erano insorti contro Roma. Ma anche questa volta riuscì a sottometterli. Al trionfo di Cesare si oppose l'odio di Pompeo. Rientrato in Italia, presso il Rubicone Cesare s'arrestò. Egli non poteva attraversarlo senza il permesso del Senato. Dopo un attimo di esitazione attraversò il fiume e marciò su Roma divenendone il Capo.

ROMA: CAPUT MUNDI



Ad Augusto succedettero molti imperatori. Tutti miravano ad opere di conquista e di civilizzazione, ma non tutti seppero rispettare i principi di giustizia e di libertà. Mentre nella città di Roma, favoriti dalla ricchezza, conducevano vita agiata e oziosa, nelle campagne la situazione era molto triste. Diminuiva la manodopera nei campi e aumentavano i prezzi. Erano disordini ed agitazioni, per sopravvivere, i contadini abbandonavano le campagne e si riversavano nelle città in cerca di un lavoro che potesse soddisfare i bisogni primari.

Incominciava il tramonto della potenza di Roma che aveva dominato il mondo per cinque secoli.

ROMA HA CREATO VINCOLI DI UNIONE FRA I PAESI D' EUROPA



TEATRO ROMANO di ORANGE (Francia)



ACQUEDOTTO di SEGOVIA (Spagna)



VALLO di ADRIANO (Gran Bretagna)



PALAZZO ROMANO di TREVIRI (Germania)



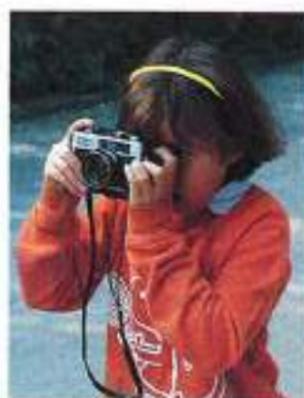
PONTE sul DANUBIO costruito da TRAIANO (Colonna Traiana - ROMA)

L'EUROPA NEL MEDIOEVO

I CASTELLI

I castelli della Loira sono stati felice pretesto per uno studio del periodo medioevale in Europa.

Si sono studiati i modi di vita, l'evoluzione della struttura del castello durante tutto il periodo, le differenze dei castelli in Europa, la cittadella e l'organizzazione sociale e politica.



Visto che non potevamo andare in Francia o in giro per l'Europa a visitare i castelli studiati siamo andati molto semplicemente a visitare il castello di Soave e quello di Ferrara.



Relazione:

Siamo andati a visitare il castello di Soave. Soave è una cittadina caratteristica con tanti bei palazzi antichi e tutta recintata da una cerchia di mura con torri che risalgono la collina attaccandosi al superbo castello scaligero dove, oltre i due cortili, si trova la dimora del signore con bellissime stanze. C'era la stanza da pranzo con la tavola preparata con vecchie stoviglie con curiosi bicchieri a doppio uso e la stanza da letto con letto a baldacchino molto corto e la «comoda» e un'altra stanza dove c'era il ritratto di Dante perchè il poeta aveva soggiornato nel castello. E c'era la porta che dava su un giardinetto esterno per il quale il signore assediato poteva fuggire. Nel cortile c'era la stanza delle armi con vecchie armature e i pagliericci dei soldati e terrificante il mastio dove ci hanno detto sono state trovate montagne di ossa dei nemici uccisi. Dappertutto c'era «la scala» simbolo degli Scaligeri. È stata una visita molto interessante.

Massimo

VOCI	OGGI	NEL MEDIOEVO
TAVOLA	Di diversi materiali, forme e misure. Sedie intorno al tavolo	Tavole di legno su cavalletti, tutti sono seduti allo stesso lato di fronte al camino
TOVAGLIA	Tutti i giorni, di tela, di plastica, di carta	Solo nei giorni di festa
STOVIGLIE	Di ceramica, acciaio, plastica	Di terracotta, di rame
POSATE	Di metallo, plastica. Coltello, forchetta, cucchiaio	Di stagno e legno. Le forchete non esistono, c'è un coltello ogni due persone
ALIMENTI	Cibi maggiormente elaborati e meno naturali	Cibi semplici e genuini
ORDINE DEGLI ALIMENTI	Antipasto, primo, secondo, formaggio, frutta, dolce	Ognuno comincia dal piatto che preferisce, senza un ordine
DIVERTIMENTI A PRANZO	La televisione, la radio	Giocchi del giullare, versi recitati, canti con la ghironda
ORA DI CORICARSI	I bambini dalle 20 alle 21, gli adulti dalle 22 in poi	•Compieta• ore 21

Questo è un esempio di canti trobadorici, quelli cioè cantati dai trovatori. È una maggiolata che si cantava per festeggiare il ritorno della primavera.



*Per chi vuole cantare
finché voce serberò
una canzonetta che compose un cavalier
sotto l'ombra di un verzier
seduto con la sua bella.*

*Avea una camicia di lino
e un pellicciotto bianco d'ermellino
e una gonna di seta,
calze di giaggiolo
e scarpe di fior di maggio
legate strette strette.*

*Avea una cintura di foglie
che verdeggia quando è bagnata:
i bottoni son d'oro
la borsetta era d'amore
gli orecchini eran di fiore
erano un dono d'amore.*



INDICAZIONI DIDATTICHE

ANIMAZIONE COI PUPAZZI

Abbiamo cercato di rappresentare coi pupazzi uno squarcio di vita al tempo dei castelli. Il trovatore raccontava della principessa prigioniera della terra e liberata dal cavaliere nero, della lotta col terribile mostro a cento teste, del duello tra due cavalieri e della festa finale con musiche, canti, danze e piroette dei giullari.

I pupazzi erano tutti fatti con materiale di recupero, cartone, stoffe vecchie, calze, stagnola, fili colorati.



dai nostri inviati "specialissimi"

INTERVISTA AD UN SERVO DELLA GLEBA

di Christian, Giuseppe, Silvia e Monica

Un giorno qualsiasi dell'età feudale, ci troviamo, noi quattro di quarta, in un qualsiasi feudo dell'impero di Carlo Magno. Ci interessa intervistare un servo della gleba.

Ne vediamo uno da lontano: sembra giovane, ma è distrutto dalla fatica. Ci avviciniamo.

«Scusi...» chiediamo, ma quello si ritrae e tenta di scappare. «Possiamo porle delle domande?» chiediamo noi.

«Il signore del castello non vuole che parliamo con nessun straniero...» ci risponde.

«Non si preoccupi, se dal castello ci vedono, ci prendiamo tutte le responsabilità noi...» gli gridiamo.

«Il contenuto della sua vita?»

«Assolutamente no! È una vita talmente rapina... Non dico che siamo schiavi, ma quasi!»

«Potrebbe spiegarci?» chiede Christian.

«Apparteniamo al signore, che, se vuole, ci può vendere in qualsiasi momento, come vende le sue terre, le sue bestie, gli attrezzi...».

«Ma lei è sposato?» chiede Monica.

«Sono sposato, e ho anche figli, che, per le leggi che ci sono, sono servi anch'essi!».

«Dove abita?» chiede Giuseppe.

«Lontani dalle mura del castello, in una misera capanna...».

«Quali attrezzi usa per lavorare i campi?» chiede Silvia.

«Oh, cari ragazzi del 2000, magari ci fossero, a questi tempi, i macchinari che possedete voi... I nostri sono rudimentali, e nella maggior parte usiamo le mani!».

«Gli guardiamo le mani: sono sfornate e piene di calli durissimi.»

«Non c'è nessuna possibilità di diventare persone libere?» chiediamo in coro.

«C'è: bisogna pagare al feudatario un riscatto molto alto... E chi ha soldi?».

Ce ne siamo andati col cuore gonfio e ringraziando Iddio che ci ha fatto nascere nel XX secolo.



INTERVISTA AD UNA BELLA CASTELLANA

di Marina, Laura, Irma e Lara

Noi quattro bambine, dopo aver tanto insistito con le guardie per entrare nel castello, giunte dinanzi alla castellana, facemmo un gran inchino e salutammo con un sorriso.

Rialzate, Laura chiese alla bella signora se acconsentiva a farsi intervistare; lei rispose che prima voleva acconciarsi i capelli.

Noi aspettammo in silenzio e quando tornò, Irma propose la prima domanda: «Scusi, lei non dà mai ordini ai valvassori e valvassini?». «No, non posso, queste faccende le sbriga mio marito, a me non interessano tanto, mi interessa di più occuparmi dei pranzi, dell'abbigliamento dei miei familiari e delle mie anicole». Aggiunse Laura: «Trova giusto che ci siano i servi della gleba?». «Sì, io lo trovo giusto» rispose senza scomporsi la castellana.

«Ma non pensa alle loro condizioni di vita?» ribatté Marina. «Poche volte ci penso, però quando lo faccio alla fine concludo che quello è il loro ruolo».

«Cambiando discorso, come passa la sua giornata?» aggiunge Lara. «Mi sveglio al mattino quasi sempre sul tardi, mi faccio raggiungere dalle mie ancelle che mi aiutano a truccarmi e a vestirmi; faccio quindi trascorrere il tempo fino all'ora di pranzo nel dolce far niente oppure accostata alla finestra a guardare... Al pomeriggio passeggiare, mi cambio d'abito, mi provo acconciature nuove, mi ammiro davanti allo specchio studiando gli atteggiamenti che devo tenere per far innamorare sempre di più il mio sposo e suscitare l'invidia delle donne...».

Avevamo letto che era così, ma pensavamo che avesse anche qualcosa d'altro da raccontarci, più interessante. Perciò la lasciammo alla sua «bella» vita.

L'EUROPA CAMBIA VOLTO

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

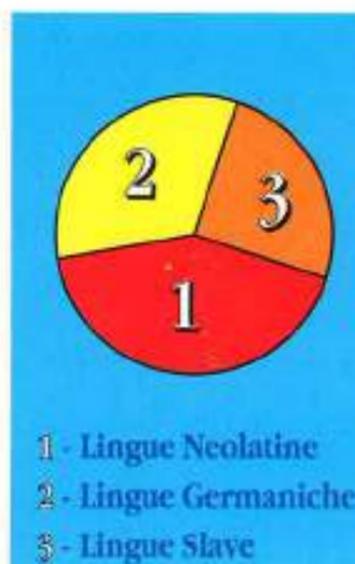
L'Italia, insieme a molti altri Stati, fa parte del Continente europeo, abitato per la maggior parte da popoli di stirpe europide e che appartengono a tre grandi gruppi linguistici.

L'Europa fonda la maggior parte della sua economia sull'industria. Abbiamo verificato che anche molti dei nostri genitori lavorano nelle fabbriche.

Ci siamo chiesti: «Come e quando è nata l'industria?».

Per migliaia di anni l'uomo aveva prodotto ciò di cui aveva bisogno servendosi di mezzi artigianali. Alle fine del 1700 in Inghilterra furono inventate delle macchine capaci di sostituire il lavoro dell'uomo e di produrre le cose più velocemente e in maggior quantità.

INGHILTERRA 1700



LA SCOPERTA

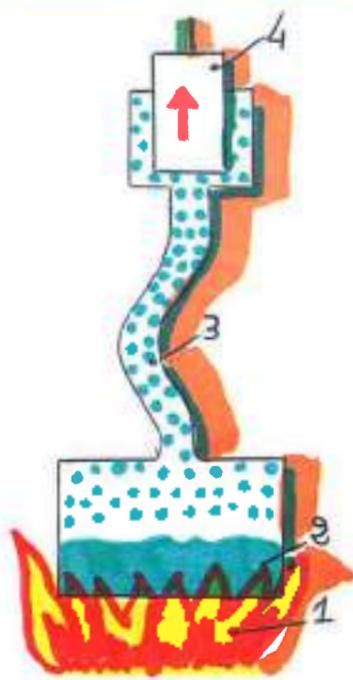
Ci si è accorti che il vapore accumulandosi aveva un forza.

L'INVENZIONE

Ci si è chiesti come adoperare questa forza; si è progettata una macchina chiamata: macchina a vapore.

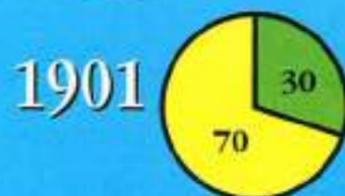
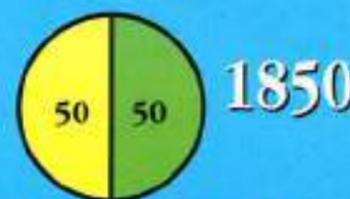
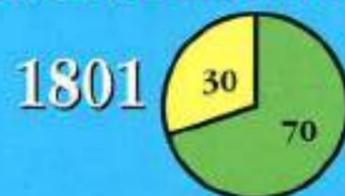
La macchina a vapore fu applicata per la prima volta a dei telai per tessitura: le botteghe artigiane si trasformarono così nelle prime fabbriche.

Molti contadini si trasferirono dalle campagne alle città per lavorare nelle fabbriche.



- 1 - FUOCO
- 2 - ACQUA
- 3 - VAPORE ACQUEO
- 4 - PISTONE

IN INGHILTERRA



- INDUSTRIA - CITTÀ
- AGRICOLTURA - CAMPAGNA

Dal testo di Viviana: "Immagino di essere un operaio nella vecchia Inghilterra della Rivoluzione Industriale".
 Io sono una operaia e mi chiamo Margaret; dalle campagne mi sono trasferita qui a Londra in cerca di lavoro. Però le mie condizioni di lavoro non sono piacevoli, il padrone è severo e pretende che noi operai lavoriamo molto di più del necessario e così non possiamo tornare a casa a riposarci. Beh, per quel che mi riguarda, in quella piccola e sporca casa non è che io possa trovare molta tranquillità! Sì, ho una casa piccola e sporca e quando torno dal lavoro vorrei farmi una bella dormita, ma mio figlio termina prima di me il suo lavoro ed è sempre lui a dormire sopra la tavola. Io allora con calma e in silenzio, mi addormento per terra, vicino alla finestra. Al mattino mi alzo molto presto anch'io, mi preparo un pezzo di pane da portare in fabbrica, per le mie piccole pause di lavoro e mi metto in cammino in mezzo alla melma, che c'è nelle strade e arrivata, mi metto subito al lavoro. Gli stracci che indosso sono neri per il fumo e la sporcizia che c'è in fabbrica. Il padrone poi non lo sopporto affatto. Vedo lavorare anche dei piccoli bambini nella mia fabbrica e se fanno anche un solo errore, il padrone li riempie di schiaffi. Se penso che anche i miei figli vengono trattati in quella maniera, mi viene da piangere e mi sento profondamente triste. Oh, come vorrei ritornare nelle campagne dove vivevo una vita serena, con tanto verde attorno e l'aria pulita!

Viviana B. 14

LA RIVOLUZIONE SOCIALE

FRANCIA 1789

Le grandi rivoluzioni sociali, religiose, economiche, industriali, che hanno sconvolto a suo tempo l'Europa, con lo scopo di rimuovere ostacoli reali di ingiustizia, oppressione, ignoranza, hanno provocato nel contempo un interscambio di ideali che hanno confermato la **COMUNE IDENTITÀ UMANA EUROPEA**.



**MASSIMILIANO
ROBESPIERRE**

Discutendo con i nostri genitori di come si svolge il lavoro in fabbrica, abbiamo saputo che esistono anche problemi di rapporto fra datore di lavoro ed operaio.

Abbiamo così riflettuto molto su quali sono i doveri e i diritti di ciascuno, sia che si tratti di bambini, che di genitori, che di insegnanti, che di cittadini in genere!

Nella storia d'Europa vi è stato un momento in cui il popolo oppresso si è ribellato per conquistare delle leggi che regolassero la vita in comune.

In Francia il popolo insorse contro il potere assoluto dei re: **LA RIVOLUZIONE SOCIALE**.

RE

CLERO

È il alto clero (vescovi e cardinali) non paga le tasse

NOBILTÀ

Sono pochi, possiedono la maggioranza delle terre, non pagano le tasse, vivono a corte e godono di privilegi

TERZO STATO

Sono i borghesi (commercianti, avvocati, artigiani...) che pagano le tasse, non possiedono terre

QUARTO STATO

È il popolo (contadini, operai, domestici...) sono tantissimi, pagano molte tasse, vivono in condizioni di miseria

PROPOSTA DI DRAMMATIZZAZIONE

Quegli eventi sono stati rappresentati in maniera immediata e facilmente comprensibile, anche dai bambini più piccoli, attraverso delle interpretazioni teatrali degli alunni, intervallate da canti e danze.

1° Quadro: La vita a corte
La famiglia reale a tavola

I bambini miravano a sottolineare l'opulenza dei pasti a corte e i commenti triviali e sprezzanti della regina verso il popolo.

2° Quadro: Nella Place de la Concorde Robespierre incita il popolo a sollevarsi contro la monarchia.

I personaggi, volevano soprattutto evidenziare le tristi condizioni di vita del popolo francese.

3° Quadro: La presa della Bastiglia al canto della Marsigliese.
Si sottolinea la gioia dei rivoluzionari nel riuscire a liberare coloro che si erano opposti al potere assoluto.

4° Quadro: La decapitazione di Luigi XVI

Nella decapitazione del re il popolo riusciva a cancellare tutte le ingiustizie del passato.

5° Quadro: Il popolo libero e in festa

I bambini eseguivano una tipica danza francese: «le Printemps» e cantavano un canto popolare francese: «Chevaliers de la table ronde».



LIBERTÈ, FRATERNITÈ, EGALITÈ

sono ancora oggi i principi su cui si basa una serena convivenza fra i popoli europei.

DALLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI (1789) ALLA COSTITUZIONE ITALIANA (1946)

Art. 1. - Gli uomini nascono e vivono liberi ed uguali nei diritti e nei doveri.

Art. 6. - La legge è l'espressione della volontà generale; essa deve essere uguale per tutti sia che protegga, sia che punisca.

Art. 9. - Ogni uomo dovrà essere considerato innocente, finché non sia stato dichiarato colpevole.

Art. 11. - La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo. Ogni cittadino può stampare e scrivere liberamente.

Art. 13. - La libertà personale è inviolabile.

Art. 3. - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...

Art. 27. - L'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva.

Art. 21. - Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione...

L'EUROPA DI NAPOLEONE



Negli anni 1796-1814
NAPOLEONE BONAPARTE rincorse il sogno
(per alcuni fu un incubo!...) dell'Europa Unita.

Cinque fasi caratterizzano la sua avventura sulle scene europee:

- La conquista militare dell'Europa. Sbaraglia decine di eserciti...
- Ispirandosi all'eguaglianza dei diritti e dei doveri (Rivoluzione francese) emana nuove leggi. E fa costruire nuove strade.
- Nel 1812 si «imbarca» nell'avventura russa. Arriva a Mosca e si fa battere dal generale... «Inverno».
- Fugge dall'isola d'Elba dove era stato relegato dopo la sconfitta. Guida di nuovo i Francesi per 100 giorni. Viene definitivamente sconfitto a Waterloo.
- Finisce a Sant'Elena (cercala nella carta geografica). Muore il 5 maggio del 1821.

- IMPERO FRANCESE
- FAMILIARI DI NAPOLEONE
- CONTROLLATI DALLA FRANCIA
- ALLEATI



PROPOSTA DIDATTICA



LO AMMETTO. PER FARE UN'EUROPA UNITA
HO COMMESSO GLI STESSI ERRORI DI CHI
HA PROVATO PRIMA DI ME.

SAPRESTI AIUTARMI A FARE UN BEL-
LELENCO PER FAR IN MODO CHE NESSUNO
LI RIPETA?

Le regole generali per poter riunire felicemente
le nazioni europee sono:

L'EUROPA FRA

La prima metà del novecento è un'età travagliata, che vede scontrarsi interessi politico-economici e inasprirsi le tensioni fra gli Stati. Ne sono conseguenza due guerre mondiali che coinvolgono aree extraeuropee ma sono combattute in Europa.

Città rase al suolo, deportazioni in massa, campi di annientamento ... questo è il tragico volto dell'Europa di quegli anni.

Anna Frank, la giovane ebrea che consuma il suo sacrificio a Bergen-Belsen, può essere considerata il simbolo di tutta una generazione condannata dalla folle e feroce ideologia nazifascista, mentre Hiroshima diventa testimonianza della tragica e negativa potenza della scienza al servizio della guerra.

Poteva sembrare che all'Europa lacerata e prostrata non rimanesse che un triste futuro di sudditanza alle potenze vincitrici. Ma così non avvenne per l'intelligenza politica di uomini grandi in grado di capire i «segni dei tempi» e di superare le divisioni e di orientare i loro sforzi verso un'unione tra gli Stati.

De Gasperi, Adenauer, Schuman, Spack, Monnet ... cominciarono ad elaborare il progetto di un'EUROPA nuova, unita, in grado di porsi come protagonista della storia accanto alle superpotenze.



Anna Frank e il suo Diario

1. 1929-1933. Anne Frank nacque il 12 giugno 1929 a Frankfurt am Main, Germania. Era la seconda figlia di Otto Frank e Edith Frank-Hollander; sua sorella Margot aveva tre anni più di lei.

2. 1933: a Amsterdam. Nel 1933 Hitler riuscì a diventare cancelliere di Stato della Germania. Nel suo libro «Mein Kampf», uscito nel 1927, aveva già detto chiaramente che nella sua Germania non c'era posto per gli ebrei. Alla fine di marzo iniziò il boicottaggio delle aziende ebrei in aprile furono licenziati gli impiegati ebrei. Otto Frank decise di non aspettare altri avvenimenti e partì con la sua famiglia per Amsterdam.

3. La scuola. La famiglia Frank abitò in una casa nella Merwedeplein a Amsterdam. Nello stesso quartiere Anne andò alla scuola Montessori. Fra il 1933 e il 1939 centinaia di ebrei tedeschi cercarono asilo in altri paesi, ma ciò era molto difficile, specialmente dopo il 1933.

4. L'occupazione dei Paesi Bassi. Nel maggio 1940 le truppe tedesche entrarono in Olanda, dopo cinque giorni l'esercito si arrese e iniziò la resistenza. Molti ebrei olandesi sperarono che la situazione non degenerasse come in Germania. E signor Frank non era così ottimista. Gli avvenimenti di quel periodo sono stati seguiti da Anne nel suo Diario. Lo ebbe in regalo per il suo tredicesimo compleanno.

5. Si prepara il nascondiglio. Il signor Frank aveva già cominciato a adattare il retro della sua ditta sul Prinsengracht numero 263 a nascondiglio. Nei primi mesi del 1942 si cominciò a trasportare piano piano la mobilia.

6. Ci si nasconde. All'inizio del luglio '42 Margot venne chiamata a presentarsi per un «collocamento», il 6 luglio '42 la famiglia Frank si ritirò nella Casa sul retro, seguita più tardi dalla famiglia Van Daan e dal signor Dussel.

7. Vita quotidiana nella Casa sul retro. Le persone nascoste tentano di far trascorrere la vita il più normalmente possibile. Per Anne, Margot e Peter Van Daan ciò significa studiare e fare i compiti per non rimanere troppo indietro a scuola. Ognuno deve fare attenzione a non farsi sentire: non tutti gli impiegati dell'ufficio sanno che sono lì.

8. Aiuto. I signori Koophuis e Kraler, due dei vecchi impiegati del signor Frank, come le dattilografe Miep e Elly, furono preziosi per le persone nascoste. Provvedevano al cibo, che veniva comprato alla borsa nera o con i buoni ottenuti dai partigiani; fornivano le famiglie di vestiti, libri, riviste, di tutto il possibile.

9. Deportazione. L'1 agosto 1944 Anne Frank scrive per l'ultima volta nel suo Diario. Il 4 agosto '44 si ferma davanti alla porta una camionetta della polizia tedesca e di collaborazionisti olandesi. Vanno direttamente alla libreria, gridano «aprite» e sorprendono i terrorizzati inquilini. Un poliziotto tedesco ordina a ognuno di consegnare gioielli e cose preziose. Prende il portacarte del signor Frank, dove sono i fogli di Anne, lo rovescia in terra per infilarsi ciò che vuole portare via. Così le carte di Anne rimangono lì. Gli inquilini vengono trasportati prima all'ufficio di polizia e poi a Westerbork. Con l'ultimo trasporto di ebrei vengono trasferiti a Auschwitz.

10. La fine. La signora Frank è morta di stenti a Auschwitz. Il signor Van Daan finì in una camera a gas. Peter fu portato via dalle SS quando Auschwitz fu evacuato dalle truppe russe. Il signor Dussel è morto a Neuengamme. Alla fine di ottobre Margot e Anne furono rimandate in Germania nel campo di Bergen-Belsen. In questo campo erano raccolti tutti i prigionieri dei campi che venivano evacuati. Anne e Margot presero il tifo. Morirono l'una dopo l'altra nel marzo '45. Anche la signora Van Daan morì a Bergen-Belsen. Il signor Frank fu liberato dalle truppe russe a Auschwitz.

11. La pubblicazione del Diario. Tornato a Amsterdam Otto Frank si accorse di essere l'unico sopravvissuto. Miep, una delle persone che li aveva aiutati, gli consegnò i fogli di Anne. Quando gli inquilini furono deportati gli amici andarono nella Casa sul retro e presero quanto poterono. Poco dopo la casa fu svuotata. Miep aveva conservato i fogli di Anne per tutto quel tempo. Su consiglio di amici Otto Frank decise di pubblicare il Diario di Anne. Uscì nel 1947 col titolo «La Casa sul retro», titolo che la stessa Anne aveva scelto.

12. La divulgazione del Diario. All'edizione olandese seguirono le traduzioni in francese, inglese e tedesco. Ora il Diario è apparso in più di cinquanta lingue e paesi, si stima che la tiratura totale sia più di tredici milioni di copie. Dal Diario sono stati tratti un film e una commedia.

DUE FUOCHI

Dal Diario di ANNA FRANK

Cara Kitty: (1)
Oggi non posso darti che notizie brutte e deprimenti. Stanno arrestando, a gruppi, tutti i nostri amici ebrei. La Gestapo è tutt'altro che riguardosa con questa gente; vengono trasportati in carri bestiame a Westerbork, il grande campo per ebrei nella Drense. Westerbork dev'essere terribile, per tenervi di persone un solo lavatoio e pochissime latrine. Le cucuette sono tutte l'una accanto all'altra. Loro, i donne e bambini dormono insieme.

Ogni sera le automobili militari verdi o grigie scorrazzano qua e là, i tedeschi suonano a ogni porta e domandano se lì abitano anche ebrei. Se sì, tutta la famiglia deve seguirli, se no, vanno oltre. Nessuno può sottrarsi alla sua sorte se non si nasconde. Talvolta vanno in giro con delle liste e suonano soltanto là dove sanno di poter fare una ricca preda. Spesso si paga un prezzo per il riscatto, tanto per testa. Sembra la caccia agli schiavi, come la si faceva un tempo. Ma non è affatto uno scherzo, è una cosa tragica. Di notte, al buio, quasi vedo quelle file di innocenti che, comandati da un paio di quei figurì, camminano, camminano, coi loro bimbi che piangono, battuti e martoriati, finché cadono al suolo. Nessuno è risparmiato, vecchi carichi d'anni, bimbi, donne incinte, malati, tutti camminano insieme nella marcia verso la morte.

Cara Kitty,
Mercoledì, 12 gennaio 1943
Questa mattina mi hanno continuamente disturbata e quindi non ho potuto combattere nulla. Fuori, è spaventoso. Di giorno e di notte quei poveretti vengono trascinati via, senza poter portare con sé che un sacco da montagna e un po' di denaro. Durante il viaggio gli tolgono anche quel po' di roba. Le famiglie vengono divise, gli uomini di qua, le donne di là, i bambini da un'altra parte. I bambini venendo a casa da scuola, non trovano più i loro genitori. Le donne, tornando dal far le spese, trovano la casa sigillata e la famiglia scomparsa.

Non possiamo più una notte tranquilla, ho i cerchi neri sotto gli occhi per mancanza di sonno. Il conto mangiare è miserabile. Colazione con pane secco e surrogato di caffè. Pranzo da quattordici giorni sempre spinaci e insalata. Patate lunghe venti centimetri, dolciastre, che sanno di marcio. Chi vuol dimagrire venga ad abitare nell'alloggio segreto! Quelli di sopra si disperano, noi non lo prendiamo affatto al tragico. Tutti gli uomini, che combatterono o furono mobilitati nel 1943, ora sono chiamati a lavorare per il Führer come prigionieri di guerra. Lo fanno veramente come misura precauzionale contro l'invasione!

Novembre 1943
Primo alla nostra casa di prima, alle feste scolastiche, come penserei a cose di cui un altro ha fatto esperienza, non io.

L'alloggio segreto col nostro gruppo di otto rifugiati mi sembra un squarcio di cielo azzurro attorniato da nubi nere, cariche di pioggia. L'area rotonda e circoscritta su cui stiamo è ancora sicura, ma le nubi si avvicinano sempre di più a noi e sempre più stretto diventa il cerchio che ci separa dal pericolo crescente. Siamo ancora nelle tenebre e nel pericolo e urtiamo gli uni contro gli altri cercando disperatamente una via di salvezza. Guardiamo tutti in basso dove gli uomini combattono, guardiamo in alto dove regnano la quiete e la bellezza, e intanto siamo tagliati fuori da quella terra massa che non ci lascia salire in alto ma sta davanti a noi come un muro impenetrabile, che ci vuol schiacciare ma non può ancora. Non posso far altro che gridare e implorare: «O cerchio, o cerchio, allargati, apri, lasciaci uscire!».

Vorrei andare in bicicletta, ballare, fischiettare, guardare il mondo, sentirmi giovane, sapere che sono libera, eppure non devo farlo notare perché, pensa un po', se tutti e otto ci mettessimo a lagnarci e a far la faccia scontenta, dove andremmo a finire? A volte mi domando: «Che non ci sia nessuno capace di comprendere che, ebrea o non ebrea, io sono soltanto una ragazzotta con un grande bisogno di divertirmi e stare allegra?» Non lo so, e non potrei parlarne con nessuno, perché sono certa che mi metterei a piangere. Piangere può recare tanto sollievo.

Febbraio 1944
Sabato, 12 febbraio 1944

Cara Kitty,
«È un bel sole, il cielo è sereno, spirava un vento delizioso, e io ho desiderato... di tutto. Desiderio di libertà, di libertà, di amici, di esser sola. Desidero... di piangere! Mi sembra di dover scappare, e so che se piangessi starei meglio; ma non posso.

Cara Kitty,
Giovedì, 25 maggio 1944
Ogni giorno una novità. Stamane è stato arrestato il nostro verdureiro: aveva due ebrei in casa. È un grave colpo per noi; non soltanto quei poveri ebrei sono di nuovo sull'orlo dell'abisso, ma è una cosa terribile anche per quell'uomo.

Il mondo va alla rovina; le persone rispettabili sono spedite in campi di concentramento, in prigione e in nelle solate, mentre la schiuma governa su vecchi e poveri, giovani e vecchi.

Luglio 1944
Quanto sarebbe buoni gli uomini, se ogni sera prima di addormentarsi rievocassero gli avvenimenti della giornata e riflettessero a ciò che s'è stato di buono e di cattivo nella loro condotta!

«La gioventù, in fondo, è più solitaria della vecchiaia». Questa massima, che ho letto in qualche libro, mi è rimasta in mente e l'ho trovata vera.

È vero che qui gli adulti trovano maggiori difficoltà che i giovani? No, non è affatto vero. Gli anziani hanno un'opinione su tutto, e nella vita non esitano più prima di agire. A noi giovani costa doppia fatica mantenere le nostre opinioni in un tempo in cui ogni idealismo è annientato e distrutto, in cui gli uomini si sottrano dal loro lato peggiore, in cui si cubina della verità, della giustizia e di Dio.

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conserva ancora, nonostante tutto, perché riesco a credere nell'incima bocca dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo nutirsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del combo che scenderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità.

(1) Kitty, alla quale si rivolge Anna nel suo «Diario», è una sua amica immaginaria.



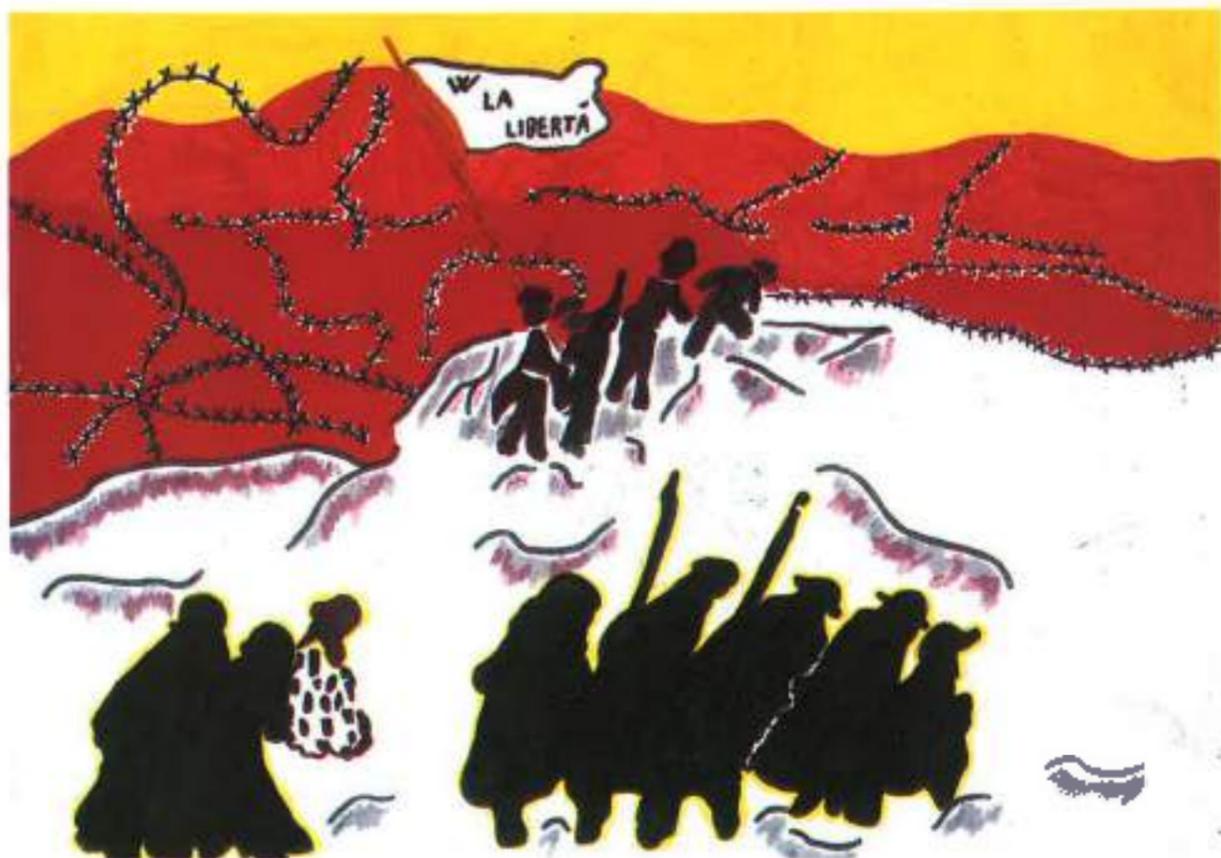
Qui finisce il diario di Anna. Il 4 agosto 1944 la polizia tedesca fece un'irruzione nell'alloggio segreto. Tutti i rifugiati clandestini e anche Krater e Koopbuis furono arrestati e condotti in campi di concentramento tedeschi ed olandesi.

L'alloggio segreto fu perquisito e saccheggiato dalla Gestapo. In un mucchio di vecchi libri, riviste e giornali rimasti per terra, Elli e Miep trovarono il diario di Anna.

Dei rifugiati si salvò soltanto il padre di Anna, mentre Krater e Koopbuis resistettero alle privazioni del campo di concentramento olandese e fecero ritorno alle loro famiglie.

Anna morì nel marzo 1945 nel campo di concentramento di Berger Helsen, due mesi prima della liberazione dell'Olanda.

LA RESISTENZA



Contro la feroce oppressione nazista, un po' in tutti gli Stati occupati dal nemico incominciarono ad insorgere movimenti clandestini di opposizione. Ebbe inizio così un vasto movimento di RESISTENZA, cui dette enormi contributo di lotta e di sangue, gente d'ogni ceto, ideologia e religione.

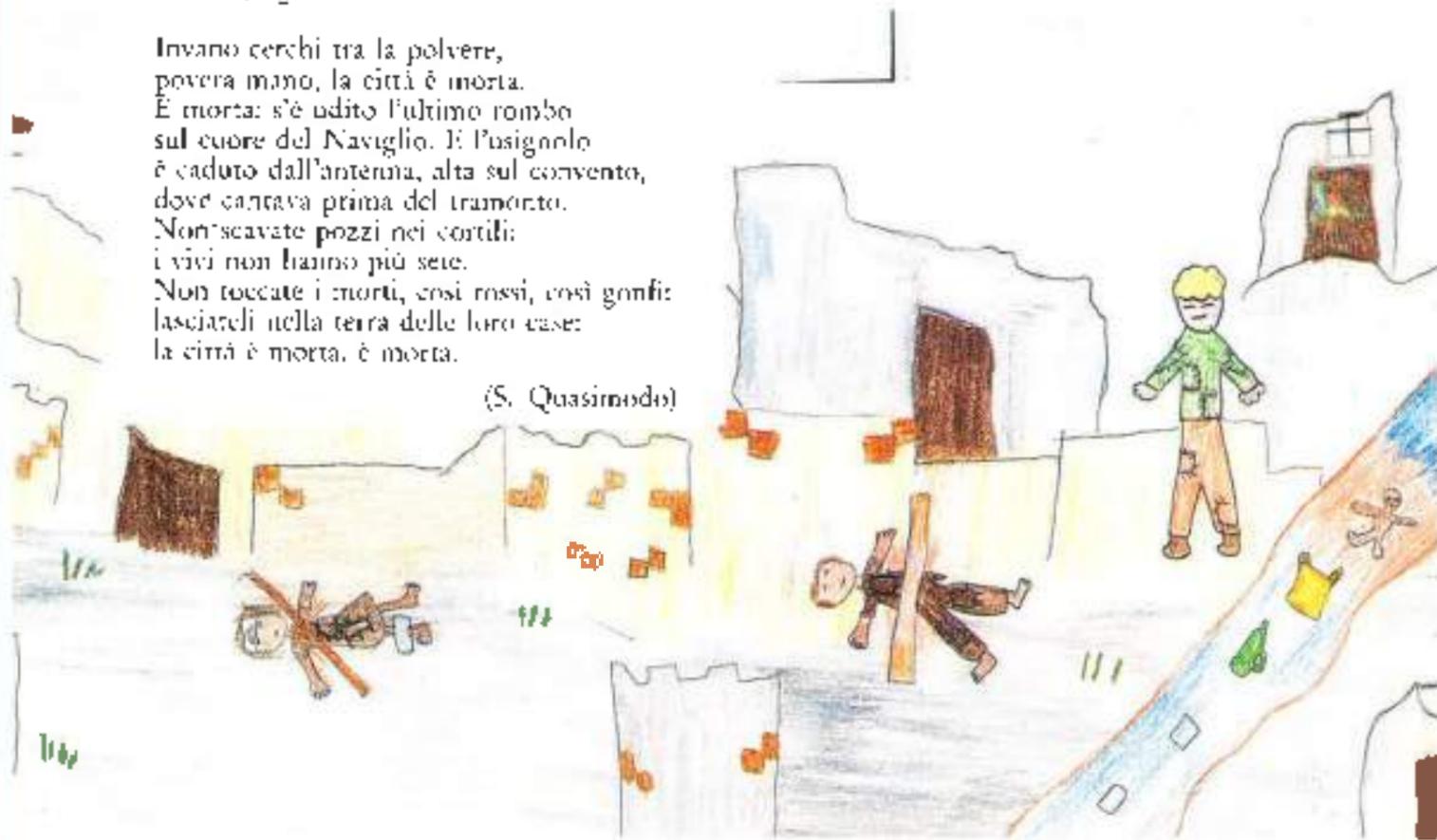
Partigiani sono detti tutti coloro che combatterono nei movimenti di resistenza contro i nazifascisti e che dettero un apporto determinante alla liberazione della loro patria.

BASTA CON LE GUERRE !

Milano, agosto 1943

In vano cerchi tra la polvere,
povera mano, la città è morta.
È morta: s'è udito l'ultimo rombo
sul cuore del Naviglio. Il Pusignolo
è caduto dall'antenna, alta sul convento,
dove cantava prima del tramonto.
Non scavate pozzi nei cortili:
i vivi non hanno più sete.
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case:
la città è morta, è morta.

(S. Quasimodo)



Generale, il tuo carro armato è una
macchina potente, spiana un bosco
e sfracella cento uomini.
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un carrista.
Generale, il tuo bombardiere è
potente.
Vola più rapido d'una tempesta e
porta più di un elefante.
Ma un difetto:
ha bisogno di un meccanico.
Generale, l'uomo fa di tutto.
Può volare e può uccidere.
Ma ha un difetto:
può pensare.

(Brecht)



VERSO UNA COLLABORAZIONE NASCE IL CONSIGLIO D'EUROPA

IL CONSIGLIO D'EUROPA È STATO IL PRIMO ORGANISMO POLITICO DI CONSULTAZIONE FONDATO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE, NEL 1949, PER FAVORIRE IL RIAVVICINAMENTO E LA COOPERAZIONE TRA I POPOLI E LE NAZIONI D'EUROPA

IL CONSIGLIO D'EUROPA

Creato nel 1949, il Consiglio d'Europa è stato il primo organismo politico fondato, dopo la seconda guerra mondiale, per favorire il riavvicinamento e la cooperazione tra i popoli e le nazioni d'Europa.

Il leader britannico sir Winston Churchill, intuendo i grandi problemi che il mondo avrebbe dovuto affrontare nel dopoguerra, considerava necessario un Consiglio d'Europa. Egli lo concepiva come un'organizzazione continentale che avrebbe dovuto affiancarsi ad un'organizzazione mondiale (le future Nazioni Unite).

Nel maggio 1948, all'Aja, accogliendo il suo appello, oltre 200 delegati di 16 paesi e gli osservatori di altri 10 si riunirono per un Congresso dell'Europa, che lanciò un appello a favore di un'Europa unita, chiedendo, in particolare, l'istituzione di un'Assemblea europea, di una Carta e di una Corte dei diritti dell'uomo. Queste proposte furono sottoposte ai governi di cinque paesi - Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito - che avevano costituito, all'inizio del 1948, l'Organizzazione del Trattato di Bruxelles con lo scopo di dare un assetto preciso alla loro collaborazione militare, economica, sociale e culturale.

Nel marzo 1949 anche Danimarca, Irlanda, Italia, Norvegia e Svezia furono invitate a portare il proprio contributo ai paesi membri dell'Organizzazione del Trattato di Bruxelles per l'elaborazione della Costituzione del nuovo organismo. Il 5 maggio, i ministri dei dieci paesi si riunirono a St. James's Palace, a Londra, per firmare l'atto di nascita, lo Statuto del Consiglio d'Europa. Fu deciso all'unanimità che l'organizzazione avrebbe avuto come sede la città renana francese di Strasburgo, quale simbolo della riconciliazione del dopoguerra.

A più di trent'anni di distanza, il Consiglio d'Europa riunisce 23 paesi e rimane la più grande (quanto a stati coinvolti) istituzione politica europea. I suoi stati membri coprono, complessivamente, circa 433 milioni di abitanti, distribuiti su tutta la superficie dell'Europa, dall'Islanda alla Turchia. I paesi che concorrono a formare il Consiglio d'Europa sono Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania occ., Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Malta, Liechtenstein, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, S. Marino, Lituania.

È importante sottolineare, al fine di evitare equivoci, che il Consiglio d'Europa (Europa dei 23) non deve essere confuso con il Consiglio dei ministri o dei capi di stato e di governo della CEE (Europa dei 12).

Così come bisogna fare distinzione fra l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ed il Parlamento europeo della CEE.

anche se antebecche hanno sede a Strasburgo. Comuni sono anche la bandiera (12 stelle d'oro disposte in cerchio su fondo azzurro) e l'inno europeo (Preludio dell'Inno di guerra della IX sinfonia di Beethoven).

Malgrado la sua espansione, gli obiettivi del Consiglio d'Europa rimangono quelli anzitutto che sono i seguenti:

- a) adoperarsi per un'unione europea più stretta;
- b) migliorare le condizioni di vita e sviluppare i valori umani;
- c) difendere i principi della democrazia parlamentare e i diritti dell'uomo.

Uno dei primi articoli del suo Statuto afferma che ogni stato membro deve riconoscere il principio della supremazia del diritto nei rapporti internazionali e garantire altresì ai propri cittadini il godimento dei diritti fondamentali dell'uomo. Qualsiasi paese europeo che accetti tali obblighi può chiedere l'adesione. Se, per una ragione qualunque, un paese non riconoscesse più validi questi principi democratici, rischierebbe l'espulsione dall'organizzazione.

Il Consiglio d'Europa lavora in stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali, quali le Nazioni Unite e le loro varie istituzioni specializzate, le Comunità europee e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oces). Ma la sua struttura, le sue vaste competenze e il numero rilevante degli stati che ne sono membri, gli conferiscono un ruolo particolare nell'eccezionale dell'unità europea. Contrariamente all'Oces (la cui sede è a Parigi), il Consiglio non è un organismo strettamente intergovernativo: oltre al Comitato dei ministri, esso dispone di un'Assemblea parlamentare, che riunisce uomini politici appartenenti ai parlamenti nazionali degli stati suoi membri.

I parimenti più vasti e generali sono i suoi scopi e obiettivi: rispetto a quelli delle Comunità europee. Essi riguardano tutti gli aspetti degli affari europei, eccezion fatta della difesa. Mentre le strutture e i meccanismi delle Comunità europee sono orientati verso l'unione economica, sociale e anche politica dei paesi che le compongono, il Consiglio d'Europa riunisce invece gli stati membri della Comunità europea, i paesi neutrali e tutta l'Europa occidentale democratica con l'intento di garantire il consolidamento della pace, la civile convivenza e una sempre più ampia integrazione europea. Compito del Consiglio d'Europa è quindi promuovere un'Europa a dimensione umana, atta ad armonizzare i valori e le libertà dell'uomo con gli sviluppi della civiltà tecnologica.

**IL CONSIGLIO D'EUROPA
È APERTO ALL'INGRESSO DI ALTRI
PAESI EUROPEI**

FINALMENTE VERSO UN' EUROPA UNITA ?

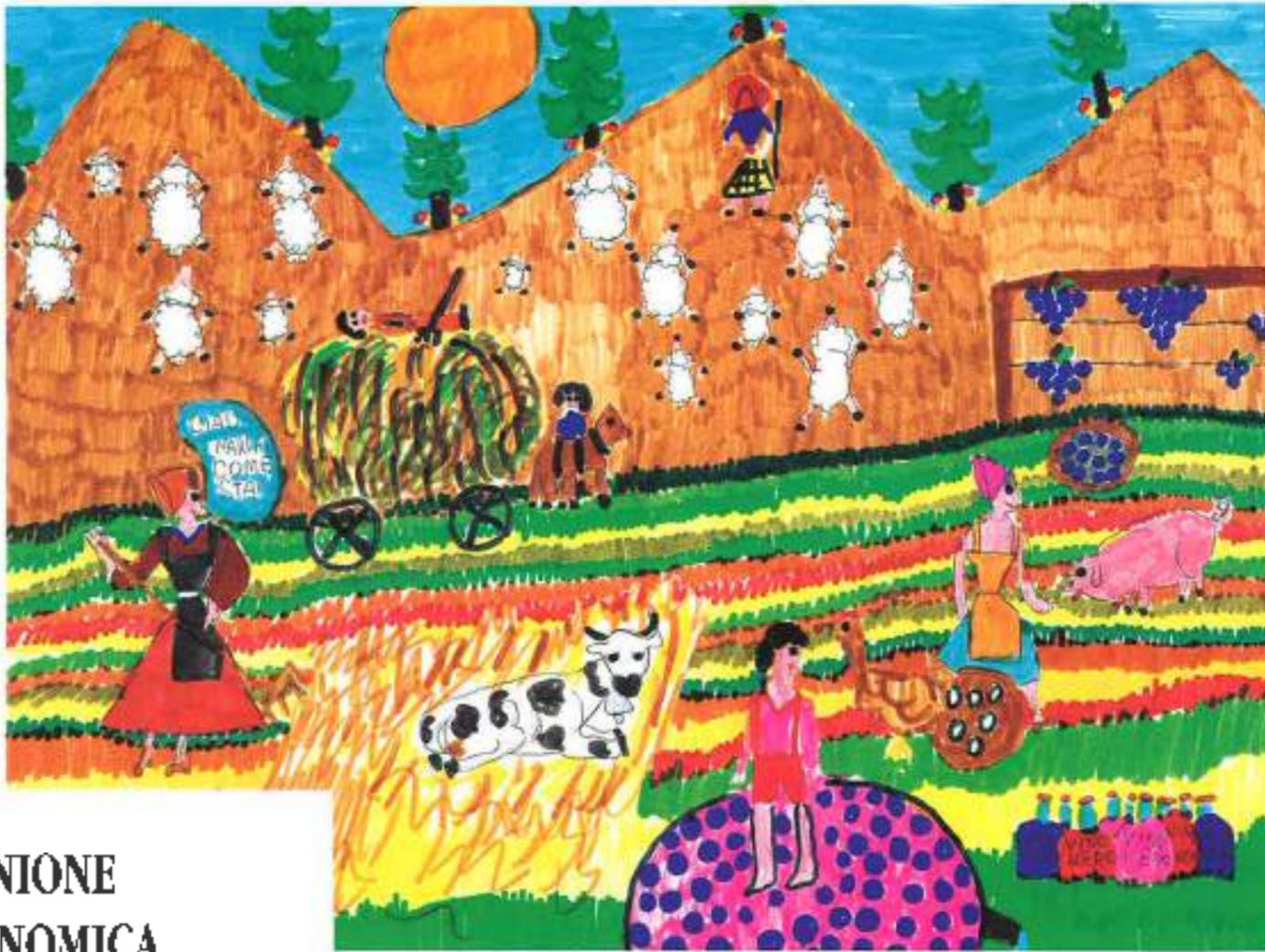
25 marzo 1957 Firmati a Roma, in Campidoglio, i Trattati istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e dell'Euratom (CEEA).

Alla fine della seconda guerra mondiale, alcuni Stati europei facenti parte del Consiglio d'Europa hanno incominciato a mettersi insieme per vivere in pace tra di loro in spirito di collaborazione e di aiuto reciproco e per essere liberi ed indipendenti dalle due grandi potenze del tempo: America e Russia.

Nacquero così: la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), la Comunità Economica Europea (CEE), l'Euratom (CEEA).



LA COLLABORAZIONE SI ATTUÒ IN CAMPO ECONOMICO. CON LA FIRMA A ROMA IL 25 MARZO 1957 SCATURIRONO NUOVI TRATTATI PER LA CREAZIONE DI ALTRE DUE COMUNITÀ IMPORTANTI: LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA (C.E.E.) E LA COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA (EURATOM) NACQUE COSÌ UN GRANDE MERCATO COMUNE CHE OGGI COMPRENDE TUTTI I PRODOTTI AGRICOLI ED INDUSTRIALI DEI VARI PAESI.



**L' UNIONE
ECONOMICA
DI QUESTI STATI
RESE URGENTE LA
RICERCA DI SISTEMI
PER MIGLIORARE
L' AGRICOLTURA
E FAVORIRE
L' INCREMENTO
DELLE INDUSTRIE E
DELL'ARTIGIANATO**





UNITI

- *PER FAR FUNZIONARE MEGLIO I TRASPORTI ED ELIMINARE DIFFERENZE DI TARIFFE
- *PER AUMENTARE LE RISORSE
- *PER FORNIRE PIÙ ENERGIA
- *PER AUMENTARE I POSTI DI LAVORO



E OGGI?

“ PUR ESSENDO VECCHISSIMA
MI SENTO
UN CONTINENTE NUOVO
OGNI MIO LEMBO DI TERRA È PALPITANTE DI LAVORO E DI VITA”



I FONDATORI DELL'EUROPA UNITA



K. ADENAUER



A. DE GASPERI



P. H. SPAAK



R. SCHUMAN

INSERTO PER I DOCENTI

L'IDEA DELL'EUROPA UNITA

L'unificazione di tutti gli Stati europei in un solo organismo politico, economico, sociale e in sogno antico, che ha costantemente accompagnato il travagliato cammino storico dei diversi popoli che nella regione europea hanno ciascuno sviluppato la propria civiltà nel corso dei secoli. Indubbiamente, la regione europea si presenta come un tutto sostanzialmente organico da un punto di vista fisico e geografico: la comunità territoriale risulta infatti in ogni tempo un fattore decisivo nello sviluppo costante dei rapporti e degli scambi che hanno avvicinato i popoli europei, facendoli sentire già per questi tra uniti e legati in una realtà comune.

UNITÀ TERRITORIALE E SENTIMENTO EUROPEO

L'unità territoriale, comunque, non sarebbe bastata da sola a determinare le premesse necessarie per la nascita e la diffusione dell'idea di una Europa unita, e soprattutto per la realizzazione concreta di una Comunità Europea. In realtà, più diversi per origine etnica e per storia politica, per lingua e per tradizioni nazionali i popoli europei hanno sempre avuto in comune alcuni fondamentali elementi civili e culturali, religiosi e spirituali, che sono entrati stabilmente nel patrimonio storico di ogni e di tutti, e di comportamenti effettivi di ciascun paese. Il dato è di importanza di questa condizione storica è rappresentato, pe-

raltra, dal diffuso sentimento, dalla comune convinzione dei popoli europei di far parte di una stessa civiltà, nonostante le reciproche differenze e i duri contrasti di natura economica e politica che li hanno ininterrottamente divisi. Una convinzione, questa, e un sentimento, che risultano storicamente già vivi ed operanti agli inizi stessi del Medioevo e che avranno un costante sviluppo nel corso dei secoli successivi, fino ad oggi.

II. MEDIOEVO

Già l'impero romano, in effetti, aveva unificato sotto il suo dominio una gran parte della regione europea inserendola in un organismo politico ed economico più vasto, che si estendeva con una struttura compatta anche sul mar Mediterraneo, sui paesi cinesi, africani e nelle regioni dell'oriente extra-europeo. La crisi e la caduta dell'impero di Roma avevano tuttavia provocato la disgregazione dell'unità politica realizzata tra popoli e paesi pur così diversi tra loro, mettendo in moto un lungo processo di distacco reciproco e di autonomo sviluppo storico delle varie regioni. All'unità politica, territoriale, economica e culturale della civiltà romana era tuttavia subentrata l'unificazione spirituale del Cristianesimo, che resta nei secoli uno dei fattori più duraturi ed incisivi di una comune civiltà, religiosa, culturale dell'Europa.

IL CRISTIANESIMO

Superata la grave crisi provocata dalle invasioni barbariche, la regione europea sviluppa una civiltà sostanzialmente unitaria che trova i suoi fondamenti spirituali nel Cristianesimo. La sua organizzazione politica nell'Impero Romano Cristiano, la sua struttura economica nel feudalesimo. Da Carlo Magno in poi i vari imperatori mirarono a fondere e ricostruire e ad allargare la dimensione politica dell'Europa, nella quale, nonostante già emergessero e si alternassero realtà locali diverse, lo sviluppo storico risultava sostanzialmente unitario. Non solo in campo politico ed economico, infatti, ma anche e forse soprattutto in quello culturale, ideologico, artistico, la civiltà europea del tutto appariva omogenea ed unitaria, in linea generale: come è dimostrato, tra l'altro, dall'uso del latino come lingua ufficiale della cultura e della scienza tra i «domini» dei vari paesi, e dall'idea stessa di *Dominio di Dio* come unità politica europea sotto l'imperatore.

L'ETÀ MODERNA

La crisi dell'Impero e della Chiesa, la nascita e lo sviluppo dei Comuni, l'affermazione unilaterale degli Stati nazionali fecero irrimedi-

ture l'ipotesi di una Europa unita. Le differenze tra paese e paese, tra popolo e popolo erano ormai notevoli e praticamente insuperabili: la vecchia unità si frantumava in realtà politiche e territoriali ognuna delle quali seguiva una propria strada, conosceva uno sviluppo autonomo, aveva una sua storia. Nella nuova Europa delle nazioni si combattono guerre spietate e continue per l'espansione territoriale e politica, per il controllo dei mercati, per il dominio di tutta la regione europea. Anche l'unità spirituale del Cristianesimo viene meno per la spaccatura provocata dal Protestantismo e per le feroci lotte che ne seguirono sia tra i seguaci dell'una o dell'altra dottrina, sia tra gli stati che contrastavano o favorivano la diffusione della Riforma di Martin Lutero. Eppure, nonostante le divisioni e le lotte di vario tipo che lacerarono l'Europa del tempo, il sentimento e l'idea di una Comunità europea non scomparvero affatto. Intanto c'è da notare che le guerre tra gli stati più vasti venivano combattute proprio per tentare l'unificazione di tutti i paesi europei, in un impero politico-economico di tipo nuovo — anche se ciò significava evidentemente la sottomissione dell'intera regione europea al dominio di un solo stato — piuttosto che l'unificazione delle diverse nazioni in un organismo omogeneo costruito sulla base di accordi rispettosi delle esigenze e delle caratteristiche diverse di ogni popolo, di ogni paese.

Ma al di là di tali tentativi — certi falliti — di conquista militare e politica, ciò che conta è il fatto che si determinano nuove condizioni per una civiltà europea unitaria, nonostante tutte le divisioni e i contrasti che contrapponevano i popoli e gli stati. In realtà, lo splendore culturale e l'arte meravigliosa del Rinascimento italiano costituiscono elementi nuovi di unità culturale e civile, soprattutto in virtù dell'influenza che la civiltà rinascimentale ebbe in tutti i paesi europei che ne accolsero i motivi di fondo e ne trassero l'ispirazione. Non soltanto nell'ambito delle lettere e delle arti, comunque, si ricostruirono le basi laicizzate dell'unità civile dell'Europa. Lo sviluppo generale delle società europee concitò, infatti, alla rapida espansione di un sistema economico unitario che imponeva favor, una fitta rete di scambi commerciali in forza dei quali ogni paese finì per dipendere in larga misura dagli altri. Ed è proprio questa realtà che lentamente fece riemergere le ipotesi di una necessaria comunità europea, che si andava delamando al di là e contro la stessa pratica di potenza dei vari stati.

L'OTTOCENTO

Accettata l'impossibilità di sottomettere tutta l'Europa ad un solo paese, gli Stati più forti — per essere a regolare i loro rapporti secondo la così detta *politica d'equilibrio* — essi rinunciarono, in altri termini, a tentare di conquistare il predominio nella vecchia Europa, accontentandosi — per forza maggiore di necessità — di un equilibrio reciproco di forze. Non per questo mancarono altre guerre; ma erano ormai guerre di *conservazione*, non di *conquista*. Non si cercò l'equilibrio internazionale sanguinosamente raggiunto. Riprese vigore, perciò, l'antica idea dell'unità europea, che il movimento culturale e ideologico dell'illuminismo — diffuso dalla Francia in tutti gli altri paesi — riproponeva e rinnovava in senso democratico, affermando la necessità di abbattere le frontiere nazionali, che continuavano a separare i popoli, e a serbire con le loro varie società che dividevano ancora

gli uomini. Ma nonostante le grandi speranze suscitate dalla Rivoluzione Francese, le generose idee illuministiche si rivelarono null'altro che illusioni di fronte all'incalzare degli avvenimenti. La politica imperialista di Napoleone tendeva, in effetti, a realizzare l'unificazione europea sotto il dominio della Francia, con la sottomissione, dunque, degli altri popoli. Il periodo napoleonico segnò, in tal modo, il culmine di una lotta secolare che la Francia conduceva sin dal '700 per affermarsi come la potenza più forte dell'Europa, contrastata violentemente in tale disegno dagli altri Stati e soprattutto dall'Inghilterra. I cinquant'anni di pace che l'Europa poté finalmente godere dopo la sconfitta di Napoleone ed il Congresso di Vienna non valsero tuttavia a porre le basi per un realistico progetto di unificazione. Anche perché la nascita e lo sviluppo rapido delle tendenze nazionali rimise in discussione l'assetto territoriale e politico di quasi tutti gli Stati, provocando altre guerre, altre lacerazioni. Il movimento artistico e culturale del Romanticismo che si integrò con il Liberalismo politico tendente a realizzare la libertà e l'indipendenza di ciascun popolo, espresse tuttavia grandi figure di pensatori e rivoluzionari che si posero in termini concreti il problema dell'Europa unita. Basta ricordare per tutti Giuseppe Mazzini, che si fece assertore di una *associazione dei popoli europei liberi e indipendenti uniti fra loro per un intento comune*. Ma la politica degli Stati andava più che mai nella direzione opposta, in quanto ogni paese tendeva a difendere e ad allargare la propria sfera di interessi economici e di potere politico. Tanto che neppure le idee internazionalistiche di Carlo Marx — che affermava l'esigenza di realizzare l'unità di tutti i lavoratori e in particolare del proletariato europeo — come prima tappa per il ricambio dell'umanità intera, valsero a generare un movimento di massa per l'unità europea che continuava a restare soltanto una ipotesi, una speranza, un sogno senza possibilità concrete di realizzazione effettiva.

I PRIMI CINQUANT'ANNI DEL NOVECENTO

I primi decenni del nostro secolo sono caratterizzati prevalentemente, a livello politico, dalla svolta autoritaria che si realizzò in molti paesi con l'affermazione di regimi dittatoriali e nazionalisti che erano in genere — e con rare eccezioni — contrari all'idea di una Europa unita, ma tutti al più tentavano ad affermare il loro predominio su tutti gli altri paesi. La prima guerra mondiale scabò, d'altra parte, un abuso profondo tra gli Stati e i popoli europei, segnando l'inizio della fine del potere mondiale della vecchia Europa. Nonostante l'avvenuta situazione storica, non mancarono grandi figure di intellettuali e di uomini politici che continuarono a mantenere viva con la loro opera e i loro appelli la speranza nell'Europa unita — come, ad esempio, Benedetto Croce, storico, pensatore, critico letterario tra i più grandi d'Italia, e Filippo Turati, uno dei maggiori esponenti del partito socialista italiano. È vero, però, che la crisi dei principi liberali e democratici, il nazionalismo esasperato, la violenta spaccatura dei paesi europei divisi da aspetti conflitti di interesse economico e politici ridussero notevolmente il valore e il fascino di una ipotesi di Europa unita che restava, così,

patrimonio quasi esclusivo di ristrette cerchie ristrette di scrittori, di uomini di cultura.

DALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE AD OGGI

La tragedia della seconda guerra mondiale pareva dover segnare l'abbandono definitivo di qualunque idea e programma di unificazione europea. Le milioni di morti, le distruzioni barbare di città e paesi, la rovina quasi totale delle strutture produttive, gli uccidi e la ferocia scatenata dal conflitto, stavano a dimostrare l'oltraggio di una politica che aveva messo gli uni contro gli altri e gli Stati europei, che aveva tutto sconfitto — tanto i vincitori quanto i vinti — dal più orribile e spaventoso dramma che la storia abbia visto ad oggi conosciuto. Ed era proprio la fine della guerra, con tutte le conseguenze che ne seguirono, a dettare condizioni storiche favorevoli alla concezione di un programma iniziale di unificazione europea. Come una vendetta della storia perché dopo il sangue versato, la strage di uomini e la distruzione paurosa di ricche incalcolabili, gli Stati dell'Europa erano costretti, sostanzialmente, a cercare una via di intesa, di accordo, di unità. Dopo essersi scatenati e

TRAMONTO DELLA POTENZA EUROPEA

In realtà, l'antica potenza degli Stati europei ormai finita, anche a causa della guerra affermavano senza più contrasti, infatti, *superpotenze mondiali* degli Stati Uniti d'America e del Unione Sovietica, destinate ad esercitare un dominio sempre più vasto e ognuna ex sulla metà del pianeta terra.

Gli antichi padroni del mondo — gli Europei appunto — erano ridotti ad una condizione di dipendenza, se non addirittura di servizio, confronti dei giganti economici e militari, scientifici e tecnici — gli Usa e l'Urss — lanciati alla conquista di imperi politici sempre più grandi, in reciproca e pericolosa concorrenza.

L'EUROPA COME IDEALE - L'EUROPA COME NECESSITÀ

Gli Stati europei comperono la situazione: che avessero vinto o perduto la guerra non conta a più tanto, ormai il problema era non diventare provincia delle superpotenze tentande di costruire una unità politica economica di cui avrebbero finito per governare i popoli tutti i paesi della vecchia Europa. L'ideale dell'Europa unita stava sempre e chiaramente coincidendo con la necessità di superamento delle antagonismi ideologici e quindi della stabile collaborazione ed integrazione dei popoli europei in tutti i settori. Questa esigenza di fondo fu trovata anche d'istinto dai regimi dittatoriali erano pressoché scomparsi in Europa occidentale, serviti e dalle nuove democrazie che si pure in forme moderate e tra oscillanti prudenti, avviarono un rinnovamento significativo della società dello Stato in un rilancio della collaborazione internazionale.

STORIA DELL'EUROPA DEI 12



1950 IL PIANO SCHUMAN.

Il ministro degli Esteri francese lancia l'idea di una **COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA**.

9 maggio - **FESTA DELLA COMUNITÀ EUROPEA**

1952 Nasce la **C.E.C.A.** (Comunità Europea carbone acciaio). Si cerca di abolire le frontiere nazionali.



25 marzo 1957 Vengono firmati a ROMA i **TRATTATI** che istituiscono la CEE e la Comunità Europea per l'energia atomica «**EURATOM**». È la **COMUNITÀ dei 6**: ITALIA - BELGIO - FRANCIA - GERMANIA - LUSSEMBURGO - OLANDA.



1973 Entrano a far parte del Mercato Comune: **DANIMARCA - GRAN BRETAGNA - IRLANDA**. È la **COMUNITÀ dei 9**.

1979 Gli **EUROPEI** eleggono il primo **PARLAMENTO** della Comunità.

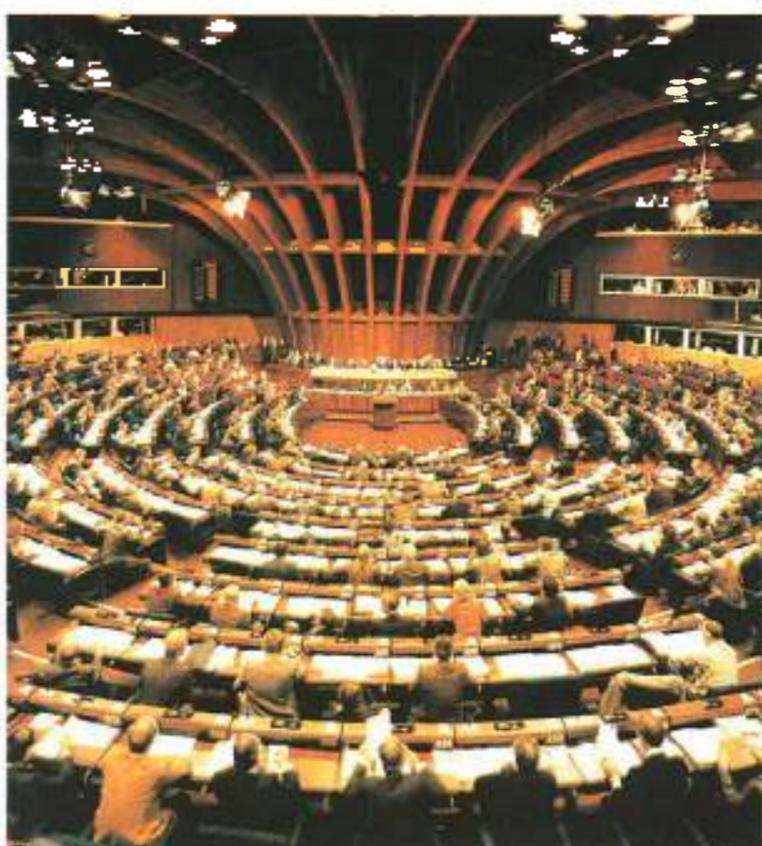
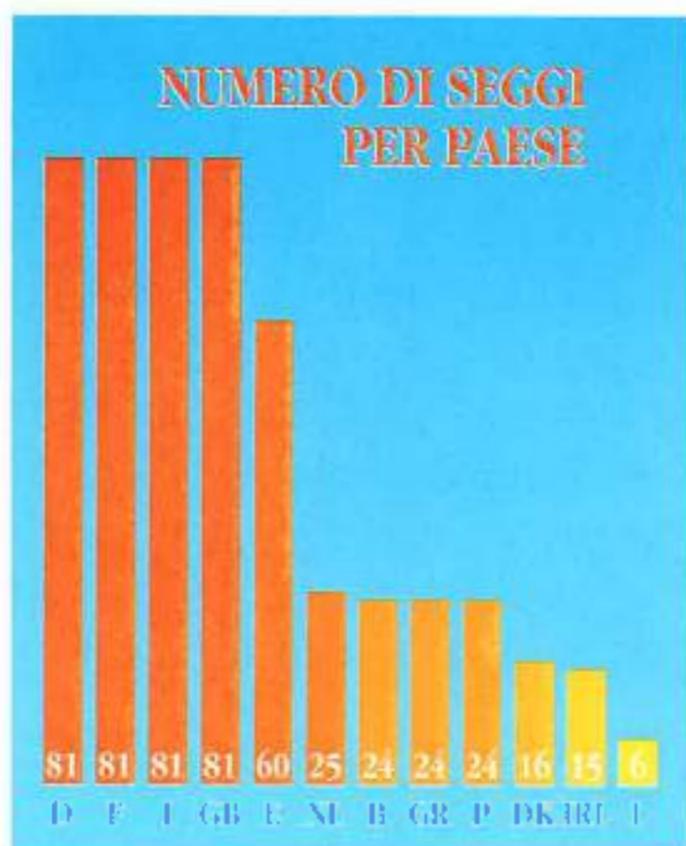
1980 Con l'entrata della **GRECIA** l'EUROPA diventa **EUROPA dei 10**.



1986 Entrano nella Comunità **SPAGNA** e **PORTOGALLO**. Ora è la **COMUNITÀ dei 12**.

1987 **ATTO UNICO**: Mercato senza frontiere dal 1° gennaio 1993.

IL PARLAMENTO EUROPEO



LE ISTITUZIONI DELLA COMUNITÀ EUROPEA



IL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo è composto di 434 membri eletti direttamente dai cittadini dei 10 paesi aderenti alla Comunità: 81 per Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna, 25 per l'Olanda, 24 per il Belgio e la Grecia, 16 per la Danimarca, 15 per l'Irlanda e 6 per il Lussemburgo. La rappresentanza è quindi proporzionale all'incidenza alla popolazione dei diversi Stati, con degli aggiustamenti per evitare che la presenza dei Paesi minori sia troppo piccola e quindi insignificante.



LA COMMISSIONE

La Commissione è composta da 14 membri nominati di comune accordo dai governi con un mandato di attività indipendente rispetto agli stessi governi e al Consiglio. Solo il Parlamento ha l'autorità di votare un'eventuale mozione di censura che darebbe luogo alle dimissioni automatiche della Commissione.



IL CONSIGLIO DEI CAPI DI STATO E DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri riunisce i rappresentanti dei governi degli Stati membri. La composizione può variare a seconda degli argomenti trattati, con una prevalenza di riunioni dei Ministri degli Esteri.

La presidenza è esercitata a turno da ogni Stato per una durata di 6 mesi.



LA CORTE DI GIUSTIZIA LA CORTE DEI CONTI

La Corte di giustizia, composta da undici giudici designati per sei anni di comune accordo dai governi, assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. Essa è assistita da cinque avvocati generali.

E DOMANI ?

- La Comunità Europea si muove verso un'integrazione politica sempre più stretta, di cui, ad esempio, il PASSAPORTO EUROPEO, già in uso, è un segno assai evidente.
- Cadranno tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci.
- Dal 1° gennaio 1993 cadranno tutte le frontiere e i cittadini delle Comunità Europee potranno liberamente risiedervi ed esercitare la loro professione nel luogo prescelto al suo interno.
- Si andrà verso la costituzione e l'uso di una moneta unica europea.
- Si ritiene, comunque, indispensabile dotare in futuro il Parlamento Europeo di un effettivo potere legislativo.
- In tal modo, si auspica di arrivare alla costituzione di un'AUTORITÀ POLITICA SOVRANNAZIONALE, ad una federazione di Stati, insomma, ad una vera UNIONE EUROPEA.

USI E COSTUMI DI ALCUNI PAESI EUROPEI

- 1) Valore dell'amicizia tra i popoli europei. Conosciamoli attraverso usanze e tradizioni.
- 2) Ogni popolo ha un «substrato vitale» fatto di rapporti umani, di bisogno espressivo e di desiderio spirituale. Queste espressioni a livello semplice e popolare che rimangono vive nel trascorrere del tempo sono folklore.
- 3) Vari aspetti del folklore: forme musicali (canti, musiche, danze), credenze, tradizioni, feste nazionali, costumi, giochi e leggende, filastrocche e indovinelli, costruzioni edili, artigianato, forme drammatiche.
- 4) Rispetto del folklore di ogni Paese in quanto espressione valida e sincera che scaturisce dal popolo, patrimonio storico e base umana che permette di comunicare e di intendersi con gli altri.
- 5) Confronto fra le tradizioni italiane e quelle dei vari Paesi europei come spunto per ritrovare origini comuni.

PROPOSTA DI RICERCA

	ITALIA	GERMANIA	OLANDA	SPAGNA	G.BRETAGNA	FRANCIA	GRECIA
COSTRUZIONI PARTICOLARI	Trulli Alberobello		Molini a vento				
FESTE CURIOSE	La battaglia delle arance (roma)	Octoberfest MUNICH	La festa dei pigroni	Festa dell'Encierro PAMPLONA	Il giorno delle frittelle (LONDRA)		
DANZE	Tarantella	Schubplattler	Danza degli zoccoli	Flamenco Sevillana	Danze scozzesi	Danze bretoni	Sirtaki
LEGGENDE	Romolo e Remo	La leggenda di Sigfrido	campanile di Utrecht	Don Chisciotte e i mulini a vento	Il mostro di Lockness	La grotta dei geni	La leggenda di Narciso
MONUMENTI	Colosseo	Cattedrale di Colonia	campanile di Utrecht	Sagrada Família Alcazaba	Big Ben Cattedrale Westminster	Castelli della Lolra Tour Eiffel	Parthenone
GASTRONOMIA	pizza	birra würstel	costine alle carote	gazpacho andaluso paella	pudding dumplings	paté di fegato escargots	dolmades lukumi
COSTUMI							



COSTRUZIONI PARTICOLARI

~ I MULINI A VENTO ~ *Olanda*

IL LINGUAGGIO DEI MULINI A VENTO

Al mulino a vento è legata una serie di usanze popolari.

La posizione a croce (cioè una coppia di pale è disposta verticalmente e l'altra coppia di pale orizzontalmente) vuol dire che il mulino è pronto per macinare e sollevare acqua mediante le pompe.

Quando le pale sono ferme un po' prima della linea verticale indicano gioia, vuol dire che è nato un bambino, o c'è stato un matrimonio, oppure una ricorrenza patriottica.

Nel caso di un matrimonio, quando gli sposi escono dalla chiesa, tutti i mulini dei dintorni girano le loro ali nella direzione del corteo nuziale.

Se invece le pale sono poste un po' al di là della posizione di lavoro, significano lutto: vuol dire che è morto qualcuno nella famiglia del proprietario del mulino.

Quando passa un funerale, i mulini si fermano e girano su se stessi come per seguire il corteo.

Un tempo il 30% dell'Olanda era sommerso dal mare.

Sono stati gli Olandesi a ricacciare indietro le acque, costruendo grandiose dighe, inventando curiose pompe per prosciugare l'acqua e scaricarla nei canali: pompe azionate dal vento, i famosi mulini a vento «che macinano acqua».

Ora queste terre strappate al mare si trovano anche tre, quattro, cinque metri al di sotto del livello del mare.

L'acqua rimane la terribile ed eterna nemica, è sempre lì in agguato, pronta ad allagare i polders «campi coltivati». Ma i tenaci Olandesi stanno sempre all'erta con pompe idrovore e controlli continui alle portentose dighe.



FESTE CURIOSE

~ LA FESTA DELL'ENCIERRO ~ *Spagna*

Avete mai provato a fermare un toro in corsa? Difficile vero e pericoloso, ma c'è chi trova la cosa estremamente divertente.

In Spagna a Pamplona il 7 luglio di tutti gli anni si celebra la festa dell'Encierro che culmina in una sfrenata corsa di tori lasciati liberi per le vie della città e inseguiti o preceduti da baldi giovanotti che cercano di fermarli. Le ferite e i lividi non si contano ma questo rende la festa ancor più eccitante. Se vuoi anche tu un livido glorioso parti dunque per la Spagna!

~ LA CORRIDA ~ *vista da Gianfranco*



~ IL GIORNO DELLE FRITTELLE ~ *Gran Bretagna*

Quando le donne fanno le frittelle non è detto che stiano sempre in cucina. Qualche volta escono di casa correndo a più non posso, e sempre correndo, girano le frittelle nella padella. Questo succede ogni anno il Martedì Grasso a Olney in Inghilterra.

Le donne si allineano nella piazza del paese. Tutte hanno con sé una padella con una frittella calda e devono voltare la frittella almeno tre volte prima di giungere alla porta della chiesa, all'altra estremità della piazza. Le frittelle saltano, i piedi volano. Una donna è quasi arrivata alla chiesa, sta per voltare la frittella per la terza volta e ... sì! Ce l'ha fatta! Ha vinto! Ora riceve in premio un bacio dal campanaro. E la frittella? La mangia il campanaro!

~ LA FESTA DEI VASSOI ~ *Portogallo*

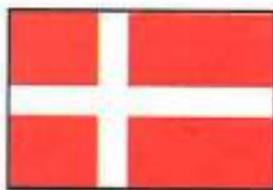
Nel mio paese, il Portogallo, in un giorno di luglio, il giorno della festa dei vassoi, seicento ragazze portano enormi cappelli. Ogni cappello è formato da un vassoio su cui è posto un cesto di fil di ferro e bambù che sostiene una torre di pane e fiori. In cima c'è una colomba bianca di ovatta. Le ragazze sfilano fino alla piazza principale dove il pane viene benedetto e poi distribuito.

Questa festa è antichissima, nessuno ricorda come e quando è cominciata. Noi portoghesi diciamo che una forma di ringraziamento per aver avuto cibo e pane durante l'anno.



~ PICCOLO RICATTO ~ *Danimarca*

Io sono un bambino di Siendborg, una cittadina della Danimarca. Nel mio paese tutti gli anni il giorno prima del Mercoledì delle Ceneri, i bambini preparano tanti fiocchi di carta colorata e li attaccano ad un ramo di betulla. Poi picchiano i genitori e questi, per farli star buoni, danno loro dolci.



~ CORTEO DEGLI SCRICCIOLI ~ Irlanda

Per i bambini irlandesi l'evento più importante è il corteo degli scriccioli. Ragazzi e ragazze si levano all'alba e indossano costumi variopinti, altri vestono indumenti logori e si tingono la faccia di nero. In alcune regioni vestono dei passamontagna o maschere di Topolino e Paperino. Così mascherati, fanno dei cortei e cantano, accompagnati da violini, armoniche, fisarmoniche e corni. Reggono lunghi bastoni con in cima un mazzetto di agrifoglio. Si immagina che il verde agrifoglio racchiuda uno scricciolo per proteggerlo.

~ MONETE E LUMICINI ~ Francia



I piccoli in Provenza
a mezzanotte gettavano
le monetine dalla fine-
stra.



I poveri venivano a
prenderle e accendevano
tanti lumicini per
cercarli e per ringrazia-
li con una fiammella
di luce.



Ben presto nelle vie
brillavano tante piccole
luci che rischiaravano
la notte, una notte di
bontà.

COSTUMI

~ IL KILT ~ Scozia

Gli scozzesi ci tengono molto a differenziarsi dagli Inglesi per tradizione e per razza, sono orgogliosissimi dei loro costumi. Indossano abitualmente un gonnellino (KILT) di panno quadrettato con i colori della tribù cui appartengono.

Il gonnellino è fermato su un fianco da una borchia e prosegue con una sciarpa gettata sulle spalle.

Sul dorso hanno un corpetto di pelle con frange di pelo di capra. Ai fianchi è allacciata una cintura adorna di borchie e pietre da cui pende sul davanti una pesante tasca di cuoio che serviva una volta per contenere la polvere da sparo e per trattenere il gonnellino stesso. Completano il costume calzettoni con gli stessi colori della gonna, scarpette aperte e nere, berretto a bustina con fiocchi e piumini.

C'è chi dice che questo è il costume dei legionari romani che volevano conquistare la Scozia.



Tanto tempo fa i tessitori della Scozia crearono, con lane colorate dei disegni particolari per le stoffe destinate alle famiglie più importanti del loro paese. I disegni furono detti «TARTAN».

I tessitori conservavano con molta cura il modello del disegno di ogni stoffa che confezionavano. Le stoffe di una stessa famiglia dovevano avere gli stessi colori di base. Tuttavia, per i membri più importanti, potevano essere aggiunte alcune righe in più.

Anche oggi gli scozzesi portano il kilt, una corta sottana pieghettata dai tradizionali colori disegnati anni e anni fa. Conoscendo i diversi «tartan» di uno scozzese puoi dire varie cose: da che parte della Scozia viene, a che famiglia appartiene e se è una persona importante.

DANZE

~ LA TARANTELLA ~ Italia

La tarantella veloce ed allegra, è tra i balli regionali italiani la più conosciuta e rispecchia lo spirito del meridionale così giocondamente felice di vivere. Il carattere del ballo, come il saltarello, richiama la mimica di approccio sentimentale. L'origine del nome è in discussione: non è accertato infatti se è derivato dal nome della città di Taranto, oppure se è derivato dall'agitazione e dalla frenesia delle persone morsicate dalle «tarantole». Una leggenda racconta che le sirene incantatrici, restando umiliate per la resistenza di Ulisse che aveva le orecchie incerate, chiesero agli dèi di insegnare loro una danza per conquistare il re d'Itaca. Ma gli dèi per burla insegnarono loro la tarantella che non poteva essere ballata con la loro coda di pesce, o forse, racconta qualcuno, le Sirene avevano una volta bellissime gambe, e ballando la tarantella cercarono di incantare Ulisse. Ma gli dèi le castigarono perché troppo tentatrici trasformando le loro gambe in coda di pesce.

La tarantella è considerata dagli stranieri la danza nazionale italiana. Essa è veramente un magnifico ballo popolare, pieno di colore, di vita, di passione.

Noi abbiamo fatto la tarantella.

Era molto allegra e abbiamo fatto dei giochi musicali come tirarci di quà e di là e salti e piroette. Non abbiamo certo avuto soldi per i costumi così abbiamo usato le tovaglie della mensa allacciate ai fianchi e i tovaglioli in testa. Certo è riuscita molto bene.

Riccardo Nicoletti



LEGGENDE

La grotta dei Geni

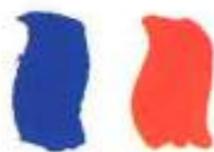
FRANCIA

Al villaggio di Batz viveva un giovane che si chiamava Pierre e di giorno lavorava nelle saline. Una sera incontrò una vecchia signora che aveva smarrito la via e la invitò a casa sua, dove divise con lei l'ultimo tozzo di pane e il suo letto.

La mattina dopo, sul letto, al posto della signora, c'era una chiave d'oro che serviva ad aprire per una volta sola la porta della grotta dei Geni. Il giovane vi si recò e, una volta aperta la serratura, ai suoi occhi si presentò una scena fantastica: pareti di cristallo, pavimenti d'oro, alcuni Geni che giocavano a biglie con dei diamanti e, in mezzo, la giovane e bella regina.

Pierre riconobbe in lei la vecchia signora che, per premiarlo, gli regalò due sacchi da riempire con tutto quanto voleva, a patto che non fossero toccati dalla luce del sole.

Quando uscì dalla grotta però, era già l'alba e il ragazzo iniziò a scavare una buca nella brughiera, dove fece appena in tempo a nascondere uno solo dei sacchi. Durante la notte, quando tornò a riprenderlo, non riuscì però a trovarlo. Stava per tornare sconsolatamente a casa, quando gli riapparve la regina che gli regalò un piatto di legno magico, che si sarebbe riempito di leccornie, d'incanto, ogni qualvolta Pierre lo avesse voluto.



Questo tipo di lavoro, compreso il cantastorie in rima, è stato svolto anche per altre leggende, tipo:

SPAGNA: *Don Chisciotte e i mulini a vento.*

GERMANIA: *La leggenda di Sigfrido.*

SVIZZERA: *Guglielmo Tell.*

ITALIA: *Romolo e Remo.*

GRECIA: *La leggenda di Narciso.*

Per ogni leggenda trattata, a seconda dell'argomento proposto, viene svolta una ricerca di storia, di geografia e di scienze.

LA GROTTA DEI GENI:

Le saline - La brughiera

DON CHISCIOTTE:

I mulini a vento

GUGLIELMO TELL:

Le armi medioevali - La mela

ROMOLO E REMO:

Il lupo

LA LEGGENDA DI SIGFRIDO:

La Germania e il suo territorio

LA LEGGENDA DI NARCISO:

Il narciso

PROPOSTA OPERATIVA

QUESTIONARIO

- 1) Chi incontra Pierre mentre rientra a casa?
 - a) una giovane fanciulla;
 - b) una vecchia signora ammalata;
 - c) una vecchia signora che geme.
- 2) Cosa trova Pierre al posto della vecchia?
 - a) un brillante;
 - b) un sacco di sale;
 - c) una chiave d'oro.
- 3) A cosa serve la chiave?
 - a) per aprire una montagna;
 - b) per aprire una cassaforte;
 - c) per aprire la grotta dei Geni.
- 4) Con che cosa riempie i due sacchi?
 - a) riempie i sacchi con del sale;
 - b) riempie i sacchi con dell'oro;
 - c) riempie i sacchi con dei diamanti.
- 5) Dove Pierre nasconde uno dei sacchi?
 - a) dietro un sasso;
 - b) dietro la sua casa;
 - c) dentro una buca.
- 6) Cosa gli dona la regina per consolarlo?
 - a) un piatto d'oro;
 - b) un piatto di legno;
 - c) un piatto rotto.
- 7) Cosa compariva nel piatto?
 - a) tante monete d'oro;
 - b) tante aragoste;
 - c) tanti cibi succulenti.

TRADIZIONI



NATALE IN EUROPA

IN GRECIA c'è l'abitudine di tenere, la notte di Natale, la porta aperta e la tavola imbandita fino al ritorno dalla Chiesa, dopo aver ascoltato la messa di Natale.

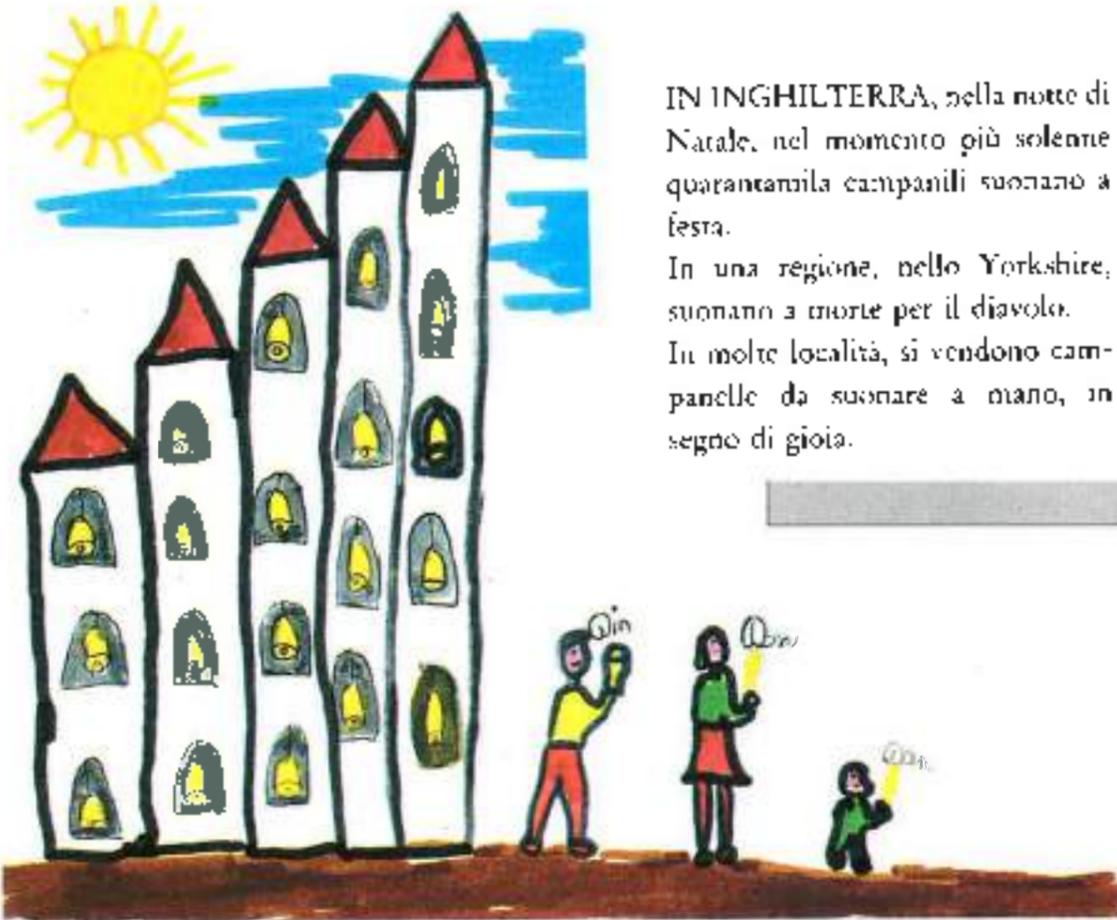
Una vecchia leggenda dice che la Madonna e il Bambino hanno modo di riscaldarsi e di nutrirsi e benedire così la casa.



IN INGHILTERRA, nella notte di Natale, nel momento più solenne quarantamila campanili suonano a festa.

In una regione, nello Yorkshire, suonano a morte per il diavolo.

In molte località, si vendono campanelle da suonare a mano, in segno di gioia.



GASTRONOMIA

~ LA BIRRA ~ *Germania*

Bevanda alcolica tipica dei paesi nordici, conosciuta già dall'antichità, il cui uso si è diffuso in tutto il mondo dal medioevo in poi.



CENNI STORICI

L'uso di questa bevanda alcolica è molto antico: è nata con le coltivazioni dei cereali. - È certo che i Sumeri consumavano una bevanda acida che chiamavano «pane liquido» e «linfa vitale» perché era considerata cibo e medicina. - Era bevanda popolare anche presso gli Egizi, gli Sciti, i Celti, i Greci, gli Etruschi, ... I Romani la chiamavano «vino dei barbari». - Le invasioni barbariche contribuirono a diffonderla nel centro-nord dell'Europa.

I MAGGIORI PAESI PRODUTTORI D'EUROPA (in milioni di hl)

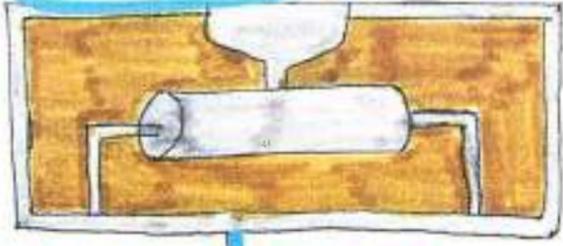


FASI DI LAVORAZIONE

1- GERMINAZIONE



2- MALTAGGIO



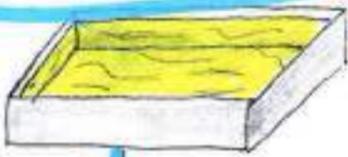
3- AMMOSTAMENTO



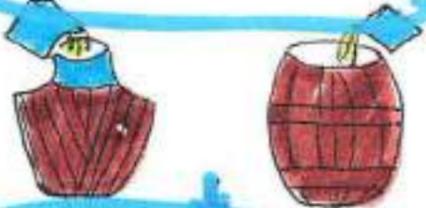
4- AGGIUNTA DI LUPPOLO



5- RAFFREDDAMENTO



6- AGGIUNTA DI LIEVITO



7- IMBOTTIGLIAMENTO



- 1) Si fa germinare l'orzo, o altro cereale, imbevuto d'acqua tiepida per la trasformazione dell'amido in zucchero.
- 2) Germinato, lo si fa essiccare in forni a 60°-70° (= malto essiccato) o a 180°-200° per ottenere il malto torrefatto con cui si fanno le birre scure.
- 3) Si macina il malto (pulito dalle radichette) grossolanamente, lo si impasta con acqua fredda e si porta il mosto a 60°-70°, lasciandolo fermo alcune ore a fermentare per «continuare a completare» la trasformazione dell'amido in zucchero (glucosio).
- 4) Si filtra, si porta ad ebollizione e si aggiunge il luppolo che serve a dare colore, sapore e aroma alla birra e che contribuisce alla sua conservazione.
- 5) Quindi si raffredda rapidamente fino a 20°-25° in vasche rettangolari: il mosto ora è zuccherino e aromatizzato, pronto alla seconda «trasformazione».
- 6) Si aggiunge il lievito che avvia la fermentazione finale che trasforma gli zuccheri, derivanti dall'amido dell'orzo, in alcool in «Birra».
- 7) Quando la fermentazione sta terminando, si fa il «travasò» seguito dalla «chiarificazione» si passa «all'imbottigliamento».

~ IL PATÉ ~

Francia

Ingredienti: 3 etti di fegatini di pollo
2 etti di pancetta affumicata
mezzo litro di vino rosso
2 foglie di alloro, 2 rametti di rosmarino, mezza cipolla
40 grammi circa di burro
sale a volontà

Preparazione: Mettere a bagno i fegatini puliti nel vino rosso con l'alloro, la salvia, il rosmarino per 4, 5 ore.

Imbiondire la cipolla tagliata finemente nel burro, aggiungere i fegatini sgocciolati, alcuni ciuffetti di rosmarino ed alcune foglie di salvia.

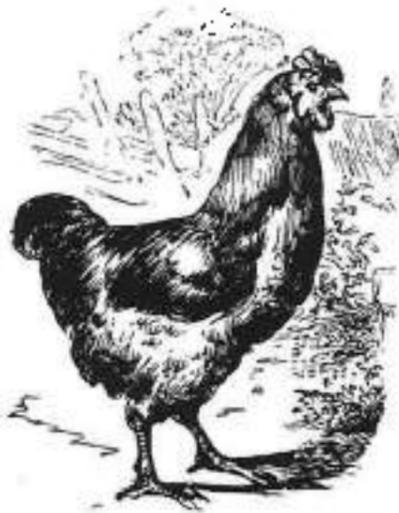
Farli dorare senza friggerli, salare a volontà.

Tritate legatini, cipolla, salvia, rosmarino e pancetta nel trita-tutto fino ad ottenere una morbida crema.

Versare questa crema in una pentola e cucinare a bagnomaria per 20 minuti continuando a mescolare.

Imburrare uno stampo e versarvi l'impasto caldo, fare raffreddare e tenere in frigorifero fino al momento di servire.

Servite il paté con crostino di pane tostato imburrito.





~ LA PIZZA ~ Italia

Ingredienti: 1 litro d'acqua
3 chili di farina
30 grammi di lievito di birra
70 grammi di sale

Preparazione: Sciogliere il sale nell'acqua. Aggiungere la farina poco alla volta con il lievito e amalgamarla finché non si attacca più alle mani. Lasciare riposare dentro un sacchetto di nylon o con un canovaccio bagnato. Il giorno dopo si lavora la pasta e si decora con pomodoro, mozzarella e altro a piacere.

Ieri mattina siamo andati a vedere come si fa la pizza.

Il papà di Mirko, che fa il pizzaiolo, ha sciolto il sale e il lievito nell'acqua, ha mescolato bene e versato lentamente l'acqua sulla farina.

Ha lavorato bene la pasta con le mani finché è diventata morbida, poi l'ha messa a lievitare.

Ha preso la pasta lievitata e l'ha stesa bene, ha messo sopra il pomodoro, la mozzarella, l'origano e un po' d'olio.

Finalmente la nostra pizza è stata messa in forno e dopo 10 minuti è uscita calda e profumata.

~ SACHER ~

Ieri noi bambini con la maestra Chiara, siamo andati a vedere come si fa il dolce Sacher. Quando siamo arrivati nella pasticceria della nostra compagna Elisabetta Sette, il suo papà ci ha accompagnato nel laboratorio.

Il laboratorio era piccolo: c'erano tante macchine per fare la pasta, un fornello, e gli stampi per le torte.

Su un tavolo di marmo c'era il dolce per noi.

Questo dolce era fatto con le uova, la farina, lo zucchero e il cacao.

Il pasticcere poi l'ha tagliato in tre parti a forma di dischi.

Il pasticcere con il pennello ha bagnato con il liquore ogni disco e poi lo ha ricoperto di marmellata di albicocche.

Alla fine ha ricoperto tutto il dolce prima con la crema gianduia, poi con la crema gianduiotto.

Con un cono di panna montata ha scritto Sacher e ha fatto tanti ricami e messo dei fiorellini di zucchero.

Ingredienti:

3 uova intere
1 etto di zucchero
20 grammi di farina doppio 0
30 grammi di fecola
1 uovo di burro sciolto
15 grammi di cacao amaro.



E ORA... TUTTI A TAVOLA



~ RISTORANTE "EUROPA" ~

Spaghetti - Pizza ~ ITALIA
Soufflé - Crêpes - Champagne ~ FRANCIA
Paella ~ SPAGNA
Bacalau ~ PORTOGALLO
Uova con pancetta ~ IRLANDA
Affettati e pollo ~ DANIMARCA
Formaggi ~ OLANDA
Cavolini di Bruxelles ~ BELGIO
Wüstel - Patate - Birra ~ GERMANIA
Pesce con olive ~ GRECIA
Frutta ~ LUSSEMBURGO
Porridge - The - Whisky ~ INGHILTERRA



SPAGNA (Catalogna)

117. PUJAREM CAP ALS CIMS

S. fiore

Allegro giusto
Do Fa Sol7 Do Do Fa Sol7 Do

1. Pu-ja-re-m cap als cims amb el cor a-le-gre, ba-ra-re-m a les valls quan es fa bui.
2. Va-ra-al foc an la nit fra-da, can-ta-re-m u-na can-çó:
3. La la la la la, bu-na nit, di-u ja la la la la la bu-ne-ri-ti!

SALIREMO VERSO LE CIMS del cuore contento, scenderemo a valle quando farà buio. Canteremo una canzone nella notte fredda vicino al fuoco: la la la, viva la giornata, la la la, buona notte!

118. DINŠ LA FOŠCA

Alla danza

1. Fa

Dinš la fo-šca, tot d'ur-na sob-bre-el tronc d'ua velt

Sol- Do7

pin, s'an-fi-la-va to llu-na com q: pum d'or na

2. Fa

"i". Ói-la la ói-la-ri a ói-la-ja ói-ri-ó

Sol- Do7 Fa

ó, ói-la-ja ói-la-ri a ói-la-ja ói-ri-ó

UNA NOTTE buio la luna si infittì improvvisamente sul tronco di un vecchio pino come il pino sulla «ja».

INGHILTERRA

66. SING, SING TOGETHER
(Cantiamo insieme)

Allegro
Fa Do7 Fa

1. Sing, sing to-ge-th-er, mer-ri-ly mer-ri-ly sing.
Can. ra. mo. n- sra. mo. do. di. di do. di. di do.

2. Sing, sing to-ge-th-er, mer-ri-ly mer-ri-ly sing.
Can. ra. mo. n- sra. mo. ni. di. di do. di. di do.

3. Sing, sing, sing, sing.

67. SONG OF THE FROGS
(Canzone delle ranocchiette)

Allered scherzoso
Fa Do7 Fa

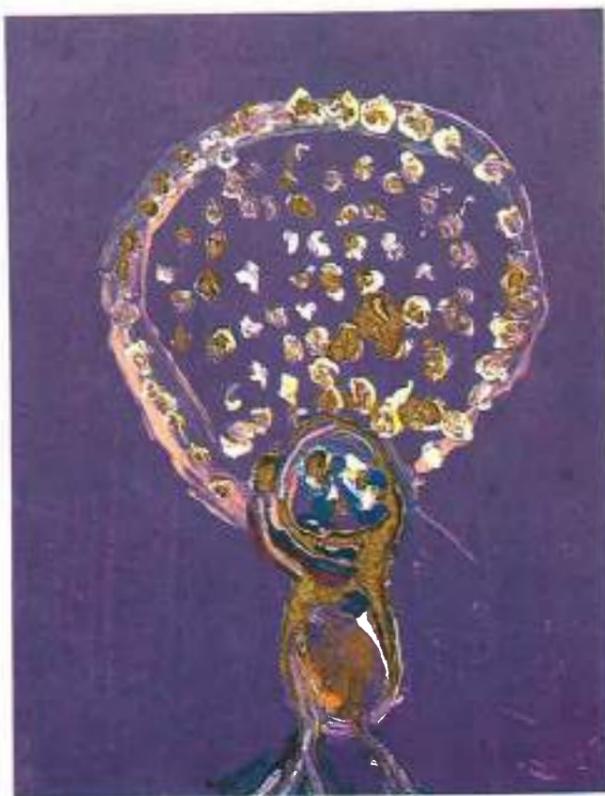
1. Near the lime-ly bog of the
Que-sig-le can-ton of the

2. frogs in won-der-land.
re-gra-ra-roo-ster-le.

3. crick crick crick crick crick crick

4. Buzz-ump!

Ascolta l'allegro CANZONE DELLE RANE in quello stagno laggiù.



91. ALLELUIA

Bruno Belli

Allegro (♩=144)

1. Do La- Do Fa Sol Do ecc. 2.
Al- le- lu- ia, al- le- lu- ia, al-
le- lu- ia, Al- le- lu- ia.
al- le- lu- ia, al- le- lu- ia.



92. LA CAMPANA

P. Giovanni Battista Martini
(1706-1784)

Andantissimo

La cam- pa- na che suona ve- sti- na che spo- na loro ca- na, che
al ma- tu- no ca sve- glia al- la sa- ra d' in- vi- ta al si- po- so.
sue- pro- bat- ca dan- dan- dan- dan.

FRANCIA

34. DANS LE CHALET BLANC

Andante

Der- rier' chez nous y a un A- cam-
Prie de cet A- cam- y a un pe- tit champ.
Prie de cet ti- cul champ y a un cha- let blanc.
Dans ce cha- let blanc y a call' que don- com- me tant.

VELLA BIANCA CASETTA

Dietro di noi c'è una stagna. Vicino a quella stagna c'è un campicello. Vicino a quel campicello c'è una bianca casetta. Nella bianca casetta c'è colei che il mio cuore tanto ama.

PORTOGALLO

114. QUANDO VOU P'RO' CAMPO

Vitoria Reis

Allegretto

Qua- do vou p'ró cam- po go- sto de brin- car, mas go- to mais de pur-
vir o curdo a cam- tar! Cur- cu, cur- cul Di- de 'sto-rã mo-
ci- dol' cu- cu, cu- cul Mas que gran- de a- tre- vi- do?

QUANDO VADO PER I CAMPI mi piace giocare, ma ancor più ascoltare il canto del cucù! Cucù, cucù! Dove si sarà nascosto? Cucù, cucù! Ma che gran barbone!

BIBLIOGRAFIA

GIORGIO UBALDI, *Contusondo*, ed. Carrara - Bergamo.

Per cantare e per suonare, da «La musica e l'esperienza umana», di A. PICCIANTI e G. TARMINI, ed. Bulgarini - Firenze.

L'Europa unita canta (5 fascicoli), di MARCO CRESTANI, ed. Aires Verona.



POESIA



SERA

*L'ora più dolce è la sera.
Tutto l'amore che il cielo abbraccia
è raccolto in questa luce scura
sulla terra
sulle case della terra.
Tutto è dolcezza, tutto è carezza di mani.
Il Signore stesso cancella ogni terra lontana.
Tutto è vicino, tutto è distante.
Tutto è donato
all'uomo in pegno.*

Par Lagerkvist (n. Vaxjö 189



FIORITURA

*È tutta incoronata di fiori la terra
di fiori di ogni colore.
Boccioli d'oro crescevano
lungo le spiagge del mare.*

Saffo



UNA CONCHIGLIA

*Mi hanno regalato una conchiglia.
Dentro le canta
un mare di cristallo.
Il cuore mi si riempie d'acqua
con pesciolini d'oro e d'argento.
Mi hanno regalato una conchiglia.*

Federico Garcia Lorca



ANCORA UN POCO

*Ancora un poco
e scorderemo i mandorli fiorire
brillare i marmi al sole
e il mare fluttuare.
Ancora un poco,
solleviamoci ancora un po' più su.*

Georgios Seferis



VIVERE INSIEME

*Se una zolla viene portata via
dall'onda del mare,
l'Europa ne è diminuita,
come se fosse stato un promontorio
come se fosse stata un'antica casa
o la tua stessa casa.*

John Donne



VENEZIA

*C'è una città di questa pavidità,
ma così bella, ma così strana,
che pare un gioco di fata morgana
o una visione del cuor profondo,*

*Avviluppata in un rosso velo,
sta con le sue chiese, palazzi, giardini,
tutta sospesa tra due turchini:
quello del mare, quello del cielo.*

*Così mutevole!... A vederla
nelle mattine di sole bianco,
splende d'un viso pallido e stanco,
d'un chiuso lume, come la perla;*

*ma nei tramonti rossi affocati,
è un'arca d'oro, ardente, raggiante
nave mimema, veleggiante,
a lontani lidi incantati.*

*Quando la luna alta inargenta
torri snelle e cupole piene,
e serpeggia per cento vene
l'acqua cupa e sonnolenta,*

*non si può dire quel ch'ella sia,
tanto è nuova, mirabile cosa:
isola dolce, misteriosa,
regno infinito di fantasia...*

Diego Fabbr.



EGO FLOS

*Io sono un fiore
che mi apro innanzi ai tuoi occhi,
o luce potente del sole
in eterno immutato:
tu me, labile creatura,
in vita sorreggi
e me, dopo questa, riserbi
a vita eterna.*

*Io sono un fiore,
che all'alba i petali distendo
e a sera li raccolgo
e con ritmo alterno,
o sole, mi apro,
docile, al tuo sorgere,
e poi di nuovo la fronte
porgo al sonno.*

Gazelle (1830-1899)



L'ISOLA DEL LAGO D'INNISFREE

*Io voglio alzarmi e andare, a Innisfree voglio andare.
E farmi una capanna di vimini e d'argilla;
nove filari a fave ci voglio e un alveare
e vivere in quel runzio nella radura solo.*

*E ci avrò un po' di pace; la pace tarda stilla
dove giubila il grillo, dai veli dell'aurora;
la notte ivi è un crepuscolo, una fiamma di porpora
il meriggio, e il fanello riga la sera a volo.*

*Io voglio alzarmi e andare, chè notte e giorno sento
l'acqua del lago a voce bassa lambir la sponda;
ch'io mi ritrovi per via, su un grigio pavimento,
nel fondo la risento dell'anima profonda.*

W. Butler Yats



RICORDO D'OLANDA

*Pensando all'Olanda,
vedo larghi fiumi
scorrere lentamente
per la pianura infinita,
file di pioppi
mirabilmente radi
stare come piume
alte all'orizzonte
ed affondate
nello spazio immenso
le fattorie
disperse per i campi,
e gruppi d'alberi, villaggi,
torri tronche
chiese, obni,
in un grandioso tutto.
Sopra il cielo è basso
e il sole lentamente
affoga nelle nebbie
grigie cangianti,
e in tutte le regioni
la voce dell'acqua
coi suoi disastri eterni
è sentita e tenuta.*

Hendrix Marsman (1899-1940)



CANTO NOTTURNO DEL VIANDANTE

*Su tutte le vette,
è pace,
sulle cime degli alberi
noti
appena un respiro.
Gli uccelli tacciono nel bosco.
Attenti: presto
riposerai anche tu.*

Goethe J. Wolfgang

MONETE EUROPEE



LA STORIA

Nei tempi più antichi gli uomini barattavano cioè scambiavano le merci: un'ascia di pietra valeva tanto grano; uno schiavo valeva tante pecore.

Questo sistema funzionò finché le persone si scambiavano lo stretto necessario per vivere; ma quando divennero più ricchi ed ebbero abbondanza di prodotti, i mercanti per scambiare le merci non potevano certo portarsi dietro greggi di pecore o quintali di grano.

Si adoperarono quindi barre di metallo, il cui valore era pari al peso delle merci che si davano in cambio. Ma questi pesi spesso venivano falsificati.

In seguito si cominciarono a «coniare» le monete. Le figure rappresentavano lo stemma della città o dello Stato di appartenenza e garantiva il valore delle monete. I mercanti così non dovettero più andare in giro con le bilance per paura di essere imbrogliati nel peso.

PROPOSTE PER ATTIVITÀ LOGICO-MATEMATICA

Queste le lunghezze di alcuni fiumi europei.
 TIBRO . km. 927 PO . km. 652
 VOLGA . km. 3.690 DANUBIO . km. 2.860
 LOIRA . km. 1.020 RENO . km. 1.124
 Ordinali in ordine crescente a seconda della loro lunghezza.
 Calcola la differenza tra il p.i. lungo e il più corto.

RICERCHE DEI PREZZI IN LIRE ITALIANE

Costo dei giornali:

- Times
- Le Figaro
- El país
- Zeitung

Costo della benzina:

- in Francia
- in Germania
- in Grecia
- in Spagna

Costo di un biglietto del tram:
 (in 5 stati della Comunità Europea a scelta).

Costo di un litro di latte:
 (in 5 stati della Comunità Europea a scelta).



In Francia, nella regione della Loira, abbiamo fatto un lungo giro per visitare tutti i castelli. Il percorso è stato di circa km. 450, considerando che la nostra macchina percorre 9,5 km con un litro e che la benzina in Francia costa franchi 4,70, quanto ci è costato in lire italiane? qual giro?

A Parigi siamo andati al Moulin Rouge, per l'entrata e per la champagne abbiamo spento 1.890 franchi. Eravamo in 3, quanto ha speso ognuno? Se l'entrata è costata 350 franchi a testa quanto è costato ad ognuno la champagne? (I risultati si intendono in lire italiane!)

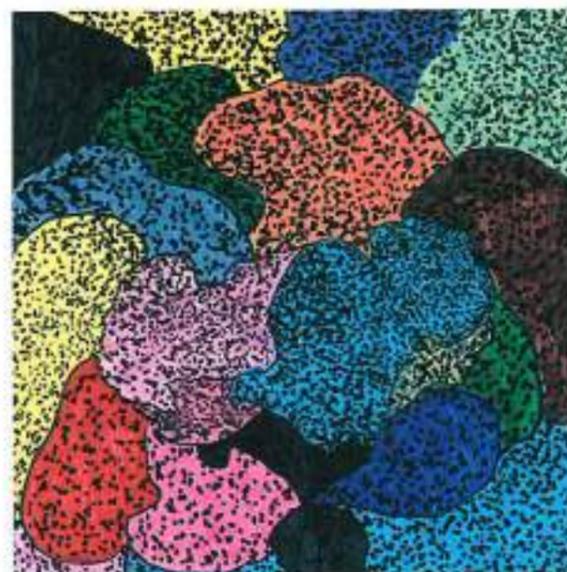
Agli Harrods di Londra, i famosi magazzini della regina vive, dicono, si può trovare di tutto dallo spillo all'elefante, ci sono gli sconti. Ne approfittiamo per comprare alcuni prodotti tipici inglesi: un servizio da the per 66 sterline, un kit scozzese per 89 sterline. Se in media abbiamo avuto uno sconto del 20% su tutti gli articoli, quanto è stata la spesa totale in lire italiane?

* Consultare i costi nella pagina economica del giornale



GRANDI TEMI EUROPEI

L'uomo e il suo ambiente **NATURALE**



Vogliamo salvare il nostro ambiente:
La nostra EUROPA

Abbiamo affrontato anche l'argomento della SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE, studiando gli equilibri naturali, le condizioni che li rendono possibili e le eventuali cause delle loro alterazioni. Il lavoro svolto ha avuto come fulcro

L'INQUINAMENTO

come causa della rottura degli equilibri naturali e in particolare:

- inquinamento derivante dalla raccolta e distruzione dei rifiuti solidi urbani;
- inquinamento delle acque, provocato dalla presenza di fosforo nei detersivi e da sostanze tossiche industriali;
- inquinamento atmosferico derivante dai gas di scarico e dai fumi industriali.

Sono state individuate alcune possibilità di intervento dell'uomo per ridurre o annullare la dannosità dei fattori inquinanti considerati e confrontate con alcune normative CEE.

TANTI FILI INVISIBILI UNISCONO I VIVENTI AL LUOGO DOVE VIVONO

Molti fili congiungono i viventi alla terra dove camminano o si rintanano; all'aria che respirano o nella quale volano; alle acque che bevono o dove nuotano; alla luce più o meno intensa che il sole ci dà.

Tutti gli esseri, inoltre, sono legati ai prodotti elaborati dagli abitanti del loro «reame».

Lo stesso ossigeno che noi respiriamo non esisterebbe se non fosse prodotto e rinnovato di continuo dalle piante.



Lo SMOG provoca:



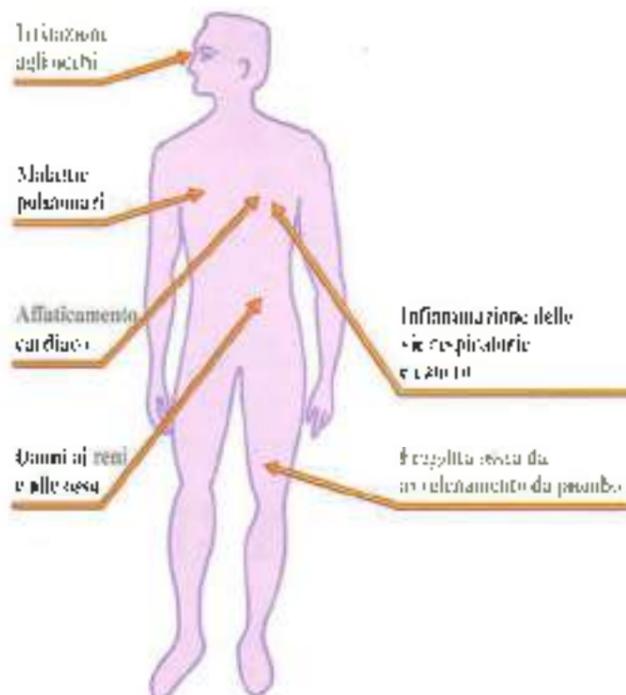
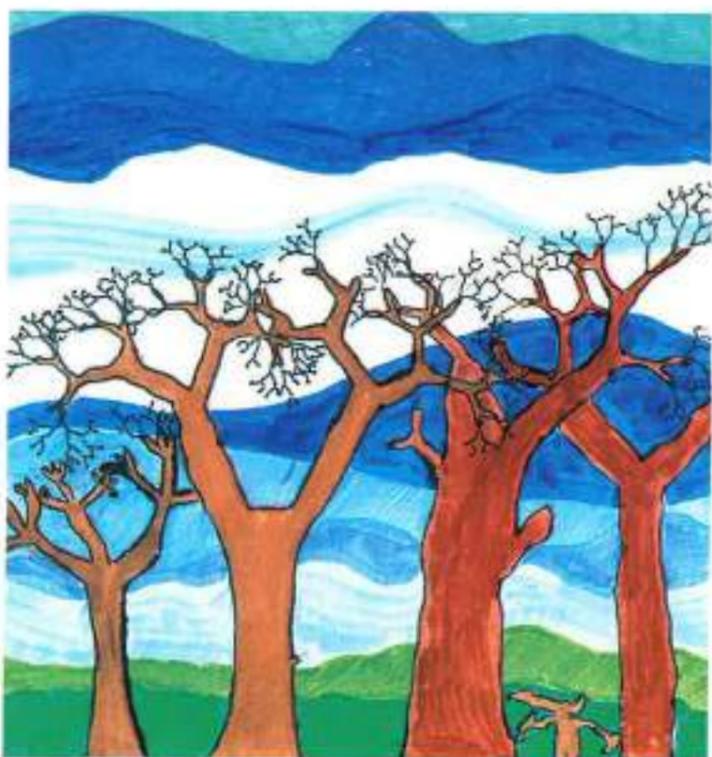
Alessia Zanella:
L'INQUINAMENTO CI SOMMERGE

C'È MOLTISSIMO DA FARE

Troppa gente è abituata a distruggere tutto ciò che non conosce. Lo vediamo nei boschi e nei prati dove comitive di malviventi vanno a sportare e a distruggere tutto quello che possono. Questi individui si contortano dicendo che quella è roba di nessuno e quindi si può fare quello che si vuole.

La prima cosa da far capire a questa gente è che tutto è di tutti, e non di nessuno, che ogni cosa esistente ha una sua ragione di vita ed è legata a tutto il resto dell'ambiente. Occorre che la gente conosca quello che fa, che cominci ad amare la natura invece che ignorarla e distruggerla. L'importante è perciò abituare la gente a partecipare a fatti che la riguardano direttamente. Normalmente la gente è stata abituata da sempre a subire tutto quello che succede, lo slogan della rassegnazione è: «tanto non c'è niente da fare». Invece c'è moltissimo da fare e per tutti. Pensate a quante macchine ci sono per pulire le strade, pensate ai costi, allo spreco. Un antico proverbio cinese dice: se ogni cittadino tiene pulita la strada davanti a casa sua, tutta la città sarà pulita.

Bruno Munari



LA PINETA

«Troppe cose vuoi fare, troppe cose» aveva detto il senatore quando aveva saputo del progetto di imboschimento. Ma Angelo non si era lasciato smuovere. Sapeva che non avrebbe potuto vivere abbastanza a lungo per vedere quelle montagne ricoperte di alberi. Ma gli alberi, per fortuna durano di più, pensava, del breve volo della vita di un uomo.

«Tu vuoi continuare a fare il sindaco?» chiese il senatore.

«Solo per piantare i pini» disse Angelo calmo. «Voi avete lasciato distruggere le foreste, io voglio piantarle di nuovo».

«Ma perché proprio pini, perché pini e non querce?». I pini non danno frutti, non rendono».

«Ma sono belli. Puliscono l'aria, fermano l'acqua e, insomma si tratta, per ora, di un progetto. Spero di riuscire».

«Ma chi te lo fa fare?».

«Mi piace. Fra cento anni questo paese...».

E fu così che, durante il suo mandato, oltre vent'anni, Angelo cambiò la faccia di Norbio. La gente era sempre con lui e lo appoggiava... Così era stato per il lavatoio, così fu per il mattatoio, e così, infine, fu per la pineta, al punto che i bambini della scuola si assunsero l'impegno, dopo che i primi pini furono piantati attorno alla chiesetta del Carmelo, di innaffiarli ogni giorno. All'uscita di scuola si vedevano in fila indiana, con una brocchetta di acqua, salire verso la chiesa, per innaffiare ciascuno il proprio pino. Ogni bambino se ne era scelto uno, ognuno aveva il suo e lo aiutava a crescere con quel po' d'acqua. Nemmeno Angelo aveva sperato tanto.

Non accade nemmeno che le piante fossero mangiate dalle capre. I caprai passavano lontano e se qualche bestia veniva attratta da quel verde, subito la ricevano nentrare nel branco.

Così le pianticelle crescevano indenni: ne furono piantate a tre e altre ancora e ogni bambino ebbe due piantine, poi tre, poi quattro, e crescevano tutti assieme d'altezza e di numero.

Dopo pochi anni i pini erano quindicimila: una vera pineta giovane e vigorosa. Oggi, quasi un secolo dopo, a dispetto della cattiva amministrazione e della lottizzazione più volte minacciata e sempre incompiuta, i pini sono ventocinquantamila e quando il vento soffia, romoreggiano come il mare. Salendo verso la chiesetta, se ne vedono alcuni enormi, con i rami grigiastri come sconvolti da un vento cosmico che li abbia investiti, ma come il vento eterno, indistruttibili.

Giuseppe Dusi

QUESTIONARIO

- 1) Cosa vuol farci capire l'autore del brano «La Pineta» raccontandoci questo fatto che è accaduto veramente?
- 2) Cosa hai imparato da questa lettura?
- 3) Tutte le persone distruggono tutto quello che possono, perché lo fanno secondo l'autore? Secondo te è vero?
- 4) «Tutto è di tutti» che significato ha questa frase? Come la spiegheresti a un tuo compagno?
- 5) Secondo te è giusto «subire» tutto quello che succede nell'abitazione e nel degrado dell'ambiente? Perché?
- 6) Nel progetto per la difesa dell'ambiente c'è scritto che l'uomo ha anche l'obbligo di proteggere e migliorare l'ambiente per le generazioni future. Cosa vuol dire significare secondo te queste parole?
- 7) Cosa fai tu per evitare il degrado ambientale?

L'uomo e il suo ambiente **S O C I A L E**

Attualmente i cittadini della Comunità Europea vivono in una situazione che, confrontata con quella di un grande numero di altri Stati, è senza dubbio di privilegio.

Dopo le tragiche esperienze di due guerre mondiali combattute nella prima metà di questo secolo prevalentemente in Europa, gli attuali Stati della Comunità Europea, mettendo insieme le loro risorse e collaborando intensamente tra di loro, hanno consentito il crearsi di un ambiente sociale favorevole ad una esistenza umana di elevata qualità.

EMARGINAZIONE

L'emarginazione è un fenomeno che si è verificato e si verifica in ogni tempo ed ambiente, e si riferisce a quegli esseri che per deficit personali, malasorte, miseria, privazione della libertà, ignoranza... sono lasciati ai margini della vita sociale.

All'interno della Comunità Europea vivo è il dibattito in ordine al fenomeno e molte sono le iniziative poste in atto per soccorrere questi cittadini e per recuperarli aiutandoli ad uscire dalla loro situazione, migliorando la loro qualità di vita ed inserendoli pienamente nel tessuto sociale produttivo.

Ma per giungere a questo saranno necessarie una dimensione culturale che annulli ogni pregiudizio razziale e un'azione legislativa che tuteli la dignità di vita dei lavoratori immigrati.

MINORANZE ETNICHE

Le minoranze etniche costituiscono nel contesto europeo isole umane, cariche di storia, di costumi, di cultura. La Comunità Europea è sensibile alla tutela dei loro interessi ed invita gli Stati comunitari ad esercitare il massimo rispetto e a fornire la più ampia garanzia nella tutela dei diritti dei gruppi allogeni.

EMIGRAZIONE

Una forma provvisoria di emarginazione vivono anche gli immigrati in cerca di lavoro. La Comunità Europea, con il suo basso tasso di natalità, sarà sempre più costretta ad accoglierne nel suo interno per sostenere l'attività produttiva ed assicurare i suoi molteplici servizi. Cambierà così la società europea che diverrà pluri-etnica. Le si presenteranno problemi nuovi che costituiranno la sfida dei prossimi anni. La trasformazione modificherà nel tempo anche il volto dell'uomo europeo.

**A TALI PROBLEMI LA COMUNITÀ GUARDA CON GRANDE
ATTENZIONE PROMUOVENDO INIZIATIVE TESE ALLA
LORO RISOLUZIONE
LA COMUNITÀ EUROPEA INTERVIENE ANCHE IN AIUTO
DELLE ECONOMIE POVERE DI MOLTI STATI
EXTRA-EUROPEI**

PROPOSTA DIDATTICA

Tra i vari problemi, che si riferiscono all'emarginazione, alla emigrazione e alle minoranze etniche, vi è anche quello relativo agli ZINGARI, che è stato toccato da più di una scolaresca. Sull'esempio riportato, i Docenti possono affrontare con i loro alunni altre consimili tematiche.

~ GLI ZINGARI ~

Canto Zingaro



*Sono cresciuto nel bosco come un ramo d'oro
in una tenda zingara simile ad un fungo.
Amo il fuoco come l'anima mia.
Venti possenti e venti soavi
hanno cullato la ragazza zingara
e l'hanno sospinta nel vasto mondo.
Le piogge mi hanno deterso le lacrime;
il sole, l'aureo padre degli zingari,
mi ha riscaldato il corpo
e abbronzato l'anima.
Nell'azzurra sorgente
mi lavo gli occhi...*

.....
*Ahime quant'è bella la vita
a sentir queste cose!
Ahimè, quant'è bello
cogliere semi neri come le lacrime zingare;
Ahimè quant'è bella la vita
quando ascolti il canto degli uccelli
nelle lunghe notti;
Ahimè, quant'è bello.*

lettura

Maura risolve il problema a modo suo chiedendo: «Siete zingari?» e si mette accovacciata davanti al maschietto. I quattro la guardano senza rispondere.

«Questi non capiscono l'italiano!» dice Sergio.

«Ma sì che lo capiscono! È che si sentono osservati come animali strani. Mettiamoci già come Maura» propone Annarita. E tutto il gruppo si mette attorno ai quattro zingarelli, tentando di riusare e farsi rispondere.

«Lì, scusi? Da dove venite? Cosa fate qui soli? Non sentite freddo?».

Uno occhietti sveglio, ma un po' triste, guardano entusi che chiede, ma le bocche zingaresche sono mute.

Maura allora si alza, prende in braccio la bambinina più piccola e chiede sceramente al maschietto: «E rispondi, non vedi che questa poverina sta morendo di freddo?».

Finalmente il ragazzo, rosso anche lui per il freddo e con il viso costellato di efelidi, si decide: «Siamo arrivati stamattina e ci siamo accampati all'inizio della città. Noi quattro ci siamo allontanati e ora non ricordiamo bene la strada».

«Vi accompagnarò noi», dice Sergio «fateci capire bene dove state».

Il ragazzo, in un italiano un po' bufo, ma comprensibile, dice che vicino al loro carrozzone c'è un campo sportivo.

«Lo capisco la Sergio? È dove si ferma la giostra?»

«Sì, sì, abbiamo una giostra» dice il ragazzo.

«Non vi vuole molto per arrivarci. Forza, venite con noi».

I quattro zingarelli si uniscono ai ragazzi di città e, passando per i vicoli, vanno verso la periferia. Vorrebbero camminare in fretta, ma si fermano continuamente: i quattro hanno perso la diffidenza e sono tutti contenti di rispondere alle numerose domande che il gruppetto rivolge loro. I ragazzi di città hanno tante volte parlato degli zingari ed ora sono pieni di gioia di poterli finalmente tenere per mano. Annarita ha addirittura preso in braccio la piccolina e ha un bel da fare con Maura che gliela vuole prendere. Dopo un po' i ragazzi giungono in vista dell'accampamento. I quattro si mettono a correre come gatti selvatici verso il carrozzone seguiti dai ragazzi di città. Ormai sono azzurri.

CONTINUA IL RACCONTO E METTIGLI UN TITOLO

L'uomo e il suo ambiente CULTURALE

PERSONAGGI EUROPEI FAMOSI

~ LUDWIG VAN BEETHOVEN ~ Germania

Beethoven ebbe una vita difficile. Quando cominciò a diventare sordo (aveva appena trent'anni) si appartò dal mondo e visse ritirato. Continuò però a comporre musica, e si può dire che il suo contatto con il mondo esterno e con le persone avvenisse soltanto per mezzo della musica. Anche il giovane viennese che quella sera aveva ascoltato la Nona con tanta passione era destinato a diventare un musicista famoso: si trattava infatti di Franz Schubert. Beethoven morì oltre cent'anni fa. La sua musica continua a vivere e oggi, forse più di allora, è conosciuta e ammirata nel mondo intero.



Quando parliamo di musica «seria» intendiamo quella classica; forse di fronte ad essa rimaniamo indifferenti, perché è una musica particolare che richiede attenzione e una certa abitudine all'ascolto.

Mozart, Beethoven per la maggior parte di noi sono forse personaggi sconosciuti, ma alcune loro musiche, magari le più allegre e coinvolgenti, ci sono note anche per merito della pubblicità che ce ne propone qualche brano.

Non a caso si serve della musica classica per offrirci i suoi prodotti.

Una bella musica infatti rende più credibile uno slogan pubblicitario.

Ma non tutta la musica classica è facile da capire, anzi gran parte di essa è impegnativa e, specialmente la prima volta in cui si ascolta, può sembrare incomprensibile e noiosa. È proprio perché ci sembra difficile che tendiamo a rifiutarla.

*Questa musica è noiosa
e mi fa venire sonno
vorrei fare un'altra cosa,
piacerebbe forse al nonno...
Io non ci capisco niente
e mi sembrano rumori
fatti tutti inutilmente...
Vorrei tanto andare fuori!
Ma stà zitto adesso, ascolta!
non ti sembra di sentire
certe fiabe di una volta
raccontate per dormire?*

*Chiudo gli occhi per un poco...
e mi par quasi di volare...
mi diverte il nuovo gioco,
mi permette di sognare:
storie di eroi e di streghe
maghi, cavalieri e fate,
gli stivali delle sette leghe,
castelli e fiabe incantate...
Sono adesso un capitano...
volo nello spazio azzurro,
lontano, ancora più lontano...
La musica qui è un sussurro...*

*Oh, peccato, hanno finito
non pensavo proprio ma
mi sono molto divertito.
Mi porti di nuovo papà?
Il tempo è davvero volato
questa... hai detto «sinfonia»
mi ha veramente incantato
ha acceso la mia fantasia...
Una musica suona nell'aria.
La mia fantasia
mi trasporta in un mondo inventato
dove tutto diventa poesia.*

(Alcun. di S. el. di T.)

~ ALBERT SCHWEITZER ~ Germania

da: «Sono un giornalista e intervisto il dott. A. SCHWEITZER»

Io: Appena arrivato in Africa, che impressione ebbe di questa?

Dott. S.: L'Africa è povera e non avevano di meglio da offrirmi come casa; io e mia moglie sistemammo un pollaio in modo da renderlo abitabile. Tutto ciò non mi importava, volevo sentirmi, per la prima volta, utile e povero come gli altri.

- 1) La sua vita.
- 2) La sua decisione di impegnarsi per gli altri.
- 3) Confronti e riflessioni.
- 4) Una vita tra i lebbrosi nel Gabon.
- 5) A fondamento della sua azione: il rispetto per la vita.
- 6) Cosa ha dato al mondo Albert Schweitzer.

~ WILLIAM SHAKESPEARE ~ Gran Bretagna

- 1) Visita alla casa di Giulietta.
- 2) Romeo e Giulietta: la loro storia.
- 3) Giochiamo al cantastorie: Amore contrastato.
- 4) Chi fu Shakespeare.
- 5) Le sue opere più note.
- 6) La sua grandezza.
- 7) Scoperta di una poesia sconosciuta.



~ LEONARDO DA VINCI ~ Italia

Era di Anchiano, frazione di Vinci, ad una quarantina di chilometri da Firenze. Rivelando fin dai primi anni di vita una forte inclinazione per il disegno, fu mandato dal padre notaio, a trascorrere alcuni anni nella bottega del Verrocchio, a Firenze, dove apprese non solo l'arte della pittura, ma, come era nell'uso del tempo, una quantità di abilità manuali, che permettevano all'artista «compiuto» di destreggiarsi in molti campi.

Malgrado la sua formazione fosse soprattutto artistica, è attratto da tutti gli aspetti della realtà.

Volendo infatti nel 1482, mettersi al servizio del Signore di Milano, e immaginando, ovviamente, che al Signore occorreva più un ingegnere che un artista, ecco le capacità che elencò nella sua «domanda di assunzione»:

«...So costruire bombarde praticissime e trasportabili e con quelle lanciare piccolissimi proiettili, come tempesta... E se occorresse combattere in mare, ho modo di costruire navigli che resisteranno al tiro di qualsiasi bombarde... E ancora conosco il sistema di penetrare in qualunque luogo con gallerie segrete, scavate senza alcun rumore, anche se occorresse passare sotto qualche fiume...»

Non solo pittore e ingegnere, quindi, ma architetto, filosofo, scultore, Leonardo è il simbolo dell'«uomo inventore». Ha lasciato un'impronta in quasi tutti i campi della scienza: dall'idrodinamica alla meccanica, dall'anatomia alla fisiologia, dalla geometria alla cartografia, dalla musica all'astronomia.



~ LUIGI PASTEUR ~ Francia

- 1) Il lungo cammino della medicina.
- 2) La medicina oggi.
- 3) L'importanza del medico.
- 4) La sua vita e la sua opera nel campo della medicina.
- 5) Le scoperte di Pasteur.
- 6) Ancora una battaglia vinta.
- 7) Cosa ha dato al mondo L. Pasteur.

Fino alla metà del secolo scorso ben poco si sapeva intorno alle cause che provocavano le malattie. E per questa ragione molta gente moriva in conseguenza di malattie di cui oggi si può facilmente guarire, o per operazioni chirurgiche che oggi non presentano quasi nessun pericolo.

A quel tempo si conosceva la fermentazione del vino e del latte, ma non si sapeva perché avveniva.

Fu Pasteur a studiare questo fenomeno, e in particolare la fermentazione del latte. Che cosa scoprì?

Pasteur esaminò col microscopio il latte in fermentazione e vi scoprì dei piccolissimi esseri viventi e cioè dei microbi (micro vuol dire piccolo, e bio vuol dire essere vivente). Questi microbi si riproducevano in modo curioso: a un certo punto della loro crescita essi si dividevano e ognuno dei pezzi che si erano formati diventava un nuovo microbo.



RIFLESSIONI

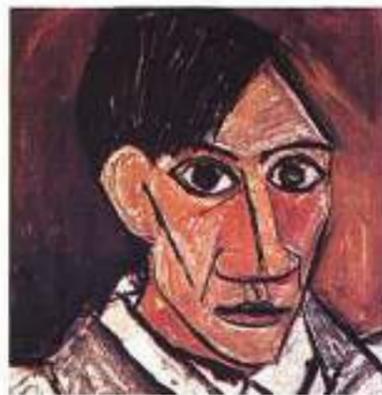
Egli affermò che la scienza era il suo «dio interiore».

Ecco la ragione del suo infinito amore ed il suo profondo interesse per le nuove conoscenze e per la medicina.

Non ha mai conosciuto alcun tipo di divertimento; volle dedicarsi sempre e completamente allo studio di nuove medicine alle quali noi oggi dobbiamo la nostra salute e la nostra sopravvivenza.

~ PABLO PICASSO ~ *Spagna*

- 1) Un modo nuovo di interpretare e di esprimere la realtà.
- 2) Guernica: un fatto di guerra veramente accaduto.
- 3) Il cubismo.
- 4) La vita e le opere del Pittore.



A prima vista può sembrare un'opera difficile da capire.

L'artista volle rappresentare un episodio realmente accaduto in Spagna nel 1937, quando uno stormo di aerei tedeschi sperimentò gli effetti di un bombardamento a tappeto sulla città di GUERNICA.

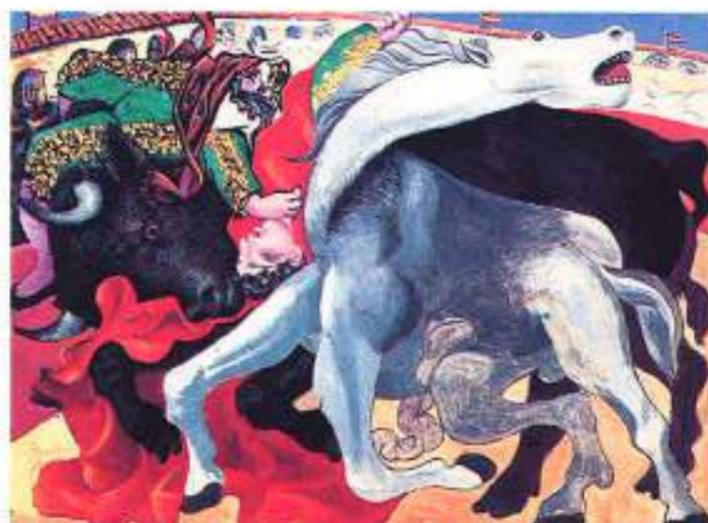
1.600 persone morirono e 900 rimasero ferite.

Il fatto provocò l'indignazione di tutto il mondo. Allora il pittore Pablo Picasso volle dipingere l'immensa tragedia.

Non usò colori vivaci, ma scelse il grigio e il nero per rappresentare la paura e la morte e il bianco per il bagliore dell'esplosione.

Tutto nel quadro sembra gridare.

Uomini, animali e cose sono sconvolti dalle bombe ed esprimono l'angoscia, il dolore, il panico e la confusione della guerra.



CORRISPONDENZA SCOLASTICA

Abbiamo scritto ad alcuni Stati Europei, per avere più informazioni riguardanti: la loro vita, i loro costumi e le loro tradizioni.

In questo modo abbiamo arricchito gli argomenti delle nostre ricerche.

Abbiamo scritto ai seguenti Stati: Svizzera, Germania, G. Bretagna, Svezia, Norvegia e Finlandia.

IERI è arrivata la corrispondenza dei nostri amici francesi.

Quando il fattorino è venuto in classe con il pacco, abbiamo trattenuto la gioia, ma appena la maestra si è allontanata, abbiamo fatto i salti di felicità ed abbiamo gridato.

Subito la maestra è rientrata, ma per castigo non ci ha letto la corrispondenza perché le nostre urla di gioia si sentivano per tutta la scuola.

Noi siamo rimasti male e siamo andati a casa con il muso lungo.

Oggi, però la maestra ci ha mostrato tutto quello che ci hanno mandato i nostri amici.

Quando è arrivata questa corrispondenza, io ho provato un momento di grande gioia, di simpatia e d'amicizia e spero di potermi incontrare un giorno con questi bambini francesi.

Giovanni

“IL PALLONCINO GIALLO”

Una storia che sembra una favola

ANCHE I GIORNALI NE HANNO PARLATO!

A Selva di Montello / Protagonista la V elementare

I bimbi fanno... miracoli

Scrittura amichevole con una classe belga grazie ad un palloncino giallo di una bambina



I sentimenti di amicizia e fratellanza possono violare anche ei di un paese, un palloncino giallo, girato e lanciato da una bambina, Patsy, di Bree nel Belgio. Il palloncino si alza, trova cuore in favorevole scirocco le Alpi ed atterra nel cortile della scuola elementare di Selva di Montello. V classe erano giocando e pallaverlo. I bambini restano stupiti ed incuriositi di questa sbarrata di palloncino che arriva da così lontano e insieme alla maestra, Edda Zacc Marinelli, decidono di scrivere alla loro nuova amichetta di così lontano. Al palloncino giallo era legato un cartoncino con il nome del borgomastro della cittadina belga, Jaak Gabriels e l'indirizzo di Patsy Neuwkens.



La foto della classe con la maestra della V elementare di Selva di Montello e il palloncino giallo. Sotto: la nuova corrispondenza.

GIOCHI PER CONOSCERE L'EUROPA

INDOVINELLI STORICI E GEOGRAFICI

SONO DEI POPOLI DELL'ANTICA FRANCIA ED ANCHE ANIMALI DA CORTILE.

QUALE È QUELLA CITTÀ DELLA GERMANIA CHE PORTA IL NOME DI UN RELIGIOSO DI ORDINE REGOLARE?

SONO POPOLI DELL'ANTICA FRANCIA ED ANCHE LE CORRENTI MONETE DI QUESTA NAZIONE.

QUALE È QUELLA CITTÀ EUROPEA CHE PUÒ ESSERE LETTA DA DITTA E DA RITROSO?

È IL PAPA CHE ARRESTO A TULLA E UN FEROCO ANIMALE, RE DELLA FORESTA.

VI È UNO STATO EUROPEO COMPOSTO DA UN LUOGO DI ANCORAGGIO DELLE NAVI E DAL NOME DI UN ANIMALE DOMESTICO. INDOVINA!...

È UN IMPERATORE TEDESCO IL CUI NOME È COMPOSTO DA QUEL CHE VI È SULLA FACCIA DEGLI UOMINI E DAL NOME AL FEMMINILE DI UN COLORE.

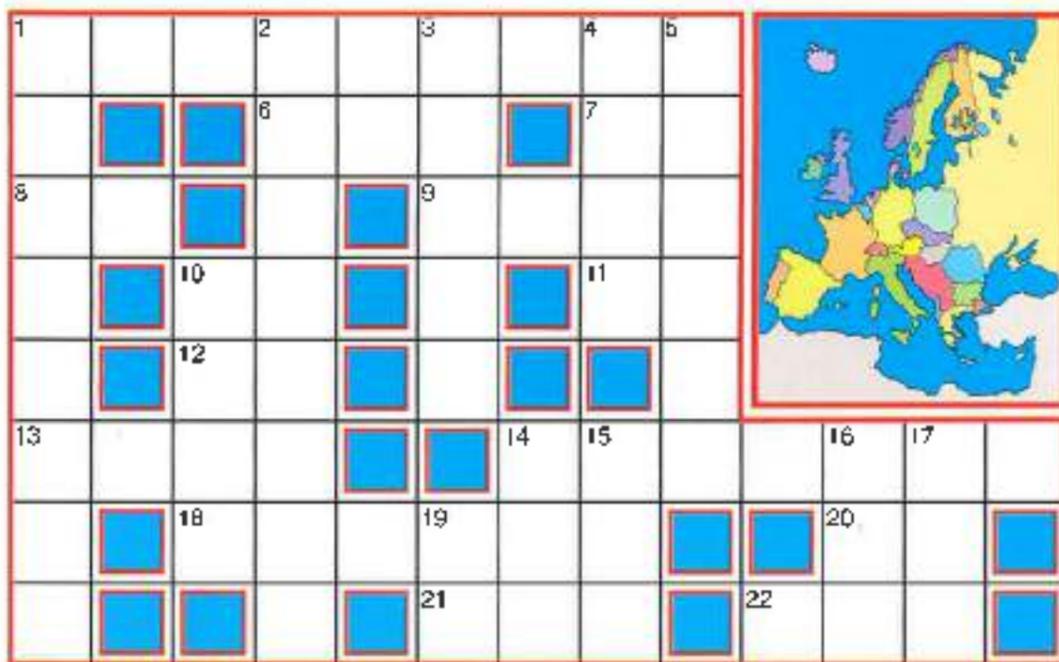
SE LEVI UNA «D» AD UNA CAPITALE EUROPEA OTTieni IL PLURALE DI UN NOME DI PERSONA CHE TI VUOL BENE.

CON LA «D» È UNA CAPITALE EUROPEA, CON LA «T» È UN ANIMALE CHE VIVE PRESSO LE ACQUE E SI NUTRE DI PESCI...



LE "IMPRONTINE" QUESTO GIOCO È MOLTO FACILE, BASTA AVERE DUE DADI, UN PERCORSO E DEI SEGNALETTI. A TURNO I GIOCATORI TIRANO IL DADO; SE IL GIOCATORE FA CINQUE DEVE CONTARE CINQUE DELLE IMPRONTI CHE CI SONO DISEGNATE. AD OGNI STATO SI DEVE RIUSCIRE A DIRE IL NOME DELLA CAPITALE, SE SI CAPITA DOME C'È QUALCHE MONUMENTO SI AVANZA DI 4 IMPRONTI. VINCE CHI ARRIVA PRIMO ED È CAPITATO IN PIÙ MONUMENTI.



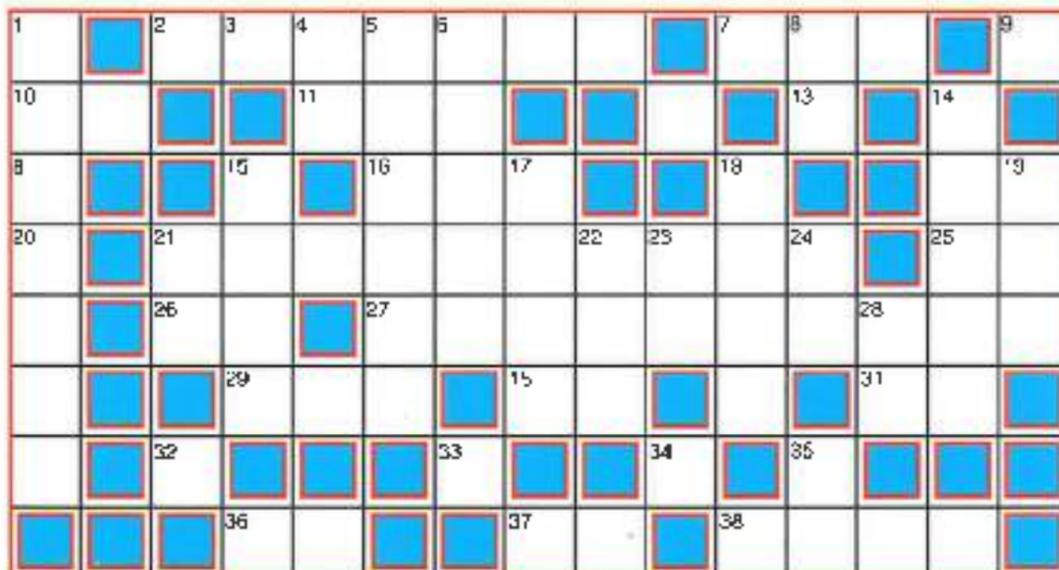


VERTICALI

- 1) Una regione della Francia
- 2) Abbreviazione di Italia
- 3) Fissa i capelli
- 4) Contrano di entro
- 5) Stato dove si fanno le corride
- 10) Coppa vinta dal Real Madrid quest'anno
- 14) In mezzo.
- 15) Commettere un reato.
- 16) Comunità Economica Europea.
- 17) Animale del Tibet.
- 19) Bevanda calda.

ORIZZONTALI

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1) Sede della CEE 6) Abbreviazione di Italia 7) Iniziali di Spagna 8) Iniziali di Europa Unita 9) Comunità Europea Carbono Acciaio 10) Metà uomo 11) Metà oggi | <ol style="list-style-type: none"> 12) Metà effe 13) Animale notturno 14) Stato dove si trova la tour Eiffel 18) Animale da cortile 20) Vocali di CECA 21) Vocali di Pesaro 22) Comunità Economica Europea |
|--|---|



ORIZZONTALI

- | | | |
|--|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 2) A cosa pensa un carcerato. 7) Comunità Economica Europea. 9) Germania 10) L'Unione Europea. 11) La fine degli esigui. 12) Francia 13) Lussemburgo 16) In mezzo all'asfalto 20) Austria 21) Il contrano di diranza. | <ol style="list-style-type: none"> 25) Inizio di Napoleone. 26) Si legano nello stesso modo 27) Quel europeo ha sede a Bruxelles. 29) Una parte della capitale olandese 30) Austria 31) Articolo determinativo. 32) Portogallo. 33) Lussemburgo. 34) Spagna. | <ol style="list-style-type: none"> 35) Svezia 36) Grecia 37) Gran Bretagna 38) Comunità Economica Europea |
|--|---|---|

VERTICALI

- 1) Altro Comunità Europea per l'Francia America
- 3) Italia.
- 4) Bulgario.
- 5) Il ro-ro continente.
- 6) Contrano di povera
- 8) In spagnolo
- 14) Un bel secimento.
- 15) Comunità Europea del Carbono e Acciaio
- 17) Esclamazione
- 18) Il danno fatto e subito.
- 19) È un'organizzazione mondiale.
- 21) Danimarca
- 22) L'hanno gli uccelli.
- 23) La fine del uguaglianza
- 24) Il centro del paese.
- 28) Paesi Bassi.
- 35) Irlanda



VIAGGIO TRA LE CAPITALI D'EUROPA



REGOLE :

Occorrono 2 dadi e delle pedine.
Ogni giocatore si dispone allo **START**.
Si stabilisce con i dadi l'ordine della giocata.
Ogni giocatore quando tira i dadi avanza dei punti fatti.

Vince chi arriva prima a REYKJAVIK.

ATTENZIONE !

Le CASELLE VERDI Rappresentano dei **vantaggi**
Il giocatore che arriva su di una casella verde raddoppia la giocata

Le CASELLE ROSSE Rappresentano le **penalità**.

Indice delle penalità:

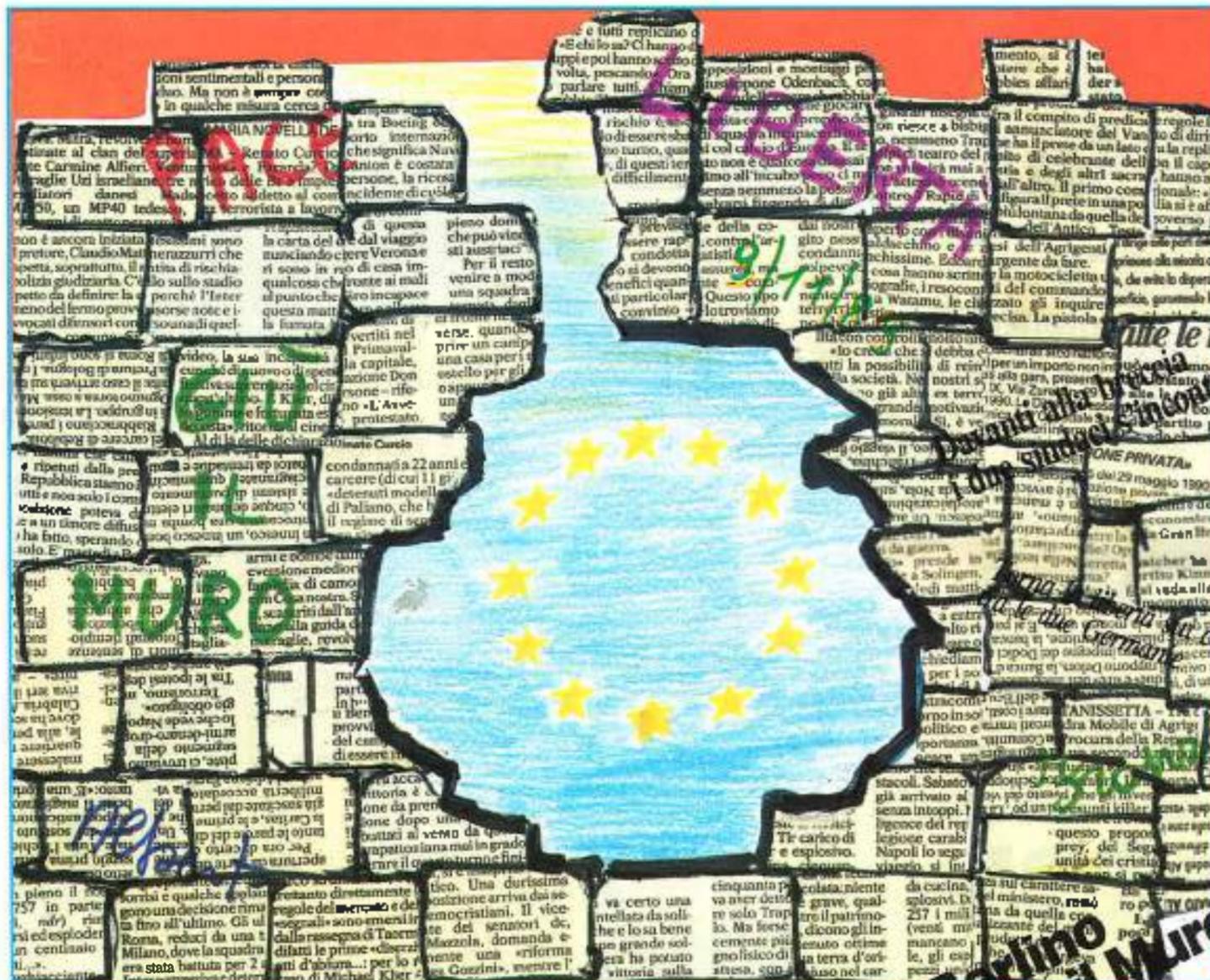
- CASELLA 10** Ti fermi a PALMA DE MAJORCA a prendere il sole: fermo 1 giro.
CASELLA 21 Fai il bagno nell'oceano, prendi la polmonite e torni alla partenza.
CASELLA 46 Per ammirare le bellezze di questo stato ti fermi 2 giri.
CASELLA 53 Hai dimenticato la Carta d'Identità torni al 51.
CASELLA 62 La vie è sbarrata, torni al 57.
CASELLA 66 Non hai il visto, torni al 34.
CASELLA 71 Il caldo ti blocca: stai fermo 2 giri.
CASELLA 79 Perdi l'orientamento, ti ritrovi in LUSSEMBURGO al 55.
CASELLA 86 Incontri la nube di CHERNOBYL: stai fermo 2 giri.
CASELLA 98 Aspetti che il ghiaccio si sciogla: stai fermo 1 giro.
CASELLA 122 Aspetti che il ghiaccio si sciogla: stai fermo 1 giro.

9 Novembre 1989

Demolito il Muro a Potsdamer Platz,

LA FESTA DI POPOLO

GIÙ IL MURO... BERLINO HA SCELTO IL SUO FUTURO NELL' UNITÀ EUROPEA



Berlino apre il Muro

Il cuore di Berlino è tornato a battere

Milioni di persone in tripudio che per un week-end dimenticano i problemi economici in agguato



Novembre 1989:
il muro di Berlino
viene abbattuto.
Finalmente i tedeschi dell'est
possono rivedere
e riabbracciare
i loro amici
e parenti dell'ovest!

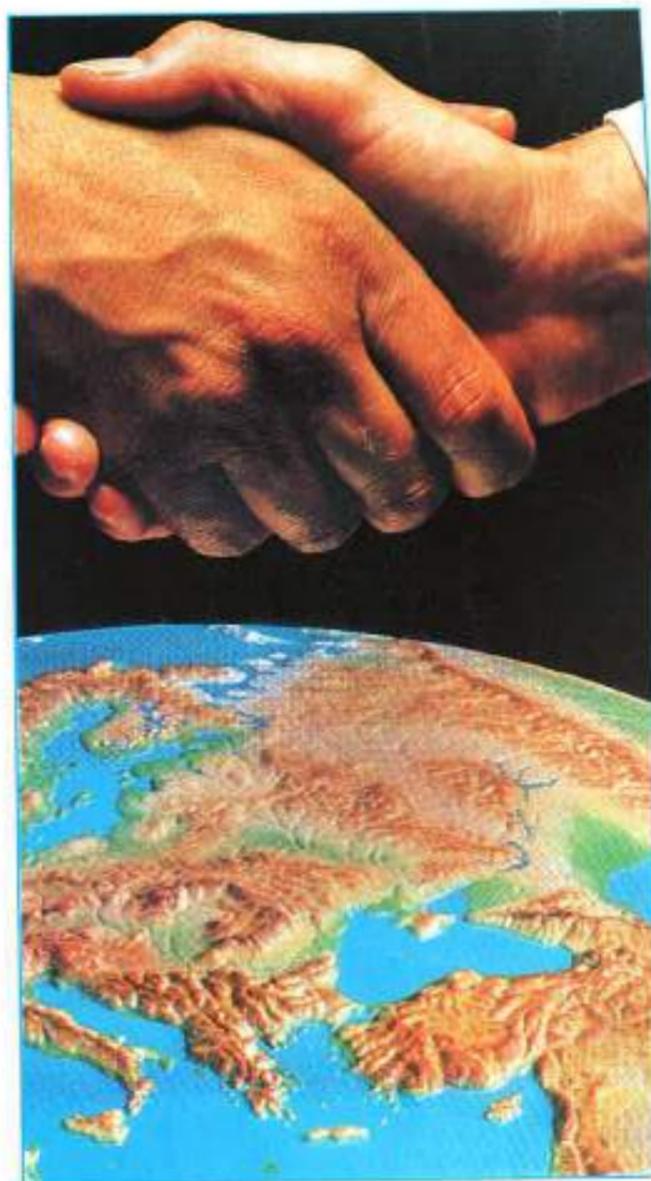
OLTRE IL MURO VERSO LA DEMOCRAZIA

3 Ottobre 1990: Nasce la NUOVA GERMANIA.
Un altro passo verso l'EUROPA UNITA è stato compiuto.

**CON IL MURO CROLLA
ANCHE LA "CORTINA DI
FERRO" CHE, NON SOLO
IDEOLOGICAMENTE, HA
DIVISO TRA DI LORO,
PER QUASI MEZZO
SECOLO, GLI STATI
EUROPEI. E FINISCE
COSÌ ANCHE LA
"GUERRA FREDDA"**

(Carta di Parigi) novembre 1990

- Ho letto che il presidente russo Gorbaciov ha detto: "La caduta del muro è un grande evento non solo per i tedeschi; è un passo verso un ordine di pace universale" -



MESSAGGI DI PACE



LA PACE IN FIORE

*La pace è come un prato in primavera:
tutto è in fiore con allegria.
La guerra è come un veleno,
che fa morire le piante,
così "appassiamo" noi in guerra.*

Sarcinelli Erik

LA PACE

*La pace
gioia e amore ci dà,
mentre la guerra
solo morte porterà,
e perciò vi chiedo
con tutto il cuore
di non voler questo dolore.*

Sarcinelli Erik

NO LA GUERRA

*La guerra invade
la guerra distrugge l'umanità
gli uomini muoiono
gli uomini gemono immesso alle macerie
la guerra deve finire
la guerra deve scomparire.*

Alessandro Della Costa

*La guerra uccide tutti
lentamente
senza paura
ci porta una nuvola nera
odio la guerra,
e la combatterò,
la vincerò
perché la voglia di pace vince tutti.*

Chiara Billa

BIANCA, LA PACE!

*Desidero un mondo bianco,
bianco di libertà
di semplicità
d'infinita amicizia da far traboccare ogni cuore
voglio baciare chiunque mi passi vicino
non voglio aver paura
non voglio un mondo nero
odio la guerra
e la combatterò
la vincerò
perché la voglia di pace vince tutti.*

Chiara Billa

*Atmosfera d'amore,
serenità
Pace è quello che vogliamo
pace è
sentire gli uccelli cantare,
svegliarsi con il canto del gallo,
non sentire continuamente cannonate
che uccidano,
È la pace il mondo, la nostra vita,
non la guerra!
La pace,
momenti di gioia
la guerra, momenti di odio per tutti.
L'umani è nella pace
che dobbiamo vivere,
non in una guerra
dove si combatte
senza sapere il perché
la pace
la pace
è questo il mondo
dove dobbiamo
vivere!*

Giuseppe D'Amico

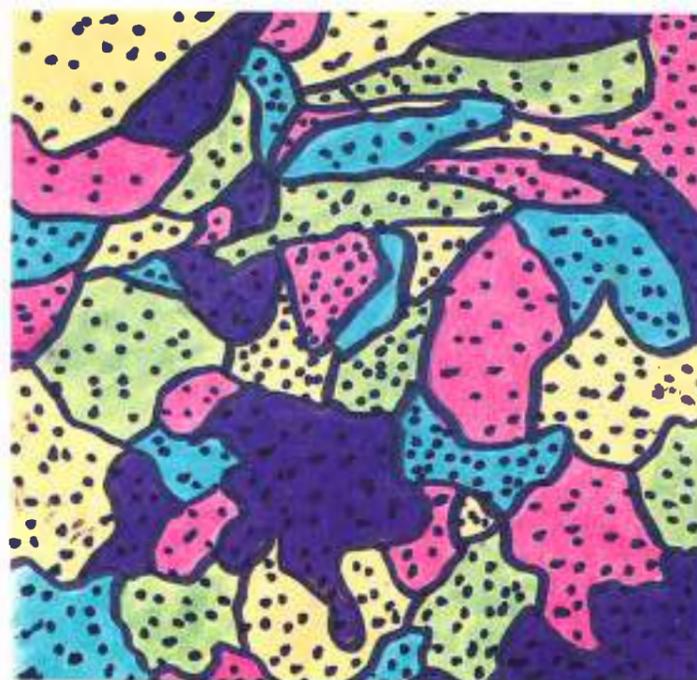
FESTA DI NATALE

*Festa di Natale
che valleggi questi giorni freddi e spenti.
Migliaia di palline colorate
sui pini esposti sulle case.
Vetrine illuminate,
gente felice e frettolosa nelle strade,
aria di festa e di regali.
In questo giorno
che ricorda la nascita di Gesù,
voi grandi,
che siete a capo delle nazioni,
ricordatevi
che un uomo è venuto al mondo
per insegnarci l'amore e la pace
che voi, pare, ignoriate
aumentando sempre
le vostre potenze atomiche.*

Nicola Righetto

*Noi ragazzi della classe V di Selva del Montello, dopo
aver incontrato la cara vecchia Europa, vogliamo
lanciare un appello a tutti i "responsabili del mondo" a
nome di tutti i ragazzi del mondo.
Chiediamo soltanto:*

Lasciateci sorridere!



La pace, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli e la tutela dell'ambiente stanno a cuore agli uomini di buona volontà di tutto il mondo; molti si impegnano attivamente, al di là di ogni interesse di parte, nel tentativo di dare un contributo per un mondo migliore.

In Europa la costruzione di una Comunità Europea, che non si chiuda egoisticamente in se stessa, ma che favorisca la crescita di un'Europa senza frontiere dall'Atlantico agli Urali e avvii nuove forme di collaborazione e di integrazione con i popoli degli altri continenti, rappresenta il più grande e concreto sforzo di pacifica unione, attraverso il diritto, che l'umanità abbia mai compiuto.

Un mondo migliore, più giusto e pacifico, è possibile realizzarlo a condizione che ciascuno di noi si sappia impegnare nella vita sociale, partecipando alla crescita di quegli enti, istituzioni ed associazioni che si prodigano in favore di una migliore qualità della vita, dell'unione europea e della pace nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli.